

314.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:					
Bandoli	1-00240	15073	De Benetti	3-01986	15084
Tassone	1-00241	15073	Bova	3-01987	15085
Risoluzioni in Commissione:			Gnaga	3-01988	15087
Saia	7-00423	15075	Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		
Formenti	7-00424	15075	IV Commissione		
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):			Lavagnini	5-03779	15088
Tatarella	2-00919	15076	Ruzzante	5-03780	15088
Interpellanze:			Nardini	5-03781	15088
Pozza Tasca	2-00920	15077	XI Commissione:		
Manzato	2-00921	15077	Bergamo	5-03784	15088
Pittella	2-00922	15078	Cordoni	5-03785	15089
Tassone	2-00923	15080	Gardiol	5-03786	15089
Volontè	2-00924	15081	XII Commissione:		
Interrogazioni a risposta orale:			Cè	5-03787	15089
Boato	3-01981	15083	Saia	5-03788	15090
Garra	3-01982	15083	Massidda	5-03789	15090
Cento	3-01983	15083	Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Rizza	3-01984	15084	Saia	5-03782	15092
Cento	3-01985	15084	Garra	5-03783	15092
			Lenti	5-03790	15092
			Tassone	5-03791	15093

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1998

		PAG.			PAG.
Barral	5-03792	15093	Colucci	4-15694	15120
Michielon	5-03793	15095	Cossutta Maura	4-15695	15121
Tuccillo	5-03794	15098	Morselli	4-15696	15123
Rasi	5-03795	15098	Fumagalli Marco	4-15697	15124
Rasi	5-03796	15099	Delmastro delle Vedove	4-15698	15125
Messa	5-03797	15099	Delmastro delle Vedove	4-15699	15125
Scantamburlo	5-03798	15100	Riva	4-15700	15125
Interrogazioni a risposta scritta:					
Biricotti	4-15662	15101	Gazzilli	4-15701	15126
Cardiello	4-15663	15101	Gazzilli	4-15702	15126
Grillo	4-15664	15102	Aracu	4-15703	15126
Grillo	4-15665	15103	Morgando	4-15704	15127
Saia	4-15666	15103	Lembo	4-15705	15127
Apolloni	4-15667	15103	Saraca	4-15706	15128
Apolloni	4-15668	15104	Foti	4-15707	15128
Grimaldi	4-15669	15105	Apolloni	4-15708	15128
Boato	4-15670	15105	Morselli	4-15709	15129
Grimaldi	4-15671	15105	Cento	4-15710	15129
Grimaldi	4-15672	15106	Fragalà	4-15711	15130
Pecoraro Scanio	4-15673	15106	Delmastro delle Vedove	4-15712	15130
Napoli	4-15674	15107	Risari	4-15713	15131
Savelli	4-15675	15108	Delmastro delle Vedove	4-15714	15131
Napoli	4-15676	15109	Messa	4-15715	15131
Monaco	4-15677	15109	Messa	4-15716	15132
Collavini	4-15678	15110	Lucchese	4-15717	15132
Collavini	4-15679	15110	Lucchese	4-15718	15132
Baccini	4-15680	15111	Berselli	4-15719	15133
Dedoni	4-15681	15111	Fragalà	4-15720	15133
Gatto	4-15682	15112	Gambale	4-15721	15134
Gatto	4-15683	15113	Parolo	4-15722	15134
Pasetto	4-15684	15114	Franz	4-15723	15135
Borrometi	4-15685	15115	Gambale	4-15724	15135
Foti	4-15686	15115	Turroni	4-15725	15135
Apolloni	4-15687	15116	Chiavacci	4-15726	15136
Apolloni	4-15688	15117	Grimaldi	4-15727	15137
Trantino	4-15689	15118	Zacchera	4-15728	15137
Porcu	4-15690	15118	Giorgetti Alberto	4-15729	15138
Becchetti	4-15691	15118	Di Nardo	4-15730	15138
Scozzari	4-15692	15119	Apolloni	4-15731	15141
Malavenda	4-15693	15119	Morselli	4-15732	15142
			Del Barone	4-15733	15142

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

l'Unione europea ha in via avanzata di approvazione la direttiva sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche nella quale:

a) si incoraggia l'appropriazione privata per fini di profitto della natura, ivi compresa la natura umana;

b) l'esigenza di metodi di coltivazione che inquinino meno e che risparmiano di più i terreni è presentata come conseguenza possibile del sistema brevettuale, mentre di fatto molti brevetti riguardano l'adattabilità a dosi crescenti di sostanze cliniche inquinanti;

c) si trascura, tranne che come volontà non accompagnata da concrete misure, l'impatto che molti brevetti avranno nell'accrescere le differenze tra Nord e Sud e nel costringere i paesi poveri a usare impropriamente le proprie risorse, aggravando l'inquinamento globale;

d) si autorizza per il corpo umano la brevettabilità di tutto ciò che « la natura è incapace di compiere per se stessa », che al limite potrebbe significare la produzione di cloni umani;

la convenzione bioetica europea prevede esplicitamente che « le parti del corpo umano come tali non possono essere oggetto di profitto », il che ne esclude la brevettabilità;

si debba incoraggiare la ricerca nel campo delle biotecnologie;

uno stimolo alla ricerca possa anche consistere nella diffusione di norme specifiche sulla proprietà intellettuale di materiale vivente trasformato con procedimenti industriali;

tali trasformazioni debbano essere compatibili con l'equilibrio dei viventi e con la tutela della sicurezza e della salute umana;

i brevetti debbano comunque riguardare le invenzioni e non le scoperte di ciò che già esiste in natura;

impegna il Governo

a farsi interprete di queste posizioni in sede europea al fine di modificare sostanzialmente tale direttiva.

(1-00240) « Bandoli, Nardone, Melandri, Attili, Acciarini, Vignali, Tatarini, Giulietti, Giannotti ».

La Camera,

premesso che:

lo schema di decreto legislativo contenente modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, si presta a talune censure di ordine costituzionale non ultimo la violazione dell'articolo 97 della Costituzione operata dalla delegificazione dell'organizzazione dei pubblici uffici;

tutti i poteri gestionali sono di competenza della dirigenza e, nelle amministrazioni il cui ordinamento prevede la figura del Segretario generale o altra figura analoga le competenze gestionali spettano a tale soggetto (articolo 13, comma 5), il quale è scelto tra i dirigenti della prima fascia e nell'ambito del 5 per cento del numero totale dei dirigenti, più o meno una trentina di posti; così facendo si limita l'azione dei dirigenti che possono agire solo se delegati, in spregio a quanto previsto dalla legge delega n. 59 del 1997;

la Presidenza del Consiglio è esclusa dal riparto delle competenze (articolo 16, comma 11) il che sottende la stabilizzazione dei magistrati amministrativi in funzione di gestione;

i responsabili della gestione della cosa pubblica sono scelti all'inizio della legislatura ed in base alle risultanze delle

elezioni politiche generali con grave danno inferto al principio della imparzialità della pubblica amministrazione (articoli 4, comma 1, 16, comma 8);

ciò determina una concentrazione di potere pubblico in mano a pochi soggetti, l'attribuzione di competenze al solo Segretario generale o similare figura e la sola possibilità di delega alla dirigenza viola non solo l'autonomia della dirigenza ma pone la norma fuori dalla delega;

impegna il Governo:

a rivedere lo schema di decreto legislativo sia in ordine al problema dell'introduzione della delegificazione in ambito organizzativo, sia in ordine al ripristino del principio di imparzialità;

a rientrare nei limiti della delega conferita dalla legge n. 59, in particolare a non minare il principio, stabilito nel decreto legislativo n. 29 del 1993, della netta separazione tra attività politica e gestione amministrativa e della attribuzione di competenze alla dirigenza;

ad istituire, in subordine, quanto meno un'autorità di garanzia autonoma dal potere politico per poter salvaguardare l'imparzialità della pubblica amministrazione.

(1-00241) « Tassone, Sanza, Teresio Delfino, Carmelo Carrara, Marinacci, Grillo, Volontè, Panetta, Galati, De Franciscis, Nocera, Fronzuti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

rilevato che il decreto legislativo 19 dicembre 1997, n. 438, prevede all'articolo 1 una proroga per l'utilizzazione delle somme relative agli esercizi finanziari 1994-1995 fino alla chiusura dell'esercizio finanziario 1998 relativamente ai finanziamenti alle comunità terapeutiche per i tossicodipendenti;

rilevato che comunque si tratta di somme destinate a finanziare programmi biennali e che, pertanto, programmi relativi al 1998 e 1999 non esaudirebbero entro quel termine tutte le relative somme;

impegna il Governo

a chiarire attraverso una norma integrativa che l'estensione dei termini fino all'esercizio 1998 va riferita all'impegno dei fondi per programmi biennali avviati entro tale termine, anche se le somme saranno spese fino a data successiva a tale termine.

(7-00423) « Saia, Valpiana, Maura Cossutta, Meloni ».

La VIII Commissione,

considerato che:

è pervenuta la notizia sul progetto della diga sul Vanoi, che ne prevede la costruzione in territorio del comune di Lamon, ma in posizione tale da gravitare in modo abnorme per le sue dimensioni anche sulla piana di Fonzaso (provincia di Belluno);

sembra inopportuno il modo in cui si è proceduto a darne comunicazione, e cioè senza nemmeno interpellare i sindaci del comprensorio sul cui territorio dovrà essere costruito l'invaso;

l'invaso, per estensione e per quantità d'acqua previste, arrecherà conseguenze determinanti sotto l'aspetto ambientalistico e climatico;

non si ravvisa, per la popolazione fonzasina ed il suo *habitat*, alcun vantaggio, anzi si prevede un ulteriore sfruttamento della risorsa più preziosa che esiste nel suo territorio;

tal struttura — ove realizzata — comporterebbe inevitabilmente un ulteriore impoverimento della già scarsa portata del torrente Cismon, provocando irreparabili danni oltre che alla fauna ittica ed alla flora esistenti anche all'agricoltura locale già abbondantemente penalizzata;

un'altra volta si intende agire esclusivamente a favore della pianura, accentuando pertanto il contrasto tra territori che aumentano la loro ricchezza e territori, come quello montano, che invece aumentano la loro povertà, favorendone ulteriormente l'abbandono, e ciò in palese contrasto con il dettato della legge regionale n. 97 del 1994 recante disposizioni a favore dei territori montani;

le acque del Vanoi e del Cismon hanno raggiunto ormai uno sfruttamento a scopi elettrici ed irrigui tale da aver modificato l'ecosistema con evidenti ricadute negative sulla popolazione;

a tutt'oggi non sono state ancora ripristinate le condizioni ambientali del vicino Bacino del Corlo (comune di Arsiè) causa di notevole degrado socio-ambientale,

impegna il Governo

a tenere conto di tali considerazioni e, in ogni caso, di far precedere il completamento delle infrastrutture del Lago del Corlo come da risoluzione approvata il 9 dicembre 1997 in VIII Commissione.

(7-00424) « Formenti, Calzavara, Guido Dussin, Parolo ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il susseguirsi di disastri e disagi che affliggono le nostre Ferrovie dello Stato, è la testimonianza di uno sfacelo che è quotidianamente sotto gli occhi di tutti i cittadini che, per ragioni familiari o professionali, anche con quotidianità, sono costretti ad utilizzare il treno;

le sostituzioni annunciate nel consiglio di amministrazione dell'azienda sembrano rispondere più alla logica spartitoria che ai necessari criteri di competenza specifica del settore —:

quale tipo di interventi strutturali intenda adottare per mettere le Ferrovie nelle condizioni di un ritorno alla normalità, considerato anche che, con il contributo dello Stato, il numero degli addetti negli ultimi cinque anni è diminuito di ben centomila unità non con beneficio dei conti aziendali ma addirittura con un incremento dei costi di gestione, a scapito dell'efficienza e della sicurezza del servizio.

(2-00919) « Tatarella, Savarese, Bocchino ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale e per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

facendo riferimento alla mozione n. 1-00157, presentata in data 14 maggio 1997 ed all'interrogazione n. 4-14487, datata il 15 dicembre 1997, rimaste ancora senza risposta, sabato 15 febbraio 1998 una minore albanese di quattordici anni è riuscita a scappare dall'hotel Palladio di Vicenza, con gli abiti strappati, il volto tumefatto dalle botte, urlando « policia, policia »;

il 6 febbraio 1998 la minore era stata rapita a Chivaie, sobborgo di Durazzo, fatta trasferire a Lecce su un gommone e trasferita a Vicenza, dove era stata costretta, con numerose sevizie, a prostituirsi;

i reati contestati ai suoi carcerieri, albanesi di Durazzo, Daja Helidon, ventitré anni e Gezim Vila, ventiquattro anni, vanno dall'introduzione clandestina di minori al sequestro di persona, violenza carnale, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, lesioni, minacce, falso materiale;

non è il primo caso in cui all'hotel Palladio risiedano ragazze albanesi, registrate come maggiorenni, vittime del *racket* della prostituzione;

questo è un caso classico di « pedofilia », poiché la stessa interrogante, che ha visitato in istituto la ragazza, può affermare che non si può assolutamente equivocare sull'età della minore, che ha tutte le caratteristiche somatiche di una adolescente ed è stata costretta a prostituirsi, contro la sua volontà, sui marciapiedi di Tavernelle —;

quali iniziative urgenti intendano assumere per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata

dalle forze dell'ordine nei confronti della criminalità organizzata e degli sfruttatori sul territorio nazionale;

se non ritengano opportuno inoltre:

a) istituire uno speciale reparto di polizia destinato alla repressione della tratta degli esseri umani, favorendo la formazione degli agenti preposti sui temi specifici e la cooperazione con l'Interpool;

b) sostenere le iniziative delle Ong volte a dare rifugio alle donne vittime della tratta;

c) tutelare la sicurezza e la dignità delle vittime garantendo il diritto di costituirsi parte civile, un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari ed una protezione in quanto testimoni durante e dopo il processo;

d) favorire il reinserimento delle donne vittime della tratta nei loro paesi d'origine;

e) istituire una linea telefonica gratuita cui le giovani vittime della tratta possano rivolgersi per denunciare i loro sfruttatori.

(2-00920)

« Pozza Tasca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

gli incidenti causati negli ultimi giorni dalla nebbia, prima sull'autostrada Padova-Bologna e poi sulla Roma-Napoli, che hanno coinvolto quasi cinquecento veicoli e provocato otto morti e centinaia di feriti, ripropongono in modo drammatico il problema della sicurezza stradale —;

se nelle due circostanze citate siano stati adottati tutti gli accorgimenti necessari per prevenire gli incidenti;

quali interventi il Governo stia mettendo in atto per garantire una migliore sicurezza sulle strade e sulle autostrade, in particolare per quanto riguarda i sistemi di informazione, l'adozione di un'adeguata cartellonistica luminosa e sonora e di altre

tecnologie, l'efficacia dei controlli di polizia, di adeguate direttive alle società concessionarie in materia di sicurezza e di soccorso stradale, nonché precise modalità e responsabilità di decisione sulla chiusura degli accessi alle autostrade in caso di emergenza.

(2-00921) « Manzato, Vigni, Angelini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha assegnato all'Italia nel periodo 1994-1999 risorse per promuovere lo sviluppo nelle aree depresse (Mezzogiorno ed aree agricole ed industriali in difficoltà del centro nord) 42.000 miliardi, ai quali si aggiungono oltre 30.000 miliardi di finanziamenti nazionali e quasi 30.000 miliardi di interventi privati;

praticamente ogni mese l'Italia potrebbe spendere più di 1.000 miliardi per sostenere gli investimenti e la crescita economica, creare occupazione, promuovere formazione e migliorare il mercato del lavoro in territori dove vive una popolazione pari a quasi 30 milioni di persone;

tuttavia, nonostante le risorse impegnate e la popolazione coinvolta e nonostante il prezioso lavoro svolto dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e da alcune regioni meridionali, la questione dei Fondi europei fatica a diventare elemento di attenzione sia a livello politico che di opinione pubblica. Se ne è parlato per denunciare i nostri ritardi nella spesa (a fine 1997 saremo probabilmente alla percentuale del 38 per cento che gli altri paesi hanno raggiunto un anno fa). Se ne parla pochissimo per quanto riguarda la riforma dei Fondi, che è attualmente in discussione. Essa entrerà a regime nell'anno 2000 e può avere conseguenze gravi per il nostro paese;

attualmente il 48 per cento della popolazione nazionale è interessata dagli

stanziamenti europei. La percentuale si dovrebbe abbassare al 41 per cento per cui circa 5 milioni di uomini e donne si troverebbero esclusi da interventi per lo sviluppo;

molte regioni del Sud non avrebbero più diritto al massimo delle agevolazioni per combattere disoccupazione e ritardi nella crescita economica. È già successo all'Abruzzo ed al Molise e precedentemente ad altre province ex Casmez, potrebbe succedere a Puglia, Sardegna, Basilicata;

le risorse assegnate all'Italia potrebbero diminuire di 6-7 mila miliardi perché si dovrà finanziare l'avvio del processo di allargamento all'Est dell'Unione;

per di più se passasse la clausola della riserva del 10 per cento a danno dei paesi più inefficienti nella spesa l'Italia potrebbe perdere 3-4 mila miliardi. Si tratta, come si può vedere, di cifre pari ad una manovra finanziaria;

non basta: se i progetti per le aree in crisi industriale ed agricola dovessero sommarsi nello stesso obiettivo e con le stesse risorse a quelli di intervento nelle periferie urbane si creerebbe un conflitto tra le grandi città e regioni;

basta questo per dire come sia necessario per contrattare la riforma a livello europeo che l'Italia definisca una sua proposta nazionale e mobiliti a suo sostegno una consapevole opinione pubblica;

l'Italia si presenta all'appuntamento della riforma dei fondi strutturali, con accentuati differenziali di sviluppo del suo interno, con condizioni socio-economiche della gran parte delle aree del Mezzogiorno molto distanti da quelle che caratterizzano le aree più sviluppate del paese;

il Mezzogiorno è ancora in una posizione di effettiva perifericità rispetto al motore dello sviluppo e al centro dell'Unione: le regioni meridionali hanno dovuto registrare il divario di sviluppo con il

resto del paese e un tasso di concentrazione strutturale della disoccupazione tra i più elevati d'Europa;

il ritardo di sviluppo in Italia, come in altri Stati membri, ha molte cause e si manifesta in modi differenti: in questi anni si è potuto verificare che un indicatore di ricchezza economica, quale il Pil *pro-capite*, non basta a rappresentare il grado di sviluppo di un'area, ma è necessario considerare anche altri indicatori;

un ruolo di rilievo, connesso alla complessità delle problematiche del ritardo di sviluppo, è svolto dal tasso di disoccupazione;

un livello medio di sviluppo regionale può celare situazioni di ritardo e di crisi chiaramente localizzate in determinati territori, per le quali i governi nazionali hanno e avranno bisogno ancora nei prossimi anni delle risorse e dell'impegno aggiuntivi da parte dell'Unione europea;

considerando gli elevati tassi di disoccupazione che ancora contraddistinguono le aree depresse in Italia e in Europa, non può essere accettata una riforma dei Fondi strutturali che non attribuisca loro un ruolo importante nella lotta alla disoccupazione: questo principio deve permeare tutto il lavoro volto ad individuare i criteri di eleggibilità e i criteri di ripartizione delle risorse;

prendere in considerazione il solo Pil, senza la disoccupazione, significherebbe evidentemente puntare ad un indicatore non veritiero di uno sviluppo ordinato e stabile;

per quanto riguarda i criteri di eleggibilità delle aree dell'obiettivo 1, dunque la posizione negoziale italiana deve partire da ciò che ormai deve essere ritenuto definitivamente stabilito a livello comunitario (75 per cento del Pil espresso in Ppa *pro-capite* medio europeo) e proporne una integrazione con riferimento ai problemi del mercato del lavoro e alle dotazioni infrastrutturali dei singoli territori;

inoltre sarebbe auspicabile che i sistemi statistici di tutti i membri del-

l'Unione europea siano tali da produrre statistiche ufficiali in tempi utili per impostare la programmazione delle politiche di coesione, guardando alle situazioni reali, e con un adeguato livello di dettaglio sul piano territoriale;

quanto alla richiesta di adesione di alcuni paesi dell'Est europeo di entrare a far parte dell'Unione europea e pur riconoscendo l'orientamento favorevole che a tal riguardo la Commissione va assumendo, la posizione italiana nei confronti dell'allargamento deve essere più articolata, in considerazione dei ritardi di sviluppo troppo accentuati che tali Paesi presentano non solo rispetto a livelli medi di sviluppo comunitari, ma anche rispetto alle aree più in ritardo di sviluppo nell'Unione europea;

ai fini della coesione economica e sociale dell'Unione, si ritiene opportuno che i paesi interessati dall'allargamento, nel momento in cui venga valutata positivamente la loro candidatura, entrino a far parte dapprima dello spazio economico europeo, godendo di una sorta di regime transitorio di aiuto, che veicoli tali paesi verso l'ingresso nell'Unione a partire da un periodo successivo, che può essere la seconda parte del periodo 2000-2006 oppure il periodo di programmazione dei fondi strutturali che seguirà al prossimo;

uno sbilanciamento eccessivo dell'Unione europea sull'asse Est-Ovest, peraltro, senza un riequilibrio lungo l'asse Nord-Sud sposterebbe il baricentro politico dell'Unione europea, mentre proprio questo equilibrio va salvaguardato, in considerazione delle pressioni e delle crisi che si registrano frequentemente ai confini dell'Unione, nei paesi dell'Est e nei Paesi sottosviluppati a Sud;

risulta a tal riguardo, strategico che l'Unione europea — nello stesso momento in cui si apre ai paesi dell'Est — mantenga e rafforzi la sua presenza nel Mediterraneo, con interventi specifici di sostegno delle economie dei Paesi membri che vi si affacciano, finalizzati a sviluppare i rapporti economici, commerciali e culturali

con i paesi mediterranei e a perseguire l'equilibrio dei rapporti tra gli Stati membri e con i paesi extracomunitari;

questa strategia potrebbe essere perseguita potenziando il Meda, oppure con un'apposita sezione assegnata alla Bei, oppure riservando risorse finanziarie — di ammontare pari almeno alla metà di quanto destinato all'apertura verso i paesi dell'Est — per un programma *ad hoc*;

quanto all'organizzazione dei Fondi, così come delineata dalla Commissione Ue, (riduzione degli obiettivi da 7 a 3), tale scelta sembra essere il risultato di un'operazione di semplice razionalizzazione di problematiche cui corrispondono gli obiettivi dei Fondi strutturali in corso di attuazione;

in particolare:

a) l'obiettivo 1 viene a comprendere, oltre alle regioni in ritardo strutturale e ultraperiferiche (attuale obiettivo 1) anche le regioni scarsamente popolate (attuale obiettivo 6);

b) l'obiettivo 2, configurandosi come sommatoria di sotto-obiettivi (gli attuali obiettivi 2, 5b,) e di problematiche coperte con programmi di iniziativa comunitaria (Urban e Pesca), si presenta come un contenitore entro cui le priorità comunitarie risultano ancora indefinite. Questa articolazione dell'obiettivo 2 rivela la difficoltà politica nell'avanzare proposte di riforma di effettiva concentrazione a fronte di pressioni dei diversi Stati a beneficiare di qualche titolo della politica regionale comunitaria;

c) l'obiettivo 3 dedicato alle risorse umane, intervenendo finanziariamente solo nelle regioni non coperte dagli obiettivi 1 e 2, viene assunto come ambito di accordo tra la politica strutturale e la strategia europea per l'occupazione entro cui saranno ricompresi gli interventi attivati con gli attuali obiettivi 3 e 4;

quanto infine al sistema di gestione dei Fondi, occorre puntare sui seguenti criteri: *a)* massimo decentramento; *b)* re-

sponsabilità della gestione ricondotta agli Stati membri; *c)* superamento dell'attuale diversità di approcci, regole e procedure dei diversi fondi; *d)* maggiore flessibilità della programmazione, prevedendo un più fluido meccanismo di riprogrammazione e rafforzando il ruolo della valutazione; *e)* soppressione della riserva così come delineata dalla Commissione: un meccanismo di riserva potrebbe essere auspicabile se gestito in ambito nazionale e finalizzato a creare condizioni di flessibilità nell'allocazione delle risorse nonché ad attivare forme efficaci di assistenza tecnica alle realtà più svantaggiate —:

se il Governo condivide le considerazioni e le proposte esposte e se intenda portarle avanti nell'ambito del confronto con la Commissione dell'Unione europea.

(2-00922) « Pittella, Raffaelli, Giacalone, Mastroluca, Niedda, Molinari, Lumia, Rotundo, Olivo, Chiusoli, Gatto, Oliverio, Giacco, Attili, Valetto Bitelli, Siniscalchi, Bartolich, Di Stasi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo contenente modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, si presta a talune censure di ordine costituzionale, non ultima la delegificazione dell'organizzazione dei pubblici uffici, in violazione dell'articolo 97 della Costituzione;

tutti i poteri gestionali sono di competenza della dirigenza e, nelle amministrazioni il cui ordinamento prevede la figura del segretario generale o altra figura analoga, le competenze gestionali spettano a tale soggetto (articolo 13, comma 5), il quale è scelto tra i dirigenti della prima fascia e nell'ambito del 5 per cento del numero totale dei dirigenti, più o meno una trentina di posti; così facendo si limita l'azione dei dirigenti che possono agire solo se delegati, in spregio a quanto previsto dalla legge delega n. 59 del 1997;

la Presidenza del Consiglio è esclusa dal riparto delle competenze (articolo 16, comma 11) il che sottende la stabilizzazione dei magistrati amministrativi in funzione di gestione;

i responsabili della gestione della cosa pubblica sono scelti all'inizio della legislatura ed in base alle risultanze delle elezioni politiche generali con grave danno inferto al principio della imparzialità della pubblica amministrazione (articoli 4, comma 1, 16, comma 8);

ciò determina una concentrazione di potere pubblico in mano a pochi soggetti, l'attribuzione di competenze al solo Segretario generale o similare figura e la sola possibilità di delega alla dirigenza viola non solo l'autonomia della dirigenza ma pone la norma fuori dalla delega —:

se non ritenga:

a) di rivedere lo schema di decreto legislativo sia in ordine al problema della delegificazione in ambito organizzativo, sia in ordine al ripristino del principio di imparzialità;

b) di rientrare nei limiti della delega conferita dalla legge n. 59, in particolare non minando il principio, stabilito nel decreto legislativo n. 29 del 1993, della netta separazione tra attività politica e gestione amministrativa e della attribuzione di competenze alla dirigenza;

c) di istituire, in subordine, almeno una autorità di garanzia autonoma dal potere politico per poter salvaguardare l'imparzialità della pubblica amministrazione.

(2-00923) « Tassone, Sanza, Galati, Nocera, Carmelo Carrara, Marinacci, Teresio Delfino, Grillo, De Franciscis, Volontè, Panetta, Fronzuti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma secondo, della legge 15 marzo 1997, n. 59, dispone te-

stualmente: « speciale normativa è emanata con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, per il comune di Campione d'Italia, in considerazione della sua collocazione territoriale separata e della conseguente peculiare realtà istituzionale, socio-economica, valutaria, doganale, fiscale e finanziaria;

l'articolo 49, comma 14, della legge 27 dicembre 1997 recita: « per gli anni 1997 e 1998 i proventi della casa di gioco di Campione d'Italia sono destinati, in attesa di una nuova organica normativa sulla ripartizione dei proventi, in via prioritaria al canone dovuto al gestore, ai prelievi fiscali ed al finanziamento del comune di Campione d'Italia, tenute presenti le particolari condizioni geo-politiche e le esigenze di sviluppo. La quota dei proventi da attribuire al comune e, nel caso di conduzione diretta le spese di gestione della casa di gioco, sono determinate con decreto del ministero dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il ministro della funzione pubblica. Per l'anno 1998 le spese di funzionamento del comune di Campione d'Italia non potranno superare le previsioni di spesa definite in sede di approvazione del bilancio di previsione »;

l'ultimo capoverso della predetta norma è del tutto inapplicabile per i seguenti motivi:

nelle disposizioni legislative che regolano il bilancio degli enti locali e la contabilità dei medesimi non trova specificazione alcuna il termine « spese di funzionamento », resta, pertanto, incomprensibile, oltre che inapplicabile, l'espressione « spese di funzionamento » usata dal legislatore relativamente al comune di Campione d'Italia;

può presumersi che la legge si sia voluta riferire alla categoria delle spese correnti, in tal caso la penalizzazione del comune, proprietario della casa di gioco ed unico destinatario dei proventi della me-

desima (anche se lo Stato impone che a beneficiare delle risorse siano le province di Lecco e Como, e il ministero dell'interno, cosa che non avviene per gli utili prodotti dalle altre case di gioco operanti sul territorio nazionale), resta del tutto inaccettabile oltre che illegittima sotto il profilo della costituzionalità;

tale presunzione non regge, comunque, perché per definizione nelle spese correnti sono inserite anche le spese di rimborso mutui, le spese di trasferimento, le spese per oneri riflessi relativi alle retribuzioni dei dipendenti, gli oneri non ripartibili, ecc. Restano pertanto allocabili nella categoria spese di funzionamento (sconosciuta dalle norme che regolano la contabilità pubblica) gli oneri diretti per il personale e quelli strettamente connessi al funzionamento degli uffici e dei servizi essenziali (acqua, luce, pulizie, cancelleria, ecc);

riescono quindi incomprensibili le ragioni per le quali il legislatore intende *de facto* ingabbiare la spesa corrente del comune di Campione d'Italia e contemporaneamente salvaguardare « la particolare condizione geo-politica e le esigenze di sviluppo dell'enclave »;

permangono dubbi di costituzionalità della norma varata dal legislatore in quanto il comune di Campione d'Italia viene trattato in modo punitivo e discriminato rispetto alla generalità dei comuni italiani « non deficitari » —:

se non ritenga necessario ed opportuno esplicitare con apposita circolare cosa deve intendersi e quale valenza deve assumere la nuova categoria « spese di funzionamento ».

(2-00924)

« Volontè ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Burlando ha annunciato che, in seguito agli incidenti accaduti di recente sulle linee ferroviarie, con il prossimo orario estivo verranno ridotti di numero i treni sulle linee « sature »;

la saturazione è un concetto relativo (in Germania, Austria, Svizzera, il numero di treni che passano su una linea è spesso il doppio di quello delle linee italiane, perché quei paesi hanno adottato tecnologie molto più avanzate);

alcune tratte su cui i treni sono numerosi e affollati all'inverosimile corrispondono a quelle aree della pianura padana dove sono avvenuti, a causa della nebbia, una serie di incidenti gravissimi con molti morti —;

se si renda conto della responsabilità che si assume nel ridurre il numero dei treni in una situazione in cui i cittadini non possono rinunciare a viaggiare, e per cui, in mancanza di treni adeguati, essi sarebbero costretti ad usare l'automobile, correndo anche rischi mortali. (3-01981)

GARRA e VITO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti residenti nelle aree delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto del 13 dicembre 1990, si sono visti recapitare cartelle esattoriali relative ai redditi 1991 (denunce 740 della primavera del 1992), pur avendo fruito della rateizzazione di cui alle leggi del dopo terremoto ed avendo versate le relative rate; l'avvenimento non ha certo contribuito alla crescita del rapporto leale e collaborativo tra fisco e cittadini;

una nota diffusa a metà febbraio 1998 a cura della direzione regionale delle entrate di Palermo e che ha trovato nella stampa locale ampia diffusione, promette rimedi, ma non assicura il fermo della macchina esattoriale nei confronti dei numerosissimi contribuenti ai quali si chiede di pagare due volte;

l'amministrazione finanziaria fa proprio il monito evangelico « non sappia la mano destra quello che fa la mano sinistra »: solo così si spiega infatti perché gli uffici delle imposte dirette non abbiano ritenuto di comunicare alla direzione regionale delle entrate l'elenco dei contribuenti che avevano fruito della rateizzazione e perché la predetta direzione abbia ritenuto superfluo interpellare gli uffici per le imposte dirette —;

se sia a conoscenza della gravità dei fatti accaduti;

se non si ritenga di sospendere con ogni urgenza l'esecutività dell'assurdo ruolo formato dalla direzione regionale di Palermo. (3-01982)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora I.L., malata di sclerosi multipla, rivolgendosi all'ospedale San Camillo di Roma per fissare un appuntamento per una risonanza magnetica al cervello e al tronco encefalico si è sentita rispondere di dover aspettare quasi un anno per potersi sottoporre all'esame;

nella trasmissione « Porta a Porta » della Rai del 16 febbraio 1998 un ospite ha dichiarato che per il padre gravemente malato era stato costretto a rivolgersi ad una struttura privata a pagamento per l'indisponibilità degli ospedali romani ad un ricovero rapido nel periodo 18-22 luglio —;

quali iniziative intenda adottare per verificare i motivi di questi disservizi del sistema sanitario pubblico e se non vi sia in atto un'attività di speculazione tesa a dirottare pazienti dal servizio pubblico al servizio privato a pagamento. (3-01983)

RIZZA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta in questi giorni la drammatica aggressione subita da Franca Rame;

il 17 febbraio 1998, il Nobel Dario Fo ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica per chiedere giustizia, a distanza di tanti anni, per sua moglie Franca Rame;

le notizie di stampa riferiscono che alcuni alti ufficiali dei carabinieri, appartenenti alla divisione Pastrengo, sarebbero i mandanti del rapimento, delle sevizie e dello stupro subito da Franca Rame;

da una testimonianza del generale Bozzo, allora ufficiale della divisione Pastrengo, si evince che alla notizia dell'avvenuta aggressione il suo superiore generale Palumbo abbia esultato e festeggiato;

si paventa la possibilità, denunciata dal generale Bozzo, che l'origine di un ordine tanto infame provenisse da livelli ancora più alti; sarebbe opportuno anche verificare l'eventuale coinvolgimento oltre che dei vertici della divisione Pastrengo, anche degli allora Ministri dell'interno e della difesa Rumor e Tanassi —:

se non ritengano opportuno riferire in Parlamento sull'intera vicenda, allo scopo di giungere alla conoscenza di un passato che alle stragi impunite, agli attentati, alle bombe sui treni e agli aerei esplosi in volo, oggi unisce addirittura un oltraggio così crudele nei confronti di una donna colpita per le sue idee, per la sua attività politica, per la sua attività artistica;

se non si ritenga opportuno vigilare affinché giustizia sia fatta e, dopo la gravissima vicenda non ancora conclusa delle sevizie e degli stupri che sarebbero stati attuati dai nostri militari in Somalia, se non sia urgente ed indifferibile provvedere affinché nella formazione degli ufficiali e dei sottufficiali del nostro esercito, sia introdotta una cultura tesa a stigmatizzare e colpire severamente comportamenti offen-

sivi e lesivi della vita e della dignità di qualsiasi donna, anche in funzione di evitare che ordini ed azioni quali quelli subiti da Franca Rame possano perpetuarsi in futuro.

(3-01984)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il reparto malattie infettive dell'ospedale di Ravenna è ricoverata da qualche giorno Giuseppina Barbieri, una prostituta sieropositiva accusata di aver contagiato consapevolmente i suoi clienti;

rappresentanti delle istituzioni hanno diffuso largamente foto e nome della sussidetta prostituta, destando rabbia e clamore tra chi vive ora nella paura di essere stato contagiato e tra l'opinione pubblica che si chiede o meno se è lei ad avere tutta la colpa dell'accaduto o maggiormente i suoi clienti che hanno accettato di praticare rapporti a rischio —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno che sia verificata la sussistenza di violazione di *privacy* nei confronti di Giuseppina Barbieri, poiché sono state divulgati nome e foto di questa persona senza preoccuparsi della sua sicurezza e incoluzionità e non rispettando il diritto di rimanere nell'anonimato.

(3-01985)

DE BENETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere femminile di Genova Pontedecimo, nella notte del 12 febbraio 1998, tra le ore 23 e le 24, Sabrina Borgese — detenuta, tossicodipendente, da quasi nove mesi — si è uccisa impiccandosi alle sbarre della cella;

doveva scontare ulteriori nove mesi per una condanna definitiva di un anno e mezzo di carcere;

secondo dichiarazioni della madre, Sabrina stava poco bene, avrebbe avuto

rapporti difficili con altre colleghi di detenzione, avrebbe inoltre avuto minacce di violenze sessuali;

nei giorni precedenti sarebbe stata colpita da una sindrome depressiva e avrebbe avuto un diverbio pesante con altre recluse, tanto da indurre la direzione del carcere a sottoporla ad un procedimento disciplinare ed al trasferimento in una sezione di isolamento, la cosiddetta sezione Torre;

Sabrina Borgese quando è stata trovata ormai senza vita, avrebbe avuto dei lividi nel corpo ben visibili —:

se sia al corrente di tale situazione;

se risulti lo stato attuale delle indagini della magistratura genovese;

se il tragico episodio non renda ancora più evidente e necessario una particolare cura di assistenza e recupero dei tossicodipendenti nelle carceri;

se infine, soprattutto, il Governo non ritenga necessario un urgente ripensamento alla politica fino ad oggi adottata per combattere il problema della tossicodipendenza, e sulla necessità che anche in Italia sia possibile sperimentare la somministrazione dell'eroina a scopo terapeutico e sotto controllo medico;

quali siano le condizioni umane e sociali del carcere di Pontedecimo, in particolare delle detenute tossicodipendenti.

(3-01986)

BOVA, TASSONE e OLIVO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale del personale del Ministro delle finanze, con nota del 3 febbraio 1998 ha trasmesso alle direzioni compartmentali del territorio, alle direzioni regionali delle entrate, al senatore Vigevani, sottosegretario, ed alla segreteria particolare del signor Ministro delle finanze, apposita circolare avente per oggetto: « Criteri e modalità per il conferimento, l'avvicendamento e la revoca degli

incarichi dirigenziali ai sensi dell'articolo 22 del Ccnl per il personale dell'area dirigenziale »;

in detta circolare viene precisato che la prima procedura di avvicendamento riguarderà l'anno 1998 con riferimento alle posizioni dirigenziali disponibili al 31 dicembre 1997, per quei dirigenti che hanno un incarico a tempo indeterminato e con permanenza di oltre sette anni nella stessa sede e per le funzioni dirigenziali svolte nella stessa sede in uffici soppressi e le cui competenze sono confluite in uffici attivati per effetto della riforma dell'amministrazione finanziaria;

in via transitoria non sono considerati disponibili, per la prima procedura (1998) i posti di funzione dirigenziale conferiti:

a) in titolarità a dirigenti a decorrere dal 10 gennaio 1997;

b) in temporanea reggenza, anche in data antecedente al 10 gennaio 1997 al personale del ruolo ad esaurimento e delle qualifiche funzionali, in considerazione del fatto che numerosi degli attuali reggenti partecipano ai concorsi a dirigenti che troveranno definizione nel corso del 1998, precisando che, una volta che gli stessi concorsi si siano conclusi, si consentirà anche agli attuali reggenti di partecipare per il conferimento di posti di livello dirigenziale, e che pertanto sono stati ritenuti indisponibili in via transitoria anche i posti assegnati a dirigenti a decorrere dal 10 gennaio 1997 per evitare che si determinasse una disparità di trattamento;

pertanto il dipartimento del territorio ha comunicato al ministero delle finanze, perché vengano messi da subito in mobilità, l'elenco dei dirigenti Ute che hanno superato sette anni di permanenza nella stessa sede, tra i quali i dirigenti degli Uffici di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria escludendo da tale elenco tutti i dirigenti già nominati capi degli uffici del territorio, ancorché con oltre sette anni di permanenza nella stessa sede, (vedansi i dirigenti di Trento, Ancona, Macerata, Mo-

dena, Milano, Vercelli, Foggia, Sassari), — gli ultimi tre uffici attivati in data 1° dicembre 1997 con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1997 — non vengono rese disponibili, per la prima procedura di mobilità (1998), le posizioni dirigenziali in temporanea reggenza a personale non dirigente, fino all'espletamento dei concorsi a dirigente, creando di fatto per i reggenti degli uffici una condizione di privilegio, in quanto gli stessi non verranno spostati dalle loro sedi finché non vinceranno i concorsi, ma penalizzando nella scelta delle sedi i dirigenti che da subito vengono messi in mobilità, e quindi creando in questi ultimi uno stato di notevole disagio e di lesione di diritto legittimo, oltre che una palese disparità di trattamento;

la mancata attivazione degli uffici del territorio in Calabria (unica regione in Italia insieme alla Campania a non avere avuto attivato neanche un ufficio), ha penalizzato di fatto la popolazione di una regione già ultima su tutti i fronti (disoccupazione, reddito, delinquenza);

l'attuazione immediata del previsto *turn over*, nei confronti degli attuali dirigenti Ute di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, si rifletterebbe negativamente, se posta in essere in concomitanza con una fase delicata come quella dell'attivazione degli uffici unici nelle predette province, così come di fatto riconosciuto dal dipartimento del territorio, allorché esso ha tenuto conto delle difficoltà che si sarebbero verificate nell'affidare i suddetti incarichi a dirigenti provenienti da sedi diverse i quali, pertanto, non avrebbero avuto alcuna conoscenza personale della realtà in cui sarebbero andati ad operare (si veda ad esempio la nomina a capi ufficio del territorio di Trento, Verona, Vercelli, Milano, Ancona, Macerata, Modena, Foggia, Sassari, eccetera), e quindi non risulta comprensibile per quale motivo nelle realtà territoriali sopracitate si sia tenuto conto di ciò, mentre nelle tre province calabresi non si intenda tenerne conto;

nella risposta scritta del 30 settembre 1997, protocollo 2/6083, all'interrogazione n. 4-04382 del senatore Massimo Veltri è stato precisato che: « In ogni caso il criterio di rotazione sarà attuato anche nei confronti di tutti quei funzionari che, sia pur già nominati titolari o reggenti di uffici del territorio attivati o da attivare, versino nelle condizioni di permanenza ultra quinquennale nella medesima sede », e che quanto sopra è stato ribadito dal sottosegretario alle finanze Castellani nella seduta del 23 luglio 1997, in risposta all'interrogazione n. 3-00792;

rilevato però che, di fatto, la mobilità riguarda solo dirigenti non nominati capi ufficio del territorio, mentre i dirigenti degli uffici del territorio già attivati, ancorché con permanenza di altri sette anni nella stessa sede non vengono spostati, perché tali uffici sono considerati diversi dagli Ute, e che quindi pertanto quanto precisato dal signor ministro delle finanze, dall'onorevole Castellani, e dal direttore generale del dipartimento del territorio, ingegner Vaccari, nella nota 4/8419 del 28 maggio 1997 indirizzata al sottosegretario di Stato per le finanze, Vigevani, viene di fatto disatteso con gravi lesioni dei diritti legittimi dei dirigenti Ute della Calabria e con palese disparità di trattamento rispetto agli altri —:

quali iniziative si intendano assumere per:

a) l'attivazione immediata degli uffici del territorio nelle province calabresi di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone, dal momento che non esiste alcun impedimento di fatto;

b) il blocco immediato del *turn over* degli attuali dirigenti Ute di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, al fine di consentire l'attivazione degli uffici nelle predette province con gli stessi dirigenti che già conoscono il personale e la realtà territoriale, condizione questa necessaria per una partenza ottimale dei predetti uffici unici;

se non ritenga il comportamento della direzione generale del dipartimento del

territorio, e della direzione generale del personale del ministero delle finanze, discriminatorio e lesivo dei diritti di molti dirigenti. (3-01987)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1998 a San Giorgio di Prato venivano iniziati i lavori da parte del comune di Prato al fine di costruire un'area attrezzata da adibire a campo nomadi;

tale iniziativa suscitava la totale disapprovazione della locale popolazione la quale si riuniva dando inizio così ad un comitato spontaneo, con il quale veniva chiesta la sospensione dei lavori fino a quando il comune non avesse dato risposte chiare in merito all'effettivo utilizzo di tale area e in quale misura essa sarebbe stata popolata da nomadi; non avendo avuto risposta, i membri di tale comitato davano vita ad una pacifica manifestazione ai bordi della strada di accesso al cantiere;

intorno alle ore 12,30, del 17 febbraio 1998, all'arrivo di alcuni automezzi della ditta appaltatrice, le forze dell'ordine prelevavano con la forza alcune donne tra le

quali qualcuna in avanzata età, e spintonandole ne facevano cadere alcune, una delle quali riportava ferite;

successivamente nella notte, intorno alle ore 24,00/00,30 alcuni ragazzi facenti parte del comitato venivano fermati a ridosso della strada costeggiante il cantiere e costretti a scendere sotto la minaccia delle armi da alcuni agenti di polizia in divisa i quali, oltre ad intimare di scendere, avrebbero minacciato l'uso delle armi nel caso che avessero proseguito nella loro « protesta »;

ulteriori incidenti sono avvenuti nella giornata odierna fra la popolazione e le stesse forze di polizia che sembrano voler garantire l'ordine pubblico con mezzi decisamente repressivi —:

se tutto ciò corrisponda alla realtà dei fatti, così come descritta persino dalla stampa locale, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento assolutamente prevaricatore delle forze dell'ordine nei confronti della popolazione locale che, legittimamente, può manifestare la propria contrarietà a determinati provvedimenti delle istituzioni locali con mezzi democratici adeguati. (3-01988)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se la dislocazione dei Car Alpini sia stata riesaminata nel senso di ubicare un Car in Veneto ed uno in Piemonte.

(5-03779)

RUZZANTE, RUFFINO, CHIAVACCI, BASSO, MIGLIAVACCA e BOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riproposto il brutale atto di violenza subito il 9 marzo 1973 dalla signora Franca Rame ed hanno prospettato l'inquietante ipotesi di un coinvolgimento di un alto comando dell'Arma dei Carabinieri —:

quali iniziative siano state assunte dal Ministro interrogato per chiarire la vicenda.

(5-03780)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo la sentenza del giudice Guido Salvini di rinvio a giudizio sulla strage di Piazza Fontana, alcuni ufficiali dei carabinieri della divisione Pastrengo avrebbero « suggerito » ad alcuni estremisti neofascisti di stuprare Franca Rame;

lo stupro avvenne effettivamente e si volle in questo modo colpire brutalmente Franca Rame sia come donna sia come persona di sinistra impegnata in quel periodo nel sostegno all'associazione « Soccorso rosso »;

secondo le risultanze dell'inchiesta, il commando di stupratori composto dal

neofascista Angelo Angeli, da un certo Muller e da un non ben identificato Patrizio, avrebbero ricevuto l'ordine di mettere in atto il loro crimine da parte di alcuni ufficiali della Pastrengo —:

se il Governo non ritenga di dover aprire immediatamente una inchiesta per accertare i nomi degli ufficiali coinvolti, adottando tutti i provvedimenti necessari, compresi quelli di espulsione dall'arma dei Carabinieri degli ufficiali eventualmente coinvolti.

(5-03781)

XI Commissione

BERGAMO e GAZZARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 1998 è fissata la scadenza dei contratti per numerosissimi lavoratori impiegati nei progetti dei lavori socialmente utili che rischiano di restare disoccupati se i comuni interessati non prevederanno un minimo di spesa nel bilancio, per concorrere alla costituzione di società miste per la gestione stessa dei progetti:

molti sindaci del meridione, allarmati dal rischio della perdita di opportunità occupazionali, richiedono con forza la proroga di tale termine;

i sindaci sostengono la richiesta sottolineando l'importanza offerta ai lavori socialmente utili, di cui alla legge n. 608 del 1996, per il miglioramento della qualità della vita dei comuni (strade più pulite, servizi più efficienti. ecc.) che consente alle amministrazioni di affrontare non solo numerosi problemi che le limitate risorse disponibili hanno reso di difficile soluzione, ma anche di favorire l'inserimento lavorativo di diverse unità in una realtà notoriamente debole, ed estremamente grave in Calabria, per via della dilagante disoccupazione;

il miglioramento della qualità della vita, nonché il decoro civico, richiedono

l'erogazione di servizi che non possono essere assicurati per il *deficit* economico delle amministrazioni comunali meridionali. Da qui la necessità di far ricorso a società miste ed a cooperative sociali in cui inserire gli addetti dei lavori socialmente utili. Il decreto legislativo n. 408 del 1° dicembre 1997, prevede la possibilità di promozione dei progetti, oltre che dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici economici, anche dalle società e dalle cooperative e loro consorzi. La difficoltà di interpretazione del decreto legislativo, e le numerose condizioni richieste per l'approvazione dei progetti, rendono quasi impossibile il ricorso a tali tipi di società —:

quali siano le determinazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e, in particolare, quali atti intenda porre in essere con urgenza per tutelare chi è stato occupato nei lavori socialmente utili e, nel contempo, quali iniziative immediate intenda adottare per dar modo ai comuni di costituire le società miste utili al raggiungimento dei fini delle amministrazioni pubbliche. (5-03784)

CORDONI e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comma 11 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, collegata alla manovra finanziaria 1998-2000, prevede a ridefinire le modalità di emanazione del provvedimento attuativo delle norme riguardanti l'individuazione delle mansioni usuranti di cui all'articolo 1, commi 34-38, della legge n. 335 del 1995;

lo stesso provvedimento stabilisce che i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti saranno stabiliti con un unico decreto del Ministro del lavoro della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro del bilancio e della programmazione economica, della sanità e della funzione pubblica da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 449 del 1997, su parere di una

apposita Commissione tecnico scientifica, composta da non più di venti componenti, costituita con carattere paritetico da rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle organizzazioni maggiormente rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori —:

se sia stata costituita la commissione tecnica competente in merito all'emanazione del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale —:

in che tempi la suddetta Commissione tecnica costituita costruirà la proposta, così da consentire l'emanazione del decreto del Ministro interrogato per la definizione dei criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti entro il termine di sei mesi previsto dalla legge. (5-03785)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza esecutiva del luglio 1997 il pretore di Roma, dottor Cogliani ha condannato, ai sensi della legge n. 1369 del 1960, la Telecom Italia spa al « pagamento » all'Inps « della somma di lire 30.150.705.950 dovute per omissione contributiva alle assicurazioni sociali obbligatorie » dalla ditta Comitel Telecomunicazioni per lavori effettuati per conto della Sip (oggi Telecom) tra il 2 maggio 1990 e il 30 aprile 1994;

quali siano le azioni intraprese dall'Inps per il recupero dei contributi evasi, perché a tutt'oggi non risulta all'interrogante l'esistenza di nessuna azione esecutiva nei confronti della Telecom. (5-03786)

XII Commissione

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti i casi di cronaca dovuta ad incuria delle strutture

sanitarie: due casi per tutti quello dell'incendio di una camera iperbarica dell'istituto ortopedico Galeazzi di Milano in cui hanno perso la vita undici persone (31 ottobre 1997) e dell'incendio scoppiato nel reparto di pediatria dell'ospedale San Raffaele di Milano (17 gennaio 1998) in cui ha perso la vita una persona;

l'associazione dei medici anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaro) ha denunciato che su dieci sale operatorie quattro sarebbero insicure, e che le stesse risultano essere a norma soltanto per quanto riguarda gli impianti elettrici, ciò oltre a poter produrre ingenti danni a carico dei pazienti provoca in realtà anche gravi problemi agli stessi operatori poiché il quaranta per cento delle sale operatorie non risulterebbero in grado di assicurare il ricambio dell'aria — quindi grande concentrazione di ossigeno, protossido di azoto e aria compressa —:

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire affinché vengano valutate e rimosse le eventuali carenze strutturali, normative e organizzative degli accertamenti e dei controlli di qualità e sicurezza a cui le strutture sanitarie, in particolare ospedaliere, devono essere assoggettate. (5-03787)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molti recenti episodi verificatisi presso strutture pubbliche e private (clinica Galeazzi di Milano, ospedale Cardarelli di Napoli, eccetera) hanno evidenziato la necessità che venga meglio garantita la sicurezza dei pazienti ricoverati presso le strutture sanitarie e del personale stesso che vi opera;

alcuni di questi spiacevoli e gravi episodi sono derivati da carenze di personale e di sorveglianza o da inefficienza, vetustà e cattivo funzionamento delle apparecchiature e/o anche da inadeguatezza delle strutture stesse;

tutto ciò comporta una maggiore attenzione alla sicurezza delle strutture sanitarie, ivi comprese quelle ambulatoriali, che si realizza solo attraverso la fissazione di criteri precisi per l'accreditamento e l'autorizzazione prevedendo *standards* di strutture, personale e mezzi che devono poi essere sempre mantenuti e aggiornati;

ciò comporta anche la necessità di potenziare i controlli sia sull'efficienza che sulla sicurezza dei presidi finanziari —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire che in tutto il territorio nazionale vengano fissati criteri di efficienza e sicurezza delle strutture sanitarie e che vengano attuati sistematicamente controlli onde evitare che possano verificarsi episodi come quelli segnalati.

(5-03788)

MASSIDDA, FILOCAMO, STAGNO d'ALCONTRES, DIVELLA, GUIDI, BAIAMONTE, BURANI PROCACCINI, CUCCU e COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazioni cliniche in campo oncologico e altre misure in materia straordinaria, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio 1998, con entrata in vigore immediata, introduce norme relative alla disponibilità dei prodotti necessari per la terapia Di Bella che presentano gravi incongruenze;

in particolare, gli articoli 3 e 5 del suddetto decreto, relativi rispettivamente all'osservanza da parte del medico delle indicazioni terapeutiche autorizzate e alla prescrizione di preparazioni magistrali, sono stati ripresi in gran parte direttamente dal decreto-legge n. 291 del 1996, respinto dal Senato nella seduta del 19 giugno 1996 e quindi decaduto;

l'articolo 5 limita la possibilità di prescrivere preparazioni magistrali a quelle contenenti principi attivi descritti delle Farmacopee nei paesi dell'Unione europea o contenuti in medicinali prodotti

industrialmente e autorizzati in Italia o in un altro paese dell'Unione europea. Questa norma, in particolare, escluderebbe la possibilità che vengano prescritte preparazioni a base di melatonina che, a quanto pare, non risulta essere inserita in alcuna Farmacopea europea, mentre il suo uso è piuttosto diffuso per affrontare problemi specifici, ad esempio da parte degli equipaggi degli aerei che effettuano voli a lungo raggio per superare l'effetto *jet lag* dovuto alla differenza di fuso orario. Inoltre, negli Stati Uniti la melatonina viene venduta liberamente negli scaffali delle farmacie;

il decreto, per di più, è entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, mentre quest'ultima è disponibile nelle grandi città solo il giorno successivo alla pubblicazione e in provincia vari giorni dopo. Conseguentemente, medici e farmacisti non hanno potuto ricevere un'informazione tempestiva per attuare il provvedimento -:

se si intenda fare realmente chiarezza sulla questione della disponibilità dei componenti della terapia Di Bella, ponendo fine a vergognose speculazioni sulla pelle dei malati e se ritenga che a tal fine lo strumento del decreto-legge sia quello corretto anche tenuto conto che il contenuto del decreto stesso è stato reso noto nella serata del 17 febbraio 1998, quando il decreto stesso era in vigore già dalla mattina del giorno stesso;

se non si ritenga necessario e urgente curare la diffusione dei contenuti delle Farmacopee dei paesi dell'Unione europea e della stessa Farmacopea europea, nonché i relativi aggiornamenti, in modo da consentire agli operatori sanitari di conoscere i principi attivi in esse contenuti senza dover cercare e sfogliare disperatamente sedici volumi per poter attuare le norme contenute nel decreto in questione.

(5-03789)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'azienda Cell di Celano (L'Aquila), che attualmente impiega 126 lavoratori, ha comunicato ufficialmente un esubero di 70 posti;

la suddetta azienda sette anni fa aveva assorbito la Colorsud che era di proprietà di un socio della stessa Cell;

la decisione di comunicare i 70 esuberi appare strana ed incomprensibile, in quanto nel febbraio 1997 la stessa azienda aveva assunto 20 lavoratori e, per fare ciò, aveva riaperto gli altiforni;

va anche rilevato che la proprietà dell'azienda di recente aveva anche proposto ai lavoratori la costituzione di una cooperativa di 38 unità, proposta che non era stata giudicata accettabile dalle maestranze;

ove venissero attuati i 70 licenziamenti si aggraverebbe la pesante situazione occupazionale nella Marsica, dove negli ultimi anni sono stati persi numerosi posti di lavoro, sì che vi è un altissimo livello di disoccupazione —:

se non ritenga opportuno ed urgente fare chiarezza nella vicenda ed accertare per quale motivo dopo pochi mesi dalle avvenute assunzioni si procede ad annunciare un così alto numero di esuberi;

quali ulteriori iniziative saranno assunte per evitare che l'azienda Cell di Celano proceda ad attuare i licenziamenti relativi agli esuberi preannunciati.

(5-03782)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale civile e penale di Caltagirone (con popolazione di circa 160.000 abitanti distribuiti in 13 comuni) è nella condizione di « virtuale chiusura », come denunciato dalla stampa siciliana;

il presidente di quel tribunale ha rivolto reiterati appelli perché le appena 5 unità di magistrati in servizio siano con urgenza incrementate;

l'assicurare la sola trattazione di affari penali urgenti — come in atto avviene — significa negare giustizia, com'è stato evidenziato dalla categoria forense;

sin dai primi anni successivi all'unità d'Italia quelle popolazioni hanno avuto la presenza attiva degli organi giustiziali di 1° grado, presenza questa dello Stato che non può essere nei fatti vanificata —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se siano state attivate le indifferibili iniziative idonee a fronteggiare l'emergenza nella quale versa il tribunale di Caltagirone.

(5-03783)

LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426, ha trasformato l'ente pubblico « Centro sperimentale di cinematografia » in fondazione con la nuova denominazione « Scuola nazionale di cinema » — secondo quanto stabilito dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 — modificandone profondamente lo spirito nel quale il centro ha operato fin dalla sua nascita (nell'anno 1942) a vantaggio di una scuola strutturata, nei suoi organi di gestione, tutta verticalmente e alle dipendenze, di fatto, dei governi in carica;

dalle materie di insegnamento sono state eliminate materie importantissime

quali la recitazione, il montaggio, la scenografia e i costumi —:

quali garanzie intenda offrire per la salvaguardia e l'autonomia di una istituzione che negli anni ha formato figure professionali e autori di fama e prestigio internazionale, e che hanno fatto della cinematografia italiana una delle più apprezzate e conosciute del mondo.

(5-03790)

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di regolamento concernente le attribuzioni dei dipartimenti del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e disposizioni sull'organizzazione e sul personale, sul quale è stato espresso il parere da parte della Commissione bicamerale istituita dall'articolo 9 della legge 3 aprile 1994, n. 94, è stato sottoposto al parere del Consiglio di Stato in una riformulazione che presenta contenuti nuovi rispetto alla versione presentata alle Camere;

il Consiglio di Stato, dopo aver formulato numerosi rilievi, ha restituito lo schema al Ministro interrogato, chiedendo di procedere ad una generale riformulazione e di trasmetterglielo nuovamente per il parere;

le innovazioni più rilevanti della nuova versione dello schema rispetto a quella conosciuta dalle Camere sono sostanzialmente quattro:

a) lo schema sottoposto al parere parlamentare non recava l'articolazione interna dei dipartimenti con l'individuazione degli uffici dirigenziali generali di livello C e delle relative funzioni. Questi contenuti anzi erano espressamente riservati ad un successivo regolamento che, come tale, avrebbe dovuto essere trasmesso alle Camere per il parere;

b) la configurazione del Centro nazionale di contabilità pubblica appare

molto dilatata rispetto all'assetto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 430 del 1997;

c) vengono istituiti un Comitato di garanzia e di vigilanza e un Comitato di certificazione, per lo svolgimento di compiti di certificazione dei conti degli organismi pagatori di spese a carico della sezione garanzia del Feoga. L'istituzione di tali organismi, non prevista dal decreto legislativo n. 430 del 1997 e neppure dallo schema di regolamento trasmesso alle Camere, era contenuta nel decreto-legge n. 305 del 1997 (Aima), decaduto, ed è attualmente prevista dall'articolo 3 di un disegno di legge all'esame del Senato (a.S. 2893). Pertanto, non esiste, allo stato, una norma di legge che ne autorizzi la costituzione;

d) la nuova versione dello schema contiene una disposizione abrogativa di norme legislative e regolamentari che, oltre a ribadire abrogazioni già disposte dal decreto sulla riunificazione del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (n. 430 del 1997), prevede l'abrogazione della legge n. 1037 del 1939 « Ordinamento della ragioneria generale dello Stato », facendo salvi gli articoli 7 e 8, relativi all'ispettorato generale di finanza, e non anche l'articolo 3 della stessa legge, che reca la disciplina dei compiti e delle potestà di verifica da ritenere ancora spettanti ai servizi ispettivi del dipartimento della ragioneria generale dello Stato;

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e per quale motivo la nuova versione del regolamento, nonostante presenti contenuti non previsti nello schema originariamente esaminato dalla Commissione in premessa, non sia stata sottoposta al relativo parere della Commissione bicamerale medesima.

(5-03791)

BARRAL, CHIAPPORI e GALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, della difesa*

e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'Asi (agenzia spaziale italiana) è una società di diritto sottoposta alla vigilanza del Murst, istituita con la legge n. 186 del 1988;

gli atti compiuti dall'Asi per l'attuazione dei suoi compiti sono disciplinati dalle norme di diritto privato;

l'Asi è succeduta al Cnr nella gestione del piano spaziale nazionale;

il compito principale dell'Asi, oltre alla predisposizione ed alla attuazione del piano spaziale nazionale, è quello di assicurare alle aziende aerospaziali nazionali l'acquisizione di commesse adeguate alle contribuzioni versate dall'Italia all'Fsa (agenzia spaziale europea) e alla Nasa;

il piano spaziale nazionale, scaduto ormai da anni perché giudicato inadeguato dalla commissione dei 5 saggi nominata dal Ministro, per gli anni 1998-2002 non è ancora stato presentato al Parlamento;

detto piano, per legge, deve riservare il 15 per cento degli stanziamenti ad attività di ricerca scientifica fondamentale;

entro il 30 aprile di ogni anno l'Asi deve presentare la relazione annuale sulle attività svolte, l'indicazione del fabbisogno finanziario per l'anno in corso e il bilancio dell'anno trascorso;

l'Asi è governata da un presidente, un consiglio di amministrazione di 8 membri, un collegio sindacale di 5 membri, un direttore generale, un comitato scientifico di 12 membri e da un comitato tecnologico di 12 membri, oltre la struttura di dirigenti e quadri;

a detta dei rappresentanti sindacali, sotto la gestione del nuovo presidente, professor De Julio, *ex parlamentare del PDS e professore dell'Università della Calabria*, l'Asi è divenuta uno sportello bancario ed un centro di collocamento per lucrose consulenze —;

quanto costi in emolumenti, gettoni di presenza, trasferte, eccetera la struttura di vertice dell'Asi composta da 39 persone;

se risponda al vero che al direttore generale, ingegnere Schere, reclutato in Finmeccanica, è stato riconosciuto uno stipendio esageratamente maggiore di quello previsto per quella posizione in analoghe strutture degli enti di ricerca;

quando sia previsto che sarà sottoposto al Parlamento il piano di risanamento dei conti dell'Asi, che ha accumulato debiti (avendo speso più di quanto ricevuto dallo Stato) per più di 2.000 miliardi, il piano spaziale nazionale, e il *budget* 1998;

a quanto ammontino gli stanziamenti erogati nel 1996 e nel 1997 a fronte di convenzioni stipulate con soggetti incaricati di svolgere ricerche scientifiche fondamentali, chi sono i soggetti, che titoli portano i temi di ricerca, a quanto ammonta il finanziamento erogato per ciascuna ricerca, e se la somma di tali finanziamenti è stata pari al 15 per cento del finanziamento che l'Asi ha ricevuto dallo Stato, come previsto dalla legge n. 186 del 1988;

se risponda al vero che membri del comitato scientifico ed il titolare dell'area scientifica dell'Asi, professor Bignami, intitolati a selezionare per conto dell'Asi i programmi di ricerca scientifica da finanziare, siano stati destinatari di tali finanziamenti;

con quali criteri siano avvenute le selezioni dei responsabili delle aree tecnica, strategica e scientifica, in quali date siano avvenute, quali punteggi abbiano ottenuto i candidati, visto che uno dei vincitori si è insediato 3 mesi prima della selezione;

quanti siano stati i contratti di consulenza stipulati *ad personam* dal presidente professor De Julio, nel 1996 e nel 1997, quale l'oggetto di ciascuna consulenza, quale il costo, chi siano stati i professionisti incaricati;

con quali motivazioni sia stato designato dal Ministro della difesa nel consiglio di amministrazione dell'Asi l'ammiraglio Capra e quali siano le esperienze professionali del suo *curriculum* che lo hanno fatto scegliere;

se visto lo spreco di denaro pubblico, lo sfascio gestionale e i debiti accumulati da questo ente, non si ritenga opportuno, per gestire il dare ed avere tra i contributi italiani alle agenzie spaziali e i ritorni di commesse alle nostre aziende aerospaziali, unica vera funzione dell'Asi, costituire un ufficio interministeriale di pochissimi addetti, e sciogliere questo inutile carrozzone.

(5-03792)

MICHELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia sia uno strano Stato retto da governanti bizzarri (si fa per dire) è dimostrato dal fatto che gli stessi sono capaci tanto di grandi slanci, quanto di vergognose e colpevoli dimenticanze. Come non ricordare, infatti, la voglia di giustizia che ha fatto sì che, a distanza di circa cinquant'anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine, avvenuto il 24 marzo 1944 e consumatosi con la fucilazione da parte dei nazisti di trecentotrentacinque persone per rappresaglia, il Governo abbia ottenuto, due anni fa, l'estradizione dall'Argentina in Italia dell'ex capitano delle SS, Erich Priebke (classe 1913), poi processato e condannato nel 1997 per fatto accaduto nel 1944. E come, del resto, non citare i tragici fatti accaduti sul Canale d'Otranto la sera del 28 marzo 1997 dove, a causa di una collisione tra una corvetta della marina militare ed un'arrugginita ex cannoniera albanese carica di profughi, perirono circa ottanta profughi albanesi. Anche in questa occasione la sete di giustizia ha fatto sì che il Governo italiano autorizzasse il recupero della nave (costato svariati miliardi) e dei corpi delle povere vittime per restituirli alle famiglie affinché potessero avere una

degna sepoltura e, soprattutto un luogo dove piangere. Da ultimo non ci si può dimenticare di come nell'estate 1997 il nostro Governo si sia più volte mobilitato, attraverso le nostre ambasciate, a favore di turisti italiani rapiti e poi rilasciati in Yemen, rapimenti che si sono susseguiti visto che, nonostante il Governo italiano sconsigliasse i nostri connazionali a recarsi in Yemen, questi hanno proseguito nelle visite in detto paese;

a fronte della voglia di giustizia dimostrata dal Governo italiano nei casi succitati e di vari episodi che hanno dimostrato l'interesse del ministero degli esteri nel tutelare l'incolumità dei cittadini italiani nelle varie parti del mondo, a distanza di soli quindici anni dalla fine della drammatica dittatura in Argentina, il nostro Governo sembra volersi dimenticare dei *desaparecidos* italiani, o di origine italiana, scomparsi negli anni bui della dittatura argentina (dal 1976 al 1983);

purtroppo dei circa trentamila *desaparecidos* (uomini, donne, ma anche bambini) di cui non si hanno più notizie, si dice che quelli italiani siano seicentodiciassette, benché le cifre ufficiali, desunte da un elenco dell'ambasciata italiana di Buenos Aires del 1982, parlassero di trecento persone di origine italiana e di ben quarantacinque cittadini italiani;

secondo i dati della Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, gli italiani scomparsi sono approssimativamente circa diecimila, stimati sul fatto che la Lega considera come italiani tutti coloro che hanno la cittadinanza italiana; per 486 di questi diecimila risulta regolare denuncia di sequestro, presentata dai rispettivi familiari presso i consolati italiani in Argentina compilando un modulo prestampato e sulla base del quale è stato possibile redarre un elenco; dei suddetti 486, 120 si sono costituiti parte civile (direttamente o indirettamente attraverso la lega). Di 120 solo 7 casi sono stati accolti dalla magistratura in quanto rispecchiavano le tre condizioni necessarie: 1) morte certa; 2) italianità certa; 3) nessun processo prece-

dente (nel senso che sia le vittime che gli imputati non hanno mai subito un processo). La conclusione dell'udienza preliminare di questi procedimenti è fissata per il 17 giugno 1998, che porterà quasi certamente al dibattimento che avrà luogo nell'autunno 1998 o nella primavera 1999;

non ci si può non chiedere come un Paese che si definisce civile, un Paese che vuole estendere il diritto di voto, per le elezioni politiche, agli italiani residenti all'estero, possa chiedere agli italiani in Argentina di esprimere il loro voto per il Parlamento di uno Stato che nulla ha fatto per tutelare i propri cittadini durante la dittatura e che, peggio ancora, nulla ha fatto per perseguire gli aguzzini di tanti nostri connazionali sequestrati e deportati nei tristemente noti «centri clandestini» dove venivano sistematicamente sottoposti alla tortura e allo sterminio di massa; un indulto che forse potrà essere accettato dagli argentini in nome della pacificazione del Paese, ma che altro non è che un insulto per le centinaia di morti italiani;

ancor meno si può essere soddisfatti del lavoro svolto fino ad oggi dal ministero di grazia e giustizia, il quale ci risulta che nulla abbia fatto quando, nel 1994, le competenti autorità argentine, ad una richiesta di rogatoria presentata dal tribunale di Roma volta ad accertare le responsabilità per le violazioni dei diritti umani nei confronti di cittadini italiani avvenute durante il periodo argentino e a fronte di un parere favorevole, opposero successivamente un fermo diniego. Infatti:

tale richiesta, inizialmente accolta favorevolmente dalle autorità giudiziarie argentine, che avevano assicurato la propria collaborazione ai magistrati italiani incaricati dell'inchiesta, fu poi respinta dal massimo organo giudiziario argentino, la corte di appello federale, nei confronti della quale si dice siano state fatte forti pressioni dai vertici militari argentini affinché assumessero la determinazione sopracitata;

in particolare, la corte federale argentina argomentò il diniego asserendo che

sui fatti per cui si richiedeva la rogatoria, i tribunali locali si erano già pronunciati e che la rogatoria italiana, che per forza di cose non poteva essere né dettagliata né completamente esauriente, non distingueva i fatti per i quali si procedeva in Italia da quelli che avevano già formato oggetto di giudicato nel Paese latino-americano. Tutto ciò, tradotto in parole povere, vorrebbe dire che la magistratura argentina si era già pronunciata in merito alle vicende denunciate in Italia, condannando i colpevoli, ma liberandoli grazie alla promulgazione delle leggi del punto finale (1986), dell'obbedienza dovuta (1988) e all'indulto (1990) concesso dal presidente argentino Carlos Menem;

a differenza del nostro paese, la Francia, nonostante le leggi varate dal Parlamento argentino, ha già condannato all'ergastolo, seppure in contumacia, il capitano di marina argentino Alfredo Astiz, per aver torturato a morte due suore francesi; anche in Spagna la magistratura di quel Paese si sta attivando al fine di far piena luce sui *desaparecidos* di nazionalità spagnola scomparsi in Argentina durante gli anni della dittatura;

attualmente in Spagna è detenuto l'ex capitano della marina Alfonso Francisco Scilingo, responsabile del famigerato gruppo *negro y celero* che operava nella scuola di meccanica dell'armata argentina (meglio tristemente conosciuta come *Esma*) trasformata, durante la dittatura, in luogo di tortura per migliaia di *desaparecidos*;

la collaborazione che l'ex capitano Scilingo sta fornendo al giudice Baldasar Garzon, che in Spagna è titolare di un'inchiesta aperta contro i militari argentini, ha permesso di individuare circa cinquanta di questi militari aguzzini responsabili di sequestri, torture, ed omicidi nei confronti di cittadini spagnoli «scomparsi» in quegli anni;

al di là di tutto, sarebbe auspicabile che il Ministro di grazia e giustizia facesse definitivamente chiarezza in merito al ruolo contraddittorio avuto, durante la dit-

tatura argentina, dal nunzio apostolico in Argentina, monsignor Pio Laghi, alla luce della dettagliata denuncia inoltrata contro di lui il 19 maggio del 1997 dalle Madri di *Plaza de Mayo* e più precisamente da Hebe de Bonafini, presidente delle Madri e Marta Badillo, recentemente riportata nel settimanale *L'Espresso* del 29 dicembre 1997, a pagina 77;

per rafforzare le loro accuse le Madri avrebbero riportato nella denuncia alcuni passaggi, agghiaccianti, di una omelia del nunzio pronunciata il 27 giugno 1976: « Il paese ha un'ideologia tradizionale e quando qualcuno pretende di imporre altre idee diverse ed estranee, la Nazione reagisce con un organismo, con anticorpi di fronte ai germi, e nasce così la violenza. I soldati adempiono il loro dovere primario di amare Dio e la Patria che si trova in pericolo. Non solo si può parlare di invasione di stranieri, ma anche di invasione di idee che mettono a repentaglio i valori fondamentali. Questo provoca una situazione di emergenza e, in queste circostanze, si può applicare il pensiero di san Tommaso d'Aquino, il quale insegna che in casi del genere l'amore per la Patria si equipara all'amore per Dio »;

la chiarezza richiesta può essere ottenuta attraverso il Ministro di grazia e giustizia, visto che il cardinale Pio Laghi è di nazionalità italiana e che la denuncia contro di lui è stata promossa da cittadini di uno Stato estero per cui, come tale, può essere inoltrata alla Procura della Repubblica solo attraverso il ministero italiano di grazia e giustizia. Come se non bastasse c'è da aggiungere che il cardinale Pio Laghi gode di una particolare immunità in Italia: per il suo rango cardinalizio, infatti, è difficile da perseguire essendo egli anche cittadino della Città del Vaticano e, come tale, in possesso del diritto di extrateritorialità;

l'elenco dei *desaparecidos* è stato richiesto al ministero degli esteri in data 12 gennaio 1998, e sollecitato in data 4 febbraio 1998, ma in data 11 febbraio è giunta risposta negativa in quanto trattasi docu-

mentazione di indagine giudiziaria; la stessa richiesta è stata inoltrata alla Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, con risposta affermativa —:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso dal 1994 ad oggi non solo per avere notizie dei connazionali scomparsi, ma soprattutto per far sì che si possano perseguire quegli assassini che, nonostante si siano macchiati di orribili crimini, tuttora circolano liberamente in Argentina;

se non intenda richiedere all'autorità giudiziaria di procedere ai sensi dell'articolo 11 del codice penale, il quale prevede la possibilità che un cittadino straniero possa essere giudicato nuovamente, anche se già giudicato all'estero per lo stesso reato e, in questo frangente alla luce dei nuovi elementi portati con la denuncia delle Madri di *Plaza de Mayo* inoltrata il 19 maggio 1997, atto doveroso nei confronti di quelle 120 famiglie che si sono costituite parte civile nel 1983 contro i responsabili del sequestro e l'omicidio di cittadini italiani in Argentina. I casi sopraccitati riguardano: 107 morti accertati, 5 bambini scomparsi e 8 superstiti scampati alla prigione e alle torture, 120 famiglie che da 15 anni chiedono e attendono giustizia;

se si sia già attivato per quanto di competenza per raccogliere tutte quelle informazioni utili che potrebbero derivare alle confessioni che l'ex capitano Alfonso Francisco Scilingo, attualmente detenuto in Spagna, sta fornendo alla magistratura spagnola;

se e quali procure della Repubblica, che attualmente sono investite da indagini inerenti la scomparsa di cittadini italiani in Argentina, si siano attivate per poter interrogare l'ex capitano Alfonso Francisco Scilingo; una richiesta in tal senso, ad esempio, è stata inoltrata alla procura dalla famiglia Spinella di Treviso che purtroppo ha subito, il 14 settembre 1978, il sequestro da parte di militari del fratello Michelangelo, allora venticinquenne, e che da quel giorno, non avendo avuto più notizie, combatte per vedere condannati i suoi assassini;

se abbia già preso contatti con la Santa Sede affinché questa valuti positivamente l'ipotesi di sospendere o ritirare l'immunità di cui attualmente gode il cardinale Pio Laghi, sospensione che permetterebbe di chiarire definitivamente il ruolo che ebbe l'ex nunzio apostolico durante gli anni di dittatura in Argentina;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga opportuno chiedere con forza nelle sedi internazionali competenti, l'istituzione di un tribunale penale internazionale per i crimini di guerra perpetrati durante la dittatura militare in Argentina dal 1976 al 1983, tribunale che dovrebbe agire come quello attualmente istituito per i criminali di guerra dell'ex Jugoslavia;

quale sia stato l'esito dell'incontro che il vice presidente del Consiglio ha avuto con i rappresentanti delle associazioni per i diritti umani e dei *desaparecidos*, in occasione della visita in Argentina che lo stesso ha effettuato dal 17 al 20 luglio durante un viaggio in alcuni paesi del Sud America;

per quale motivo il ministero degli affari esteri abbia risposto di non poter fornire la documentazione richiesta, adducendo la motivazione che trattasi di materiale giudiziario, dal momento che il medesimo è stato poi dato al sottoscritto dalla Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli. (5-03793)

TUCCILLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Afragola con circa 65.000 abitanti, è stato costituito l'ufficio del giudice di pace che, a causa di diverse vicissitudini, opera con deficienza di organico, con conseguente paralisi del lavoro giudiziario;

all'atto della costituzione sono stati assegnati ufficialmente cinque giudici, ma nella realtà soltanto due operano, in quanto due sono dimissionari, il terzo, avente il ruolo di coordinatore, non opera più da cinque mesi, in quanto versa in

condizioni di salute precarie costringendo così i colleghi a sostenere ciascuno, con comprensibile difficoltà, tre udienze settimanali (si tenga conto che le cause iscritte al ruolo nell'anno 1997 sono circa 1800);

tale disagio è pesantemente aggravato dalla mancanza di un assistente giudiziario che è stato trasferito e a tutt'oggi non sostituito;

poiché i due addetti al ruolo di cancelliere presso l'ufficio di Afragola, per motivi diversi, hanno abbandonato l'incarico, dal gennaio 1997 è in applicazione per due volte settimanali il funzionario di cancelleria di Frattamaggiore, che comunque non può evitare la pendenza in cancelleria di molte udienze e la conseguente paralisi della procedura giudiziaria;

tali disagi sono stati più volte resi noti alle autorità competenti, compresa la corte di appello di Napoli, senza alcun riscontro —:

se non ritenga necessario ed urgente adoperarsi, e con quali iniziative, per risolvere tale incresciosa situazione diventata ormai insostenibile. (5-03794)

RASI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1997 è stata approvata, dopo oltre tre anni di commissariamento, la legge n. 68 di riforma dell'istituto nazionale commercio estero - Ice, che riconfermava in pieno all'ente la titolarità delle sue tradizionali competenze in materia di promozione di prodotti italiani all'estero, di formazione internazionale e di sviluppo della commercializzazione nei mercati di altri paesi di prodotti agroalimentari nazionali;

i decreti attuativi della legge delega Bassanini per il decentramento amministrativo in fase di definitivo varo, sembrano togliere, in aperto contrasto con una legge approvata all'unanimità dal Parlamento

meno di un anno fa, tali funzioni all'Ice per affidarle alle regioni e ai comuni —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire in difesa delle tradizionali competenze dell'Ice nel precipuo interesse delle imprese italiane, in particolare meridionali, considerando che le regioni, soprattutto quelle più deboli economicamente, non saranno in grado di assicurare un adeguato sostegno alle loro imprese sui mercati internazionali;

se non ritenga che la frammentazione delle competenze in questo delicato settore possa determinare dispersione di risorse finanziarie e minore efficacia nel supporto pubblico all'internazionalizzazione delle imprese;

se, più in particolare, non ritenga di dover intervenire in sede di Consiglio dei ministri per far cancellare gli articoli 40 e 47 dello schema di decreto legislativo sul «conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59», nella parte in cui prevedono il conferimento alle regioni delle funzioni relative all'organizzazione di corsi di formazione professionale, tecnica e manageriale per gli operatori commerciali con l'estero all'organizzazione e partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni organizzate al di fuori dei confini nazionali, alla promozione e al sostegno di iniziative di investimento e di cooperazione da parte di imprese italiane e allo sviluppo della commercializzazione all'estero dei prodotti agroalimentari.

(5-03795)

RASI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1997 è stata approvata praticamente all'unanimità dal Parlamento la riforma dell'Istituto nazionale commercio estero, ICE, che prevedeva il rientro a pieno titolo dell'ente nel comparto degli enti pubblici non economici (Epne) e l'applicazione del relativo contratto di lavoro al suo personale;

nel giugno 1997 sono stati nominati gli organi ordinari dell'ente e in particolare il professor Onida, precedente commissario dell'Ice, che in qualità di presidente ha l'obbligo di far applicare la legge n. 68 del 1997 in tutti i suoi aspetti;

a tutt'oggi, febbraio 1998, nonostante i precisi termini imposti dalla legge n. 68 del 1997, molte parti della riforma non sono state attuate, dato che:

a) il rapporto di lavoro dei dirigenti e del personale Ice continua ad essere regolato da contratti parassicurativi, anziché dal contratto Epne come espressamente previsto dalla legge;

b) non è stato determinato il nuovo organico, né effettuata la rilevazione dei carichi di lavoro;

c) la riorganizzazione della rete degli uffici Ice in Italia e all'estero non risulta neppure essere iniziata —:

le ragioni che hanno determinato la mancata attuazione della legge di riforma dell'Ice e se il Ministro del commercio estero, che ha il compito di vigilare sull'Ice, non ritenga di dover intervenire per far sì che la riforma dell'ente sia portata a compimento in tutti i suoi aspetti, rimuovendo le eventuali resistenze di coloro che intendono mantenere le ingiuste situazioni di privilegio, maturate al tempo della vecchia amministrazione ordinaria, inquisita e commissariata;

se la mancata attuazione della legge n. 68 del 1997 non dipenda dalla volontà del Governo di smantellamento dell'Ice, come il contenuto dei recenti decreti Basanini farebbe ritenere. (5-03796)

MESSA e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in date 26 giugno e 10 ottobre 1996 l'interrogante presentava le interrogazioni n. 4-01320 e 4-04136;

entrambe le interrogazioni sono finora rimaste senza risposta e occorrerebbe conoscerne i motivi —:

la Sat Società azienda tipografica di Roma (Gruppo Stet – Iri) aveva cessato la propria attività nel dicembre 1991 con chiusura totale nel dicembre 1993;

la chiusura era legata al trasferimento dello stabilimento tipografico a Taranto, quale area del secondo poligrafico denominato Ilte - Sud; se lo stabilimento Ilte Sud a Taranto fosse poi stato realizzato, quanti dipendenti Sat siano andati a lavorare presso la nuova azienda; se gli impianti ed i macchinari presenti presso la Sat siano stati riutilizzati ovvero rottamati, se risultasse a quanto ammontasse all'epoca dell'acquisto il costo dei macchinari Sat; se i dipendenti Sat fossero stati ricollocati tenendo conto delle loro professionalità; se l'immobile di via Tiburtina a Roma fosse all'epoca delle interrogazioni riutilizzato da attività del gruppo Seat; se corrispondesse al vero che i macchinari Sat fossero stati acquistati solo un anno prima e, costati miliardi, sarebbero stati in parte rottamati ed in parte svenduti a poche decine di milioni e che lo stabilimento di Taranto non sarebbe stato mai attivato;

se quanto esposto corrisponda al vero;

quale sia il costo dei macchinari ed il realizzo della rottamazione e svendita.

(5-03797)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 25 settembre 1997, n. 465, contenente il regolamento recante norme per la determinazione dei limiti massimi del compenso spettante ai revisori dei conti degli enti locali, ha di fatto portato a un considerevole aumento dei compensi a carico dei comuni, provocando, specialmente nei comuni medio-piccoli, ulteriori difficoltà nella predisposizione dei bilanci di previsione, che sono già in grave sofferenza per le continue riduzioni dei trasferimenti e per la lontanissima perequazione prevista nell'arco dei dodici anni;

il lavoro delicato e di responsabilità delle figure in oggetto non può ottenere simili trattamenti economici, fino a che le figure professionali equivalenti che da tempo operano e collaborano con responsabilità all'interno delle amministrazioni comunali non ottengano pari trattamento, considerato anche che l'apporto dei revisori è spesso diverso, in rapporto all'intensità e alla qualità del loro lavoro —:

in base a quali criteri siano state previste tali misure;

se non ritenga che tale aumento sia da disporre in altro momento o con decorrenza diversa o comunque lasciando discrezionalità iniziale e finale agli enti locali, senza cedere ad eventuali pressioni ed evitando ulteriormente pesanti gravami sui magri bilanci dei piccoli comuni. (5-03798)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

BIRICOTTI e CORDONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 febbraio 1998 l'ispettore del sindacato internazionale dei trasporti, signor Bruno Nazzarri riceveva un messaggio trasmesso via telefono dalla capitaneria di porto di Carrara con cui si segnalava che 3 marittimi della N/n NADIA K battente bandiera Guinea equatoriale di armatore libanese, con 9 membri di equipaggio, tra cui 3 libanesi e 6 siriani, ormeggiata al porto di Carrara, richiedevano l'intervento dell'ispettore per la mancata riscossione dei salari e per le pessime condizioni di lavoro a bordo che li inducevano a chiedere di sbarcare e rimpatriare;

la capitaneria informava che era in corso un'ispezione sulla sicurezza in conformità con il « Memorandum di Parigi », condotta congiuntamente da capitaneria, sanità marittima e RINA;

l'ispettore Nazzarri ed il responsabile Filt-Cgil del settore marittimi Dapelo, che hanno preso contatti con i 3 marittimi indicati, che rafforzavano la loro denuncia, hanno trovato molte difficoltà ad operare per l'indisponibilità dell'armatore e della stessa agenzia marittima che, per conto dell'armatore, ha impedito di intervenire sulla nave ed hanno presentato, tramite il loro avvocato, istanza di sequestro conservativo al pretore del lavoro di Carrara per garantire ai marittimi riferimenti per le loro spettanze;

nel frattempo, altri 3 marittimi denunciavano la drammatica situazione in cui si trovavano dal punto di vista economico e della sicurezza;

l'ispezione effettuata sulla nave registrava condizioni di inidoneità alla navi-

gazione, ma veniva trattenuta in porto per l'effettuazione dei lavori di riparazione;

il giorno 11 febbraio 1998 il pretore del lavoro di Carrara, contrariamente alle aspettative, respingeva l'istanza di sequestro, mentre ai marittimi veniva vietato di scendere a terra;

il giorno 14 febbraio 1998, all'alba, la nave, nonostante non fosse abilitata alla navigazione, toglieva gli ormeggi e faceva rotta verso il mare aperto con soli 3 membri di equipaggio, poiché 2 avevano, nel frattempo, fatto ritorno nel loro Paese e 4 si erano dati alla fuga divenendo clandestini;

dopo 6 ore di caccia da parte delle capitanerie di Livorno e Viareggio che affiancavano la vedetta della Guardia di finanza, la nave è stata riportata in porto —;

se risultino i motivi per cui non si è sorvegliata la nave costringendola a rimanere in porto, data la sua inidoneità alla navigazione;

che cosa non abbia funzionato nel controllo di una situazione difficile, ma conosciuta da tutti, rispetto alla quale 4 marittimi hanno potuto lasciare la nave indisturbati;

quali iniziative si intendano predisporre a che gli armatori rispondano dell'applicazione delle norme internazionali che regolano la navigazione evitando conseguenze preoccupanti e pericolose, fra cui quella di lavoratori extracomunitari che finiscono, per diventare clandestini, loro malgrado. (4-15662)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Pietro G. Schiavo, residente in Eboli (Salerno), proprietario di una vettura con caratteristiche rispondenti alla normativa Cee, ha versato il cosiddetto « Superbollo Diesel » per gli anni 1992, 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997, in periodo, cioè, in cui i mezzi con i requisiti tecnici

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1998

prescritti dalle leggi comunitarie erano esonerati dal pagamento dell'imposta per effetto della « Finanziaria 1995 »;

con la legge n. 549 del 1995 il legislatore ha infatti disposto l'abolizione del menzionato « Superbollo » di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 691 del 1976, convertito in legge n. 786 del 1976, limitatamente alle vetture azionate con motore *diesel* immatricolate dal 3 febbraio 1992 purché rispondenti alle caratteristiche ecologiche descritte dalla direttiva Cee n. 441 del 1991;

la *ratio* della normativa di accoglimento delle direttive comunitarie sull'inquinamento, consiste nel beneficiare, attraverso l'esonero del pagamento della maggiore imposta, tutti coloro che risultino proprietari di vetture ecologiche non inquinanti;

il giudice di pace di Eboli (Salerno), sciogliendo la riserva nel giudizio promosso dal signor Pietro Schiavo contro l'Aci ed il ministero delle finanze, nell'accogliere l'eccezione sollevata dall'attore e dal Codacons, ha dichiarato rilevante e non manifestatamente infondata la questione di costituzionalità dell'articolo 65, comma 5, decreto legislativo n. 331 del 1993, convertito con modificazioni in legge n. 549 del 1995, nella parte in cui escludeva dal beneficio dell'esenzione della sovrattassa *diesel* quei veicoli immatricolati anteriormente al 3 febbraio 1992;

in tal senso, il giudice di pace di Eboli, ha ravvisato una discriminante in palese violazione dei principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione e pertanto, ha disposto la sospensione del giudizio e l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale;

il Codacons, già costituitosi in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, sta distribuendo sull'intero territorio dello Stato un *fac-simile* di domanda di rimborso del « Superbollo Diesel » a tutti coloro che versano nelle medesime condizioni del prefato signor Schiavo;

tal istanza, nell'interrompere il decorso prescrizionale, viene rivolta al Ministro delle finanze e all'Aci a mezzo raccomandata a/r, nonché al presidente della Consulta ed al Presidente del Consiglio dei ministri;

in via approssimativa, sembrerebbe che interessati a tale rimborso risultino circa sei milioni di italiani per un esborso complessivo in restituzione di circa dieci miliardi;

la legge finanziaria 1998 ha definitivamente abolito il c.d. « Superbollo » per tutti coloro che sono proprietari di vetture alimentate a gasolio e gpl in ossequio alla normativa Cee;

il Codacons, ha invitato e diffidato il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in epigrafe, nonché l'Aci, a provvedere, ai sensi della legge n. 241 del 1990 e l'articolo 328 del codice penale, per il rimborso, previa liquidazione, dell'intero importo delle somme versate e corrisposte ingiustamente a titolo di « Superbollo Diesel » con decorrenza dell'anno 1992 e per i successivi 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997;

anche dinanzi ad una pronuncia negativa, gli interessati potrebbero tutelarsi in sede comunitaria —:

se il Governo sia a conoscenza dell'iniziativa del Codacons;

quali utili interventi s'intendano adottare per eliminare ogni discriminante in netto contrasto con quanto sancito dalla Costituzione in merito all'uguaglianza dei cittadini;

come s'intenda procedere per il rimborso delle somme versate a titolo di « Superbollo Diesel » con decorrenza dall'anno 1992, fino al 1997, dagli utenti possessori di vetture con le caratteristiche previste dalle normative Cee. (4-15663)

GRILLO, TASSONE, SANZA e CARMELO CARRARA. — Al Presidente del Con-

siglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

continuano gli incontri fra i governi italiano e marocchino;

i rapporti di cooperazione e partenariato fra i due Paesi hanno sempre avvantaggiato il mondo industriale del Nord d'Italia e l'agricoltura del Marocco;

è mancata una politica di cooperazione strategica e produttiva con i paesi del Mediterraneo;

è stata continuamente penalizzata l'agricoltura del meridione per scambi commerciali a vantaggio dei gruppi economici del nord —:

se intenda avviare una politica di cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, più attenta al rilancio dell'agricoltura, utilizzando anche l'ottimale posizione geografica delle regioni del sud per occasioni di scambio commerciale, ma anche per la trasformazione degli stessi prodotti dell'agricoltura del sud che hanno comuni caratteristiche. (4-15664)

GRILLO. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia stato concluso un accordo di cooperazione con il Marocco;

il Governo italiano ha assunto impegni ad appoggiare la posizione marocchina in seno alle istanze europee con un forte rilancio dei rapporti tra il nostro Paese ed il Marocco;

si apprende dalla stampa che sono stati affrontati, fra l'altro, i temi dell'assistenza tecnica e della formazione per il settore della protezione civile ed in materia di immigrazione e lotta contro la criminalità —:

se gli incontri Italia-Marocco si siano conclusi con un accordo ufficiale di cooperazione ed, eventualmente, per quali settori;

quali siano gli impegni assunti dal Governo italiano nei confronti del Marocco e se questi penalizzano ancora le regioni del meridione d'Italia. (4-15665)

SAIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Pescara è stata istituita un'aula *bunker* per i processi presso la palestra dell'istituto magistrale Marconi e dell'istituto professionale alberghiero di Stato in via Italica con entrata da via dei Peligni;

nelle immediate vicinanze di detta palestra ci sono numerose scuole e precisamente: l'Istituto professionale Alberghiero di Stato (Via Italica), l'Istituto magistrale Marconi — succursale (via Italica), la scuola materna statale « Il circolo » (via Italica), la scuola materna privata dell'istituto Ravasco (via Italica), l'istituto Ravasco (via Italica);

la sistemazione di un'aula *bunker* in vicinanza di tante scuole non appare opportuna, in quanto in occasione dei processi circolano nelle vicinanze un gran numero di personaggi malavitosi che potrebbero in qualche modo danneggiare i numerosi giovani, ragazzi e bambini che frequentano le suddette scuole —:

se non ritengano opportuno eliminare subito questo grave inconveniente restituendo la palestra agli studenti delle scuole cui è stata sottratta od evitando che in vicinanza di tante scuole vengano celebrati processi che comportano la circolazione *in loco* di malavita organizzata ed altro genere di criminalità. (4-15666)

APOLLONI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuliano Bianchi, nato a S. Stefano di Magra (La Spezia) il 14 aprile 1955 e residente a Sarcedo (Vicenza) in via

degli Aceri n. 7, è invalido civile con percentuale riscontrata del 75 per cento, iscritto al ruolo al n. 9148 presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e Massima Occupazione di Vicenza;

attualmente disoccupato, il signor Giuliano Bianchi è purtroppo una delle tante persone che ha avuto modo di constatare come gli impieghi nelle pubbliche amministrazioni siano appannaggio di falsi invalidi, mentre gli invalidi, quelli che soffrono sia fisicamente che psicologicamente rimangono spesso e volentieri beffati;

a questi ultimi non rimane che accontentarsi di occupazioni nelle industrie private dove, oltre a non essere messi in condizione di svolgere mansioni compatibili con lo stato di invalidità, sono costretti a sentire calpestata la loro dignità —:

il caso specifico del signor Giuliano Bianchi, poi, ha registrato numerosi licenziamenti anche prima dello scadere del periodo di prova;

anche il signor Giuliano Bianchi si è dunque chiesto a cosa serva la famosa legge 482 del 1968, se in realtà essa sia più a servizio dei falsi invalidi che di quelli veri —:

quali provvedimenti si intendano adottare per aiutare il signor Giuliano Bianchi, invalido civile al 75 per cento, ad uscire dalla disoccupazione e trovare una sistemazione adeguata ed altrettanto dignitosa;

se la legge n. 482 del 1968 preveda agevolazioni per cittadini che rispondano ai requisiti del signor Giuliano Bianchi;

quali provvedimenti abbia assunto finora per agevolare il delicato *status* degli invalidi civili e quali per combattere la piaga dei falsi invalidi. (4-15667)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione della vendita dell'oro della Banca d'Italia all'Ufficio italiano dei cambi si profila come l'ennesimo scandalo

che vede come protagonista in negativo l'Italia nel disperato tentativo di raggiungere il traguardo di Maastricht;

con un documento recentemente approvato a Bruxelles dalla commissione europea, per dire che il caso verrà sottoposto all'esame del Consiglio e che l'Eurostat « lo sta esaminando », per valutare « la natura dell'operazione », si ricorda che nel 1974, per combattere gli attacchi speculativi sulla lira, la Banca d'Italia ottenne un prestito di 2 miliardi di dollari dalla Bundesbank;

per garantire quel prestito, l'Uic acquistò dalla Banca d'Italia 543 tonnellate d'oro. Il prestito fu estinto nel settembre del 1978, ma l'oro rimase da allora in bilancio dell'ufficio italiano cambi;

fu rivalutato nel corso degli anni, ma i relativi *capital gains* non sono mai stati tassati, perché secondo le leggi tributarie italiane sono sottoposti ad imposizione solo all'atto del realizzo;

nel luglio del 1997 l'Uic, tra l'altro in corso di liquidazione, ha rivenduto quell'oro alla Banca d'Italia;

questa operazione ha generato un *capital gain* per l'Ufficio dei cambi pari a circa 7600 miliardi di lire, e di conseguenza l'obbligo di un versamento d'imposta di 4 mila miliardi, parte dei quali (3400) versati a novembre 1997;

pertanto « in cassa » sono stati trovati 3400 miliardi che sono stati regolarmente registrati nel fabbisogno, inchiodato al 2,7 per cento del Pil a fine 1997, cioè ben al di sotto della fatidica soglia del 3 per cento prevista dai criteri di Maastricht —:

se intendano, o meno, chiarire finalmente di che natura sia quell'operazione;

se si intenda, o meno, chiarire se sia lecito conteggiare quegli introiti fiscali nel fabbisogno;

se non si ritenga che questa vicenda dimostri per l'ennesima volta che l'Italia non è affatto cambiata e che si accinge ad entrare in Europa solo grazie a meschini trucchi contabili. (4-15668)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la procura circondariale di Napoli, in seguito ad un esposto anonimo, risulta all'interrogante che siano stati avviati dapprima procedimento penale (archiviato) e successivamente procedimento disciplinare, nei confronti dell'assistente giudiziario Carlo Lubrano per sospetto svolgimento di una seconda attività lavorativa;

il suddetto esposto risulta che sia stato immediatamente iscritto a modello 21 senza i necessari accertamenti preliminari;

il signor Lubrano è segretario dell'organismo sindacale della Cisl all'interno della procura;

il procedimento disciplinare grave (recesso per giusta causa) è stato avviato, senza trasmissione al ministero, in momento precedente all'emanazione del decreto di archiviazione del procedimento penale da parte del Gip, nel quale, peraltro, si escludeva la sussistenza di una seconda attività lavorativa da parte del Lubrano;

il suddetto risulta all'interrogante essere stato, comunque, immediatamente trasferito d'ufficio presso il tribunale di Salerno;

il trasferimento è stato successivamente sospeso dal Tar della Campania —:

se questa vicenda non rappresenti una risposta all'attività sindacale del Lubrano e se non ritenga di dover effettuare sulla stessa una attenta indagine e valutazione sul comportamento di coloro che hanno promosso gli atti in questione.

(4-15669)

BOATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione, intervenendo il 30 gennaio 1998 al convegno dal titolo « La mobilità sosteni-

bile », organizzato a Roma nei giorni dal 29 al 31 gennaio 1998 da Legambiente, WWF Italia e dai gruppi parlamentari dei Verdi, ha affermato che le ferrovie dello Stato hanno dato un incarico di studiare un modello di casse per il trasporto ferroviario di frutta, verdura e altri generi alimentari con un sistema satellitare che dovrebbe permettere il trasferimento di molti trasporti dalla strada alla rotaia;

il 14 febbraio 1998 a Torino, nel corso di un convegno internazionale organizzato dalla Cipra (commissione internazionale per la protezione delle Alpi), cui hanno partecipato anche il direttore delle ferrovie svizzere (SBB), il responsabile del trasporto merci delle ferrovie francesi ed esperti di trasporto merci, Eugenio Muzio, amministratore delegato della Cemat, l'agenzia di movimentazione delle merci, ha affermato che questo sistema di trasporto è stato inventato in Italia (aggiungendo che ne dobbiamo andare orgogliosi) e che è in uso da due anni, chiedendo pubblicamente al Ministro dei trasporti e della navigazione (assente) di smettere di dire che il sistema non esista —:

se sia vero che le ferrovie dello Stato hanno affidato un incarico per studiare il sistema di casse con controllo satellitare per il trasporto di alimentari;

quanto si preveda che costi la reinvenzione di un sistema già in uso da due anni;

se risulti accertato quanto affermato in premessa. (4-15670)

GRIMALDI e BOGETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione aziendale delle Ferrovie dello Stato ha deciso la sospensione dal lavoro, con relativa riduzione della retribuzione, di molti macchinisti della Circumvesuviana che, per motivi di salute, hanno dovuto assentarsi per malattia;

questi provvedimenti si inseriscono in una situazione di notevole tensione nei rapporti tra i lavoratori e l'azienda dovuta alla sospensione di una vertenza in corso —:

se non ritenga di dover intervenire per il ritiro dei provvedimenti disciplinari e di dover convocare le parti al fine di una ripresa delle trattative e del raggiungimento di una intesa che sblocchi la vertenza e ripristini un clima di serenità nel compartimento circumvesuviano.

(4-15671)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la procura circondariale di Napoli si trovi in uno stato di grave difficoltà al punto che in alcuni settori non si riescono a gestire neanche gli adempimenti urgenti;

la situazione è tale da rendere difficile la predisposizione di un disegno coerente di organizzazione che permetta di affrontare alcune questioni ad oggi trascurate;

le segreterie dei magistrati risultano paralizzate dalla concentrazione in esse di ogni tipo di attività con relativo aggravamento delle condizioni di lavoro del personale che, se dal punto di vista formale sembra essere sottoposto a controlli approfonditi, dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro risulta estremamente penalizzato;

anche i servizi al pubblico ne risentono in misura rilevante: il servizio di rilascio di certificati appare lento e a volte anche errato nei contenuti;

da anni vengono stipulati i contratti con la stessa ditta esterna per la prestazione del servizio di inserimento dati relativi alle notizie di reato;

anche i meccanismi di fornitura di servizi e l'acquisizione di materiale di cancelleria sembrano uniformarsi alla situazione generale;

le condizioni si presentano ulteriormente peggiorate dall'ultima ispezione ministeriale —:

se non ritenga di dover intervenire affinché le condizioni, in cui versa l'ufficio della procura circondariale di Napoli vengano al più presto modificate nel senso dell'efficienza e della funzionalità;

se non ritenga di dover operare un controllo sulle modalità di concessione degli appalti alle ditte esterne, anche al fine di verificare se essi avvengono con assegnazione diretta o tramite gara, e sulle attività relative alla fornitura alla procura di materiali vari e di servizi. (4-15672)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono tre anni che il legislatore ha sancito la messa in liquidazione della ex Asl; nei confronti di dette Asl penderebbero centinaia di procedure giudiziarie promosse da parte di tutti i creditori;

il ministero della sanità, in più occasioni e non da ultimo in data 25 giugno 1997, a parziale finanziamento dei disavanzi di parte corrente del Servizio sanitario nazionale, a tutto il 31 dicembre 1994, ha accreditato alla regione Campania la somma di 546,445 miliardi. A ben sei mesi di distanza la regione Campania non ha provveduto ancora ad accreditare tali fondi alle singole gestioni liquidatarie; né alcuno dei responsabili ha saputo, o voluto, dare, all'interrogante una spiegazione delle inadempienze e dei motivi di tali comportamenti;

con detta gestione poco trasparente, atteso che non è dato sapere chi detiene e gestisce detti fondi, si chiede d'altro canto, con metodi contrari al diritto, a piccoli creditori, tra cui cittadini a cui spetta il rimborso di prestazioni anticipate o a fornitori delle ex Asl, di sottoscrivere transazioni che non trovano alcun fondamento giuridico, oltre che essere improponibili e conseguentemente inaccettabili;

le transazioni, almeno dalle informazioni ricevute, sottoscritte dai commissari liquidatori, dovrebbero essere liquidate direttamente dalle regioni, anche se non è dato, allo stato, sapere con quali procedure, atteso che la stessa ha sostenuto innanzi a tutti gli organi giudiziari (dispendendo ingenti fondi per spese legali) di non essere soggetto passivo dei debiti delle ex Asl;

questi ritardi non fanno altro che creare disagi agli utenti, oltre che creare disservizi e spreco di denaro pubblico mentre è invece necessario far luce sulle eventuali responsabilità dei soggetti preposti alla gestione delle ex Asl, in particolare chiarendo la situazione debitoria delle ex Asl della provincia di Avellino, lo stato dei giudizi pendenti e della procedura amministrativa di ripartizione dei fondi accreditati dal Ministero e a tutt'oggi trattenuti dalla regione Campania nonché i termini di conclusione e l'identità del funzionario responsabile del procedimento -:

quali iniziative di propria competenza intenda porre in essere con riferimento a quanto esposto in premessa al fine di garantire, come previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 502 del 1992, il costante adeguamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini utenti. (4-15673)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — prezzo che:

il lavoro progettuale nel campo edilizio, in maniera molto specifica, è subordinato in via rilevante alla applicazione e al rispetto delle norme urbanistiche certe e vigenti nel territorio;

dalla certezza di tali norme e regole scaturisce anche la legittimità del comportamento della pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla definizione dei vari procedimenti nel settore edilizio ed urbanistico;

il comune di Gioia Tauro ha ottenuto la presentazione del piano regolatore generale dopo un decennio dall'approvazione del piano di fabbricazione redatto dallo stesso professionista;

il grave ritardo accumulato ha portato la regione Calabria a nominare un commissario *ad acta*;

il piano regolatore generale del comune di Gioia Tauro è stato « adottato », dal commissario *ad acta* con deliberazione n. 1 del 12 luglio 1995;

il citato piano è stato dimensionato non certamente in base ad elementi ed analisi obiettivi, poiché si ipotizza, ad esempio, una crescita incontrollata della città che dovrebbe portare la popolazione residente in Gioia Tauro nell'anno 2001 a 50.150 abitanti nelle sole zone residenziali di tipo A, B e C, partendo dalla attuale popolazione di 18.400 abitanti circa;

il piano stabilisce un elevato volume edificato per abitante, con conseguente riduzione delle aree per gli *standars*;

il piano appare concepito in modo completamente avulso dalla presenza del porto di Gioia Tauro: città e porto rimangono due strutture separate, estranee ai processi insediativi e produttivi;

il piano manca delle necessarie planimetrie di zonizzazione in scala per la visione globale del territorio comunale e dell'indicazione delle linee di demarcazione;

zone destinate dal piano di fabbricazione a servizio o a verde pubblico vengono trasformate inspiegabilmente in zone residenziali di tipo B e C;

zone produttive di tipo D del piano di fabbricazione diventano inspiegabilmente zone di completamento di tipo B nel piano regolatore generale, viceversa zone di completamento B nel piano di fabbricazione diventano D nel piano regolatore generale;

e si potrebbe continuare nelle inverosimili assurdità;

il piano regolatore generale del comune di Gioia Tauro, durante il periodo di pubblicazione, è stato oggetto di n. 109 osservazioni, in parte accolte ed in parte respinte, dopo quasi due anni dalla data di pubblicazione, eludendo i termini dei 60 giorni previsti dalla legge regionale n. 15 del 1981;

la circolare n. 2495/54 emanata dal ministero dei lavori pubblici e relativa alle istruzioni per la formazione dei piani regolatori comunali stabilisce che: « il potere del sindaco può essere esercitato a decorrere dalla data della deliberazione comunale di adozione del piano e fino alla data di emanazione del decreto di approvazione del piano stesso, ed in ogni caso, non oltre due anni dalla data dell'anzidetta delibera di adozione »;

nel frattempo i cittadini di Gioia Tauro hanno inoltrato istanze di concessione edilizia ricevendo pareri negativi, sulla base di norme ancora non vigenti;

ai numerosi cittadini, che avendone fatto richiesta, si son visti rigettare le loro istanze in merito a criteri puramente discrezionali e, quindi, non equi, occorre, al contrario fornire garanzie e certezze —:

quali urgenti iniziative di propria competenza intendano assumere al fine di ottenere che la città di Gioia Tauro venga dotata di un piano regolatore generale che tenga conto della reale popolazione abitativa, dell'individuazione corretta della perimetrazione dei vari tipi di zone secondo il reale sviluppo economico e fuori da dubbie pressioni di carattere ambientale, che potrebbero pregiudicare l'equilibrio — tanto delicato — tra esigenze economico-abitative e quelle di tutela della natura e del territorio.

(4-15674)

SAVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un articolo comparso su *Il Giornale* il 14 gennaio 1998 dal titolo « Il carrozzone

Ascoroma ha bruciato novanta miliardi » fa presente che le sorti dell'ente assicurativo comunale Ascoroma potrebbero portare ad una sua immediata dismissione. Dopo la presentazione di bilancio da parte della giunta, le voci riguardo ad una dismissione si fanno più frequenti soprattutto perché il giorno 13 gennaio 1998 dalla giunta è emerso il dato che l'ente ha « sborsato », negli ultimi anni, novanta miliardi. Gli amministratori capitolini avrebbero denunciato, quindi, alcuni dei responsabili di questo « sfacelo » alla Corte dei conti e in procura. Il problema è stato trattato sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, discutendone per grandi linee in commissione bilancio. L'assessore Lanzilotta, — sempre secondo *Il Giornale* — sosterrà che la mancata possibilità di sviluppo dell'ente sia dovuta ai costi del personale in quanto il numero sarebbe squilibrato rispetto alle qualifiche. Il costo del personale impedirebbe il ribasso del prezzo delle polizze assicurative che l'Ascoroma vende alle diverse strutture del comune, costrette a pagare premi più alti rispetto alla norma. La situazione porterebbe ad una maggiore spesa per il comune stimata intorno ai 10 miliardi l'anno da aggiungersi ai novanta già spesi per risanare il bilancio;

la Guardia di finanza ha prodotto nel maggio-giugno 1996 (Nucleo centrale di polizia tributaria, III gruppo, 2 sezione verifiche) relativo a falsi nei bilanci 1993-1994 dell'Ascoroma e, in relazione all'eventuale esito in sede penale della vicenda, i soci dovrebbero adottare i necessari provvedimenti nei confronti degli amministratori che hanno redatto quei bilanci, tuttora in carica, e nominati dalla prima amministrazione Rutelli;

risulta che la raccolta premi della Ascoroma, che era di oltre 73 miliardi nel 1993, si sia ridotta almeno di 40 miliardi nel 1996;

nonostante le continue perdite della compagnia Ascoroma, il Comune di Roma nel 1995 risulta aver autorizzato gli amministratori di questa ad acquisire il 100

per cento del capitale della compagnia Ascovita;

la riduzione di personale del 50 per cento indicata dall'assessore Lanzillotta come terapia per riequilibrare il rapporto costi/ricavi è in realtà dovuta a scelte imprenditoriali rivolte ad una massiccia riduzione d'affari, cui deve ricondursi la diminuita produttività dei dipendenti :-

se risultino avviati procedimenti presso la Corte dei conti e presso la Procura della Repubblica nei confronti di alcuni dei responsabili della situazione richiamata su denuncia da parte degli amministratori capitolini; l'unica denuncia di cui si ha notizia, infatti, è quella presentata il 27 luglio 1993 dall'ex presidente della compagnia, revocato il giorno dopo dall'assemblea dei soci di cui faceva parte, come rappresentante del comune, un sub-commissario poi nominato assessore nella giunta presieduta dal sindaco Rutelli;

se sia stato trasmesso alla procura della Repubblica o alla procura della Corte dei conti il citato rapporto della Guardia di finanza;

se non ritengano di assumere le iniziative necessarie per segnalare alla competente procura della Corte dei conti quanto sopra esposto, atteso che il tutto è costato oltre 100 miliardi al pubblico erario.

(4-15675)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 agosto 1997, durante una riunione sindacale in merito alla vertenza del personale amministrativo della pubblica istruzione è stato assunto l'impegno di far conoscere, entro il mese di settembre del 1997, la bozza del regolamento di ricondizionamento dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione per «acquisire l'avviso e un contributo di riflessione »;

sulla base del suddetto impegno alcune organizzazioni sindacali, fra queste Snals ed Ugl, hanno sospeso l'azione sin-

dacale già proclamata, anche al fine di favorire l'ordinato avvio dell'anno scolastico;

fino al 4 febbraio 1998 non è stato rispettato l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali, nonostante i provvedimenti già approntati e lo stadio avanzato dei processi di riforma del sistema scolastico nel suo complesso;

occorrono interventi urgenti per nuove e più organiche misure gestionali e organizzative, al fine di consentire a tutto il personale di corrispondere, in modo più adeguato, alle funzioni richieste e al sollecito di rinnovamento per il complessivo sviluppo dell'organizzazione dei servizi scolastici e del sistema educativo nazionale;

vanno attuate le procedure relative al diritto di accesso alle informazioni e, più in generale, alla concertazione con tutte le organizzazioni sindacali, per i provvedimenti e le decisioni che ineriscono a materia di rapporto di lavoro e di organizzazione delle strutture e degli uffici;

non sono stati resi noti i criteri relativi all'assunzione di taluni provvedimenti riguardanti il personale (come ad esempio i recenti movimenti di personale scolastico transitato nei ruoli dell'amministrazione centrale e viceversa);

non è stato definito un piano organico nazionale al fine di determinare un chiaro assetto del personale e la relativa riqualificazione professionale mirata —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di avviare atti concreti che possano definire la problematica del personale, fortemente allarmato da tutti i processi di riforma posti in essere. (4-15676)

MONACO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sabato 7 febbraio 1998, in occasione dell'annuale giornata della solidarietà centrata sui problemi del lavoro, un'alta au-

torità morale quale il cardinal Carlo Maria Martini ha sentito il dovere di levare la sua voce di monito sul caso Ansaldo pronunciando le seguenti parole:

« ... esprimo particolare preoccupazione per il futuro dell'Ansaldo di Legnano, come ha già fatto qualche giorno fa il mio fratello cardinal Tettamanzi per l'Ansaldo di Genova. Si tratta di una realtà nazionale e internazionale che occupa in Italia quattordicimila persone (quarantamila se si considera l'indotto) e porta in tanti paesi il segno di una presenza industriale italiana qualificata e apprezzata. È un patrimonio del paese che abbiamo il dovere, per noi e per quelli che verranno, di salvaguardare e di consolidare. Ritieniamo che una Ansaldo sempre più efficiente e competitiva, alleata per tutti coloro che possono sviluppare le iniziative, possa ragionevolmente affrontare e con coraggiosa pazienza risolvere positivamente i problemi occupazionali. Per questo esprimiamo viva preoccupazione per la eventuale subordinazione di scelte a parametri estranei o a un indebito primato delle sole valutazioni finanziarie. Nutro viva fiducia che i lavoratori possano contare su di un attivo impegno dei responsabili a tutti i livelli per uscire da situazioni dolorose di incertezza che si ripercuotono negativamente su tante famiglie » -:

quali iniziative intenda adottare il Governo nella sua attività di indirizzo e controllo su Iri e Finmeccanica perché il negoziato in corso sull'Ansaldo conduca al risultato auspicato di preservare e valorizzare il prezioso patrimonio di lavoro, tecnologia e produzione accumulato dall'Ansaldo stessa nel quadro di una politica industriale nazionale degna di questo nome.

(4-15677)

COLLAVINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lungo la fascia nordorientale italiana, posta a ridosso del confine con la Repubblica di Slovenia, viene talvolta rilevata l'impossibilità ad utilizzare gli apparecchi

di telefonia portatile privati a causa delle interferenze alla rete recate da segnali provenienti dalla vicina Repubblica di Slovenia;

tal tale inconveniente viene registrato anche a distanza di qualche chilometro dalla linea del confine di Stato e si segnala anche con la presenza sul *display* dei telefoni cellulari mobili personali di scritte in lingua slovena -:

se abbia già avuto notizia di tali inconvenienti e se, nel caso, siano state disposte azioni di controllo volte ad accettare l'origine, l'intensità e la diffusione nel territorio nazionale di segnali a radiofrequenza che interferiscono con le reti di telefonia mobile nazionale;

se si intendano, comunque, promuovere idonee misure ed interventi, anche d'intesa con le autorità della vicina Repubblica e le aziende nazionali che gestiscono il servizio di radiofonia mobile, affinché venga sollecitamente posto rimedio a quanto segnalato.

(4-15678)

COLLAVINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia si riceve il segnale di numerose stazioni radiofoniche nazionali aventi sede nelle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia;

ta tali segnali, emessi in modulazione di frequenza, si registrano più numerosi ed intensi mano a mano che si procede verso le province di Gorizia e Trieste, ma già nelle città che sono poste ad oltre trenta chilometri dal confine, essi si ricevono nitidamente;

d'altra parte, i segnali delle reti pubbliche nazionali — sia in modulazione di frequenza che ad onde medie — non sono più ricevibili, o risultano di qualità pessima, non appena si attraversano i valichi confinari con la Repubblica di Slovenia -:

se il Governo disponga di dati aggiornati circa il numero, la diffusione e l'in-

tensità del segnale irradiato nel territorio nazionale da emittenti radiofoniche aventi sede nelle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia;

se la diffusione di tali segnali sia regolarmente autorizzata e, in particolare, se essa sia riconosciuta nelle intese bilaterali, stipulate fra i rispettivi governi;

se, nel caso, in tali intese sia riconosciuta anche la possibilità di diffondere nel territorio d'oltre confine il segnale delle reti nazionali italiane, a beneficio, soprattutto, dei cittadini di lingua italiana che risiedono in quelle Repubbliche, e quali interventi siano disposti eventualmente per migliorare la qualità del segnale ricevibile;

se si intendano, in caso contrario, avviare opportune iniziative, attraverso i canali diplomatici, volte ad impedire la diffusione nel territorio nazionale dei segnali radio non autorizzati, provenienti da oltre confine. (4-15679)

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la riforma globale della scuola italiana investe in prima persona il corpo docente nella sua professionalità. L'ordinanza ministeriale n. 11 del 14 gennaio 1998, emanata con l'intento di potenziare la formazione dell'insegnante per raggiungere *standard* di professionalità adeguati alla richiesta società attuale, in realtà penalizza profondamente la crescita culturale di quei docenti che affrontano percorsi di studio *post laurea* per arricchimento professionale. Il docente infatti, nel corso della propria carriera scolastica, si vede costretto ad attenersi al meccanismo legato alla posizione in una graduatoria;

tali graduatorie, che costituiscono il bagaglio genetico che l'insegnante si porta avanti durante tutto l'arco della propria carriera scolastica, si basano sulla valutazione di fattori misti, che privilegiano l'anzianità di servizio e la famiglia a discapito dei titoli culturali acquisiti *in itinere*, che il docente liberamente sceglie di acquisire,

spesso con grosso sacrificio personale e familiare. L'ordinanza ministeriale, sopra citata, in negazione a quanto negli anni precedenti consentito e valutato ai docenti, ha dimezzato il punteggio attribuito ai corsi universitari di perfezionamento e specializzazione *post laurea* di durata non inferiore ad un anno, previsti nell'ambito delle discipline relative alle scienze dell'educazione e ne ha penalizzata la valutazione limitandone la frequenza ad un solo corso per ogni anno accademico. Tale normativa, emanata improvvisamente senza alcuna precedente comunicazione, annulla gran parte dei titoli acquisiti con grande impegno e sacrificio di quei docenti che si sono adoperati per la propria pianificazione professionale —:

se sia corretto che la progressione di carriera di un docente si riferisca essenzialmente a parametri riguardanti il numero dei figli, la vicinanza al coniuge o genitore, la residenza nel comune dove si svolge l'attività professionale, l'anzianità di servizio, a discapito dell'acquisizione di titoli culturali. (4-15680)

DEDONI, ACCIARINI, BRACCO, CAPI-TELLI, LENTI e VIGNALI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, nella seduta del consiglio generale del 13 dicembre 1997, ha votato un ordine del giorno contro l'inaccessibilità dei documenti, così come è venuta a determinarsi per una distorta interpretazione dei provvedimenti presi dall'Autorità per la tutela della riservatezza;

la legge archivistica in vigore è quella del 1963, decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e le eccezioni che essa prevede alla libera consultazione dei documenti d'archivio non possono essere interpretate estensivamente, a danno dell'esercizio di un altro diritto costituzionalmente garantito, come quello alla libertà della ricerca scientifica;

la competenza per la concessione dei permessi di consultazione dei documenti riservati non può essere lasciata ad esclusivo appannaggio di funzionari del ministero dell'interno. Questa, in verità, meglio potrebbe essere gestita da un organo collegiale che veda recepita al suo interno, accanto all'istanza politico-amministrativa, quella della ricerca scientifica e quella della competenza archivistica —:

se non ritengano opportuno intervenire per concertare un'azione chiarificatrice in tal senso atta a risolvere gli inconvenienti segnalati dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, che si presuppone abbiano incontrato o stiano incontrando anche altri istituti impegnati nella ricerca storica sull'Italia contemporanea. (4-15681)

GATTO e VOZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Marco Mainardi, nato a Castellammare di Stabia (Napoli) il 17 maggio 1969, in qualità di sottotenente di complemento in congedo della guardia di finanza, ha partecipato al concorso straordinario bandito con decreto ministeriale il 13 giugno 1997 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale, n. 52 del 4 luglio 1997), per titoli ed esami, per il reclutamento di 40 sottotenenti in servizio permanente effettivo) della guardia di finanza riservato agli ufficiali di complemento del corpo;

a tale concorso si è classificato quarantesimo;

tale posizione non gli ha consentito di essere utilmente collocato in graduatoria, dato che, vista la riserva di 4 posti a coloro che sono in possesso dell'attestato di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, è stato dichiarato vincitore un concorrente non utilmente collocato in graduatoria, ma idoneo ed in possesso di tale attestato;

di conseguenza, il Mainardi risultava essere il primo dei concorrenti idonei non utilmente collocati in graduatoria;

in data 1^o dicembre 1997, all'inizio del corso previsto dall'articolo 15 del bando, il dottor Ceccaroni, vincitore di concorso, ha rinunciato alla nomina non presentandosi;

l'articolo 15, comma quarto del bando di concorso recita che «entro 5 giorni dall'inizio del corso, il Ministro per le finanze può dichiarare vincitore del concorso altri concorrenti idonei nell'ordine di graduatoria, per ricoprire posti resisi comunque disponibili tra i concorrenti precedentemente dichiarati vincitori»;

la discrezionalità del Ministro di integrare i posti «resisi comunque disponibili» è inherente al solo contenuto del provvedimento, ma non certo l'emanazione del provvedimento stesso, configurandosi perciò in capo al Ministro stesso un obbligo di decidere con provvedimento motivato in ordine alle ragioni della propria scelta;

trascorsi inutilmente giorni 20 dall'inizio del corso (1^o dicembre 1997) senza che alcun provvedimento fosse adottato, il Mainardi, con atto notificato il 20 dicembre 1997, ha formalmente diffidato il Ministro delle finanze a concludere il procedimento con l'adozione di un provvedimento espresso entro 10 giorni dalla ricezione di tale istanza (ovvero entro il 30 dicembre 1997);

decorso inutilmente il suindicato termine, avverso il provvedimento tacito di diniego (silenzio-rigetto) così formatosi, il Mainardi ha proposto ricorso in sede giurisdizionale al Tar del Lazio;

soltanto in data 12 gennaio 1998 il comando generale della guardia di finanza — I reparto — ufficio reclutamento ed addestramento — ha comunicato al Mainardi il provvedimento con il quale affermava che «... la facoltà prevista dall'articolo 15, comma 4, del bando di concorso non è stata esercitata, non essendo stati ravvisati i presupposti per l'adozione del relativo provvedimento». In particolare, «si evidenzia che, a fronte dell'unica rinuncia registrata, nella relativa graduato-

ria finale risultano, in condizioni di parità, n. 3 aspiranti idonei in soprannumero. L'impossibilità di differenziare le citate posizioni è stata determinata dall'abrogazione del titolo preferenziale della maggiore età, operata dall'articolo 3, comma 7, della legge n. 127 del 1997 »;

tal provvedimento lasciava implicitamente intendere che, nel caso di un solo candidato idoneo classificatosi al 40° posto, l'Amministrazione avrebbe di certo integrato il posto vacante;

contro tale provvedimento il Mainardi ha proposto un ulteriore ricorso in sede giurisdizionale al Tar Lazio;

con ordinanza 28 gennaio 1998, n. 239, il Tar Lazio, sezione seconda, ha accolto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento di diniego, imponendo all'Amministrazione « ... una riconsiderazione del diniego opposto al ricorrente, sia alla luce delle censure d'incongruità della motivazione..., sia in relazione alle ulteriori rinunce *medio tempore* intervenute »;

difatti, avendo rinunciato alla nomina, oltre al dottor Ceccaroni, anche i dottori Iasevoli e Nicoletti, i posti resisi vacanti al corso non sono più uno, bensì tre (a tutt'oggi i partecipanti al corso sono 37);

il Mainardi, il 3 febbraio 1998 ha nuovamente diffidato il Ministero delle finanze ed il comando generale della guardia di finanza ad eseguire quanto ordinato dall'autorità giudiziaria;

la motivazione contenuta nel provvedimento del 12 gennaio 1998 è incongrua, e che appare dubbia anche la legittimità dell'intero bando, dato che esiste in capo all'Amministrazione l'obbligo di prevedere nel bando criteri per stabilire le precedenze in caso di pari merito;

attualmente i posti resisi disponibili al corso sono tre, a fronte di tre candidati idonei in soprannumero —:

quali provvedimenti intenda adottare, e se non ritenga opportuno, al fine di

soddisfare inoppugnabili esigenze di giustizia, voler dichiarare vincitore del concorso ed ammettere, alla frequenza del corso di preparazione e d'aggiornamento ora in svolgimento, oppure alla frequenza del corso relativo al prossimo concorso per sottotenenti in servizio permanente effettivo sia il dottor Mainardi, in quanto in possesso di tutti i requisiti previsti nel bando e primo tra i pari merito, e perché unico ad averne fatto esplicita richiesta, che gli altri tre candidati classificatisi pari merito.

(4-15682)

GATTO e TATTARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la delega conferita alle agenzie ippiche, secondo la sentenza del consiglio di Stato n. 913 del 14 dicembre 1988, « più che un atto di trasferimento di potestà o funzione secondo lo schema classico della delegazione amministrativa, assume i contorni di un atto di legittimazione nei confronti di soggetti diversi dal titolare della competenza a svolgere un determinato servizio nell'interesse dell'« ente riservatario »; in questa ottica « appare più corretto parlare di concessione traslativa intesa cioè a trasferire al privato un potere-dovere dell'ente pubblico di esercitare il servizio ad esso riservato dalla legge »;

secondo il Tar del Lazio, sentenza n. 42 del 18 gennaio 1989 « i soggetti delegati all'esercizio delle scommesse per conto dell'Unire, se da un canto hanno diritto a che sia garantito da parte dell'Ente l'espletamento della loro attività fino a che duri il rapporto di delega, non possono d'altro canto far valere alcun diritto di mantenimento dello *statu quo*, avendo l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine il potere di modificare tale situazione attraverso nuove concessioni, tutte le volte che sia possibile con le stesse perseguire in modo migliore lo scopo primario di aumentare le proprie entrate »;

il conferimento della delega è subordinato alla sottomissione del delegato alle

disposizioni del disciplinare che rappresenta la fonte convenzionale attuativa dell'atto amministrativo alla quale i delegati devono incondizionata sottomissione;

il disciplinare attuativo all'articolo 2 stabilisce che la delega conferita è subordinata al mantenimento in vigore della legge n. 315 del 24 marzo 1942;

la legge n. 315 del 1942 è stata derogata dalla legge n. 662 del 1996 e la facoltà di esercitare totalizzatore e scommesse non è più riservata all'Unione nazionale incremento delle razze equine dalla quale le agenzie avevano ricevuto l'affidamento bensì al ministero delle finanze ed a quello per le politiche agricole;

gli attuali gestori delle agenzie ippiche hanno avuto l'affidamento del servizio a seguito del bando di concorso per la concessione della delega all'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli fuori dai campi di corsa e dei relativi atti amministrativi di delega accompagnati dal disciplinare delle agenzie ippiche il 21 giugno 1983, approvato dall'Unire con delibera n. 72 del 26 aprile 1984 e n. 115 del 23 maggio 1984;

per «insanabile contrasto» tra il disciplinare e la legge n. 315 del 1942 il Consiglio di Stato ha annullato le suddette delibere n. 72 e 115 del 1984;

secondo la Corte dei conti «la gestione dell'ente pubblico è stata nel tempo sempre più condizionata dall'influenza delle agenzie e dalla linea di condotta delle stesse...» e che per «ridimensionare le posizioni di predominio...» un congruo ampliamento «...dei punti vendita da attribuire attraverso procedure concorsuali studiate e condotte con molta oculatezza...» può rivelarsi «...essenziale per evitare il verificarsi o ampliarsi di situazioni di concentrazione» (relazione al Parlamento, 1996, pagina 46);

il parere della Camera dei deputati sul regolamento delle scommesse raccomandava di ridurre drasticamente il pe-

riodo di proroga previsto dal comma 1, e che si procedesse sin da subito all'approvazione delle convenzioni tipo;

la sentenza del Tar del Lazio n. 2308/97 ha annullato la delibera n. 245/94 tra le altre cose per «violazione delle regole di evidenza pubblica ivi compresa da ultimo la direttiva Cee n. 50 del 18 giugno 1992»;

il decreto legislativo del 17 marzo 1995, n. 157, ha recepito la direttiva comunitaria n. 92/50;

le attuali Convenzioni sono tutte scadute e la legge del 23 dicembre 1994, n. 724, all'articolo 44, vieta sotto la committitoria della nullità il rinnovo tacito dei contratti relativi alla fornitura di beni e servizi delle pubbliche Amministrazioni;

le convenzioni sono *in prorogatio* e l'unico titolo attraverso il quale le agenzie ippiche continuano a raccogliere le scommesse deriva dall'articolo 24 del disciplinare (annullato dalla Sentenza del Consiglio di Stato n. 841) che stabilisce che «il delegato è tenuto alla continuazione dell'attività alle condizioni vigenti fino alla comunicazione del provvedimento assunto dal comitato esecutivo dell'Unire sull'istanza di rinnovo» —:

quali provvedimenti intendano adottare in merito e se ritengano che la soluzione definitiva del problema convenzionamento sia quella di approntare in via breve un bando di gara europeo.

(4-15683)

PASETTO e CASINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della dichiarazione di fallimento della «Edil Canebi srl», con sede in Roma, non è stato possibile ultimare i lavori di costruzione di fabbricati avviati nel quartiere «Agro verde» di Aprilia;

gli edifici interessati, ubicati tra le vie Tiberio, Giustiniano e Mascagni, sono rimasti sempre inabitati e tale stato di ab-

bandono, che si protrae ormai da oltre 15 anni, ha ridotto la zona un luogo ideale per la discarica di rifiuti, un ritrovo per tossicodipendenti e prostitute oltre che un rifugio per animali randagi;

gli edifici abbandonati, trovandosi in un quartiere residenziale densamente abitato, sono causa di ricorrenti problemi di ordine pubblico e costituiscono un serio pericolo per la salute degli abitanti della zona, costretti a fronteggiare, pertanto, una situazione di degrado ambientale e di disagio sociale che ha raggiunto ormai livelli insostenibili —;

quali iniziative intendano assumere perché sia posto rimedio al più presto alla situazione sopra descritta, in particolare, per eliminare i disagi e ripristinare la legalità all'interno degli edifici e come si intenda utilizzarli in futuro. (4-15684)

BORROMETI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel cofinanziamento dei programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale, per il 1997, nell'area 10 relativa alle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, i programmi di ricerca presentati dai docenti delle discipline dell'italianistica sono stati quasi interamente esclusi dai finanziamenti, poiché, dei 26 progetti presentati, per il settore, ne è stato approvato soltanto uno;

non si capisce in forza di quali dati oggettivi, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica sia giunto a tali risultati, come siano state formate le liste di priorità ed in base a quali documenti siano state operate le valutazioni comparative;

la preoccupazione per il modo non chiaro, certamente poco trasparente e, per quanto riguarda l'italianistica ingiustamente, penalizzante con il quale si è proceduto per il cofinanziamento per il 1997, è accresciuta dalla previsione, inserita nel decreto ministeriale n. 1451 del 4 dicembre 1997, per il cofinanziamento del 1998;

con quest'ultima infatti, si abolisce l'incompatibilità alla partecipazione a nuove ricerche, per chi sia inserito in programmi già approvati, con il che, immotivatamente, si penalizzano i progetti che, pur ritenuti degni di cofinanziamento, non siano stati finanziati per mancanza di fondi;

appare, al contrario, necessaria l'istituzione di una « lista di attesa » nella quale inserire i programmi giudicati positivamente, ma non finanziati per mancanza di fondi, per fare in modo che ad essi sia dato esito positivamente, in un breve periodo di tempo, e che sia offerta ad un maggior numero di docenti e ricercatori l'opportunità della valorizzazione del loro impegno di studio —;

se non ritenga di intervenire immediatamente per evitare che anche nel 1998 si arrivi a conclusioni, sicuramente non condivisibili, come quelle che hanno riguardato l'esclusione dal cofinanziamento dei programmi di italianistica nel 1997;

se non ritenga, altresì, di fare in modo che, per il futuro, la scelta dei progetti da finanziare avvenga con modalità più trasparenti, che forniscano adeguata motivazione delle priorità adottate;

se non ritenga necessario, infine, ripristinare le incompatibilità alla partecipazione a nuove ricerche per chi sia già inserito in programmi approvati, in modo da valorizzare al massimo i vari settori disciplinari, evitando ingiuste mortificazioni, che potrebbero deprimere aree vivaci e di grande potenzialità come è avvenuto, nel 1997, per le discipline dell'italianistica. (4-15685)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico previsto per la casa circondariale di Piacenza è di n. 215 unità di polizia penitenziaria maschile e di n. 17 unità di polizia penitenziaria femminile;

risultano mancanti rispetto all'organico previsto n. 50 unità di polizia peni-

tenziaria maschile e n. 2 di polizia penitenziaria femminile, se si considerano le 27 unità (n. 25 maschili e n. 2 femminili) distaccate presso il nucleo traduzioni e piantonamenti e mai rimpiazzate;

a tutto gennaio risultavano non goduti n. 774 riposi maturati e n. 3191 giorni di congedo ordinario (per il 1997) e n. 20 giorni di congedo ordinario (1996), per un totale di 3985 giorni;

la casa circondariale di Piacenza, istituto classificato di secondo livello ai sensi della circolare Dap n. 3359/5809 del 21 aprile 1993, dispone di una sezione a circuito « AS » (assoluta sicurezza) che ospita n. 23 detenuti;

il servizio di vigilanza armata sul muro di cinta è garantito nella sola fascia oraria dalle ore 9 alle ore 15, ovvero, nel periodo coincidente con la fruizione delle ore d'aria da parte dei detenuti -:

se non si ritenga di dover provvedere con urgenza alla copertura dei posti mancanti della pianta organica;

se non si ritenga di dover cessare immediatamente dal sovrautilizzo degli agenti di polizia penitenziaria che, proprio per l'estrema delicatezza delle loro funzioni, debbono offrire la prestazione lavorativa in condizioni di serenità e di tranquillità, e non già in condizioni di logoramento e di tensione derivante da un lavoro evidentemente organizzato in condizioni di emergenza;

se non si ritenga di dover garantire il servizio di vigilanza sulle mura di cinta attraverso il personale di sorveglianza attinto dall'ampliamento dell'organico, sì da garantire efficienza ed efficacia nell'espletamento della delicata funzione;

se non si ritenga di dover provvedere alle complessive esigenze della casa circondariale di Piacenza sia per consentire l'espletamento in condizioni di sicurezza sia per evitare il paradosso che vede trasformati « i carcerieri in carcerati ».

(4-15686)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una notizia del Tg3, trasmesso nell'edizione pomeridiana alle 14,20 di venerdì 13 febbraio 1998, ha annunciato l'avvenuta denuncia da parte del dottor Mario Casacca ispettore del « Secit » nei confronti del Ministro delle finanze onorevole Vincenzo Visco;

tuttavia, tale notizia non ha trovato un adeguato riscontro in altri telegiornali e quotidiani italiani, tanto che è sorto il dubbio sulla veridicità di quanto pubblicamente affermato dal Tg della terza rete Rai, anche se l'attuale bilancio fallimentare delle Ferrovie dello Stato spa incute un timore tanto progressivo ed irreversibile da rendere effettivamente plausibile un'eventuale denuncia;

infatti, le Ferrovie dello Stato perdono ogni anno fra i 3 e i 4 mila miliardi di lire, come lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione onorevole Claudio Burlando ha ribadito recentemente alla Camera dei deputati;

delle compensazioni sui presunti crediti Iva sui 4.500 miliardi di contributi non si è più saputo nulla, ed il sospetto che proprio questi ultimi siano andati a finire nelle casse dell'Inps o al fondo pensionistico del tesoro assume grandi proporzioni;

le Ferrovie dello Stato spa avrebbero infatti omesso di versare i contributi pensionistici all'Inps dichiarando di vantare crediti verso lo Stato che in realtà non esistevano;

la legge consente simili « compensazioni », anche tra amministrazioni diverse, sempreché esista il credito iniziale;

per le Ferrovie, invece, è accaduto che dopo la compensazione, regolarmente inserita nel bilancio delle Ferrovie dello Stato del 1995 e certificata dalla società di revisione « Kpmg spa », l'ufficio imposte

dirette abbia dichiarato che le stesse Ferrovie dello Stato non avevano diritto ad alcun rimborso Iva;

ad accorgersi di queste sospette operazioni è stato l'ispettore del « Secit » Mario Casaccia, che già negli anni scorsi si era occupato del preoccupante fenomeno dei rimborsi Iva pagati alle società che ne facevano richiesta, senza operare le adeguate verifiche —:

se risulti che l'ispettore del « Secit » dottor Mario Casaccia abbia davvero denunciato il Ministro delle finanze onorevole Vincenzo Visco;

se l'ispettore del « Secit » dottor Mario Casaccia abbia denunciato altre autorità;

se si sia almeno al corrente di tale notizia, teletrasmessa dal Tg3. (4-15687)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il deficit pubblico italiano è sottostimato, a causa del fatto che lo Stato negli ultimi anni ha stretto sempre più la corda dei trasferimenti e gli enti locali hanno sopperito indebitandosi con le banche;

è questo il risultato dell'allarmante resoconto della relazione annuale della Corte dei conti, la quale ha evidenziato come esista un « debito occulto » su base regionale di cui non si conosce l'esatta consistenza, e come non sia corrisposta un'adeguata autonomia impositiva ad allargate ed autonome capacità di finanziamento degli enti locali;

il risultato è che le regioni e comuni sono liberi di staccare cambiali ma non di tassare;

i settori che più di altri hanno acceso mutui e finanziamenti con le banche sono stati quelli dei trasporti e della sanità, proprio perché non potevano più contare su risorse finanziarie adeguate, conse-

guenza dei tagli imposti dall'amministrazione centrale per sostenere lo sforzo di risanamento;

a questo proposto i giudici contabili parlano di « grossi squilibri », in tanti casi peraltro non contabilizzati, con la conseguenza che il fabbisogno pubblico è di fatto sottostimato;

l'indice dell'organo di rilievo è puntato in particolare sulle disposizioni contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria 1997 che hanno consentito alle regioni di contrarre mutui con istituti di credito ordinario per coprire il deficit del settore dei trasporti;

la Corte ha inoltre precisato che si tratta di perdite di rilevante importo, per la cui copertura ancora una volta si ricorre allo strumento dell'indebitamento da settori collocati al di fuori del sistema di consolidamento dei conti pubblici, e che questo meccanismo, se per un verso riduce la manovrabilità dei bilanci regionali facendo pesare su questi gli effetti di un sostanziale decentramento del debito pubblico, per altro verso non consente visibilità alla sua effettiva evoluzione per quanto non se ne registrano gli effetti nelle cifre desumibili sulla base delle convenzioni contabili —:

se sia almeno al corrente dell'ultima relazione annuale redatta dalla Corte dei conti;

come si giustifichino gli sconcertanti dati emersi dalla Corte dei conti, che evidenziano ancora una volta come lo stato italiano non abbia più il minimo controllo sul deficit pubblico;

se si intenda, o meno, intervenire per cercare di ridurre il « debito occulto » evidenziato con preoccupazione dalla Corte dei conti;

a quanto ammonti il debito totale degli enti locali;

se si sia in grado, o meno, di stimare, regione per regione, comune per comune, a quanto ammonti il debito totale;

perché lo Stato italiano abbia posto in essere la politica ricordata consentendo quindi alle regioni ed ai comuni contraessero mutui con istituti di credito ordinario per coprire il *deficit* del settore dei trasporti, sapendo che ciò avrebbe comportato un onere insostenibile. (4-15688)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il buon funzionamento dell'amministrazione giudiziaria è un interesse essenziale per i cittadini, oltre che un dovere inderogabile per lo Stato;

specialmente in una regione come la Sicilia, è essenziale assicurare la rapida e sicura definizione delle procedure giudiziarie;

il tribunale di Caltagirone assolve un'importante funzione deflattiva nei confronti del tribunale di Catania, posto che è l'unico, oltre quest'ultimo, in provincia;

le carenze di organico, invero quasi endemiche, sono ultimamente degenerate fino al punto di rendere spesso impossibile, per il tribunale di Caltagirone, la celebrazione di importanti processi;

si è già spesso verificata, nel Calatino, la scarcerazione di indagati per gravi fatti, soprattutto relativi al traffico di stupefacenti, a causa dell'inevitabile decorrenza dei termini per gli arresti cautelari;

quest'ultimo fatto determina lo scoramento delle forze dell'ordine locali, le quali vedono resi inutili i loro ingenti sforzi;

non si capisce la ragione per la quale non si riesca ad aumentare l'organico in magistratura, per colmare gli incredibili e disastrosi vuoti che si sono determinati sul territorio;

appare assolutamente improcrastinabile un immediato intervento dell'esecutivo onde rispondere positivamente alle espresse esigenze di giustizia, anche mediante l'immediato trasferimento, nelle forme previste dalla legge, di un numero di

magistrati sufficiente per il ripristino delle normali ed ordinarie funzioni giudiziarie del tribunale di Caltagirone —:

quali forme di intervento si intendano adottare per porre rimedio alla situazione sopra tratteggiata, offensiva del passato e del futuro di una città, Caltagirone, di storie tradizioni, anche giudiziarie (era sede staccata di corte di assise !). (4-15689)

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il trattato di Amsterdam, stabilisce i principi della Comunità europea per ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni;

nella allegata « Dichiarazione sulle regioni insulari », si riconosce alle stesse una condizione di svantaggio strutturale che ostacola il loro sviluppo economico;

ciò nonostante, nella agenda 2000, la Commissione europea non ha tenuto conto dell'insularità tra i criteri di ammissione delle regioni all'interno dell'Obiettivo 1, tanto che la Sardegna ne è stata esclusa —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché la Sardegna (al di là della nota e drammatica situazione economica in cui versa e di cui la legislazione comunitaria dovrebbe tenere conto), in coerenza con i principi ispiratori del trattato di Amsterdam venga reinserita, al più presto, tra le regioni dell'Obiettivo 1 — fondi strutturali comunitari, scongiurando così inaccettabili ulteriori elementi penalizzanti per la vita economica e sociale della Sardegna. (4-15690)

BECHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la riforma scolastica varata dal Ministro della pubblica istruzione sta comportando la repentina soppressione di numerosi plessi scolastici;

in tale contesto va inserita la vicenda della « cancellazione » della scuola media ed elementare di Santa Severa Sud, che si trova a metà fra il territorio comunale di Santa Marinella e di Tolfa;

la decisione, adottata dal provveditore agli studi di Roma, è stata resa nota da notizie di stampa senza che alcuna comunicazione ufficiale venisse inviata agli organismi preposti alla conoscenza, tra cui il comune di Santa Marinella;

al riguardo bisogna rilevare che il sindaco di Santa Marinella, dottor Achille Ricci, da tempo aveva sollevato il problema al provveditorato inviando tre telegrammi, sui quali non ha però mai avuto risposta;

la soppressione dei due istituti scolastici ha provocato sconcerto fra i genitori degli alunni e recherà, nelle prossime settimane, fortissimi disagi alla popolazione studentesca —:

quali tempestive iniziative intenda intraprendere per far sì:

a) che gli effetti della riforma non colpiscano in modo indiscriminato le realtà locali;

b) che tali decisioni, quando motivate e improcrastinabili, vengano prese verso la forma della concertazione con le pubbliche amministrazioni interessate;

c) che nel caso particolare della scuola di Santa Severa Sud vengano adottate tutte quelle misure necessarie a far sì che non si creino disagi alla popolazione studentesca, magari portando alla revisione della suddetta decisione. (4-15691)

SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 maggio 1997, n. 132, recante nuove norme in materia di revisori contabili ed in particolare le procedure per la formazione del registro dei revisori, indica, all'articolo 6, le caratteristiche occorrenti per essere esonerati dall'esame necessario all'iscrizione;

tra le varie categorie esenti dall'obbligo di sottoporsi all'esame vi sono tutti coloro che erano iscritti o avevano diritto di essere iscritti all'albo dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali;

la procedura per ottenere l'esonero e di conseguenza l'automatica iscrizione consiste nella presentazione di un'apposita domanda e della relativa documentazione alla commissione esaminatrice istituita dalla legge in ciascuna sede di corte di appello; successivamente l'elenco degli esonerati viene trasmesso al ministero di grazia e giustizia per la pubblicazione;

in base al meccanismo predisposto dalla citata legge n. 132 gli elenchi degli esonerati sono in possesso del ministero quantomeno dal novembre 1997, e tuttavia sino ad oggi non sono stati pubblicati;

la mancata pubblicazione di fatto impedisce ad un gran numero di giovani professionisti la pienezza delle proprie funzioni, in quanto ad essi è impedita la possibilità di svolgere una parte importante del proprio lavoro e cioè il sindaco nelle società di capitali o il revisore negli enti locali; con un'evidente ed ingiustificata perdita di occasioni lavorative —:

per quali motivi non siano stati pubblicati sino ad oggi gli elenchi di tutti coloro che in base alla legge n. 132 sono automaticamente iscritti nel registro dei revisori contabili;

se non intenda provvedere con sollecitudine alla pubblicazione di detti elenchi, in considerazione del fatto che si tratta di un provvedimento dovuto ed atteso da decine di migliaia di giovani professionisti. (4-15692)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Benevento, con nota in data 26 settembre 1997, ha informato l'ufficio provinciale del lavoro di Benevento di voler assumere del personale per chiamata

diretta e specificamente: un autista di mezzi pesanti, due cuochi, due vivaisti, due idraulici, due muratori di 1° livello, un escavatorista, un manutentore ed installatore di infissi metallici e sette aiuto-cuochi;

l'ufficio provinciale del lavoro in data 27 ottobre 1997 ha fatto rilevare che alcune delle qualifiche richieste riguardavano lavorazioni agricole (due vivaisti), altre di alta specializzazione (due muratori di 1° livello) non rientranti tra quelle per le quali è previsto l'avviamento al lavoro presso la pubblica amministrazione, altre, invece, sono codificate in modo diverso da quello indicato nella richiesta (nella medesima nota non viene sollevata alcuna questione circa la qualifica di aiuto-cuochi quindi, a rigore di logica, non sussistevano problemi);

con nota del 7 novembre 1997 il predetto ufficio provinciale del lavoro invia l'elenco del personale richiesto con l'indicazione della qualifica di aiuto-cuochi accanto a sette nominativi prelevati, però, dalla graduatoria di manovali generici;

a seguito di proteste verbali per non aver prelevato i nomi di aiuto-cuochi dalla specifica graduatoria con nota a mezzo fax, in data 8 novembre 1997, l'ufficio provinciale del lavoro sostiene che le qualifiche di bidelli e di aiuto-cuochi devono essere considerate semplici mansioni e come tali equiparate alla qualifica di operaio generico così come si sarebbe sempre pronunciato l'ufficio con circolare n. 23 del 5 ottobre 1985 e con altre non meglio verificabili riferimenti consuetudinari;

nel caso specifico degli aiuto-cuochi e di bidelli, l'ufficio del lavoro « ha provveduto, in considerazione del fatto che trattasi di manovali generici di categoria, alla luce del punteggio posseduto dagli interessati, a trasferire i lavoratori che si trovano in tale condizione nella graduatoria degli operai generici per il successivo avviamento a selezione » presso il comune di Benevento (parrebbe strana l'unificazione delle graduatorie effettuata dopo la richiesta e prima dell'invio dell'elenco di personale al comune di Benevento);

l'ufficio provinciale del lavoro in data 30 ottobre 1997 ha inviato l'esito di prova d'arte sostenuta presso l'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione di Benevento con il quale si giudicano i lavoratori idonei al riconoscimento della qualifica di aiuto-cuochi;

presso l'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e presso vari ristoranti della provincia vengono inviati, dall'ufficio provinciale del lavoro di Benevento, i lavoratori che intendono conseguire la qualifica di aiuto-cuochi e che, solo a seguito del conseguimento di tale qualifica, vengono inseriti nella graduatoria specifica di aiuto-cuochi;

i ritardi nell'inviare gli elenchi nominativi al comune — oltre 30 giorni —, le motivazioni addotte nelle note citate e l'unificazione di graduatorie dopo le richieste di assunzioni con qualifiche specifiche, sembrerebbero aver danneggiato lavoratrici e lavoratori che erano inseriti utilmente nella graduatoria degli aiuto-cuochi, possedendo un'attestazione professionale conseguita con il consenso e la partecipazione dell'ufficio provinciale del lavoro di Benevento —:

quali provvedimenti intenda adottare, a prescindere da eventuali responsabilità di natura penale, utilizzando i propri poteri ispettivi nei confronti di chi ha tenuto un comportamento apparentemente tanto lesivo della dignità dei lavoratori e della certezza del diritto, scatenando una inutile « guerra tra poveri ». (4-15693)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere premesso che:

da facili calcoli tributari è agevole constatare, senza ombra di dubbio, che, anche a seguito delle recenti modifiche, l'attuale trattamento fiscale della famiglia penalizza fortemente i nuclei monoredito e le famiglie numerose con componenti non percettori di reddito;

infatti, tali famiglie, che dovrebbero essere agevolate ai sensi dell'articolo 31 della Costituzione, sono obbligate a corrispondere l'Irpef in misura notevolmente superiore rispetto ad altri nuclei familiari formati dallo stesso numero di componenti e con lo stesso reddito, ma percepito da più di uno dei componenti stessi. Tali effetti distorsivi, segnalati più volte dalla Corte costituzionale, determinarono il Parlamento a delegare il Governo con la legge n. 408 del 1990 a provvedere all'eliminazione delle sperequazioni evidenziate, senza peraltro che tale delega abbia avuto fino ad oggi sostanziale seguito —:

quali siano gli intendimenti del Governo per porre fine alla sopra esposta sperequazione. (4-15694)

MAURA COSSUTTA e CARAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la strage che si è verificata in data 30 ottobre 1997 nella camera iperbarica dell'istituto ortopedico Galeazzi di Milano, nella quale hanno trovato la morte 11 persone, non è il frutto di un tragico destino, ma la conseguenza diretta e indiretta di fatti che richiamano a precise responsabilità;

la magistratura inquirente sta procedendo nell'individuazione delle responsabilità dirette che devono e sono attribuite alla proprietà e alla direzione del Galeazzi;

esistono però, ad avviso degli interlocutori, delle responsabilità indirette, più difficili forse da individuare sul piano penale, comunque gravi, che riguardano i vertici della regione Lombardia i quali all'inizio della vicenda hanno cercato di minimizzare e in seguito di scaricare tutte le responsabilità sulle Ussl e sui singoli tecnici che hanno operato in funzione di controllo al Galeazzi;

in particolare lunedì 3 novembre 1997, a due giorni dalla strage, l'assessore alla sanità ha prodotto la prima relazione ufficiale sull'interpretazione dei

fatti, distorcendo il significato delle « cose convenienti » e sottacendo « le cose sconvenienti ». Le prime riguardavano il parere favorevole espresso nel 1991 dal servizio della Ussl competente sulla idoneità igienico-sanitaria della struttura edilizia emessa a seguito di un ampliamento dell'edificio e non certamente sulla sicurezza *in toto* del Galeazzi e della sua attività. Le seconde riguardavano invece:

a) le responsabilità della dirigenza del Galeazzi sul mancato rispetto delle procedure di sicurezza e sull'inefficienza del sistema antincendio;

b) il numero enorme di trattamenti in camera iperbarica erogati (nel 1996 erano 31.000 a fronte ad esempio dei circa 8.000 eseguiti nell'intera regione Piemonte) e la loro congruità terapeutica;

c) la mancanza di ogni iniziativa promossa dalla regione per chiarire i sospetti che incombevano su questa struttura convenzionata con il servizio sanitario pubblico;

d) la segnalazione alla regione, contenuta nel medesimo parere Ussl, sulla situazione di una camera iperbarica (quella dove si è verificata la strage) che all'epoca risultava « non ancora in funzione ed in attesa di collaudo di esercizio da parte dell'Ispesl » ed il successivo « divieto d'uso », noto alla regione, imposto sempre dall'Ispesl nel 1993 a causa della incompletezza della documentazione sui dispositivi di sicurezza fornita dal Galeazzi che, di conseguenza, escludeva espressamente l'apparecchio in questione dalla possibilità di accedere alle verifiche periodiche della Ussl, proprio in carenza della comunicazione Ispesl circa l'avvenuta omologazione;

i controlli eseguiti successivamente al Galeazzi, sempre dallo stesso servizio della Ussl e noti alla regione, avevano invece evidenziato la sussistenza di carenze igienico-sanitarie e di sicurezza, nonché la carenza di documentazione e la mancanza di requisiti gestionali che erano stati contestati al Galeazzi con provvedimento di diffida;

attraverso questa mistificazione dei fatti la giunta regionale può affermare che tutto era in regola e che, dal momento che i controlli pubblici erano stati effettuati, si doveva trattare di una tragica fatalità, quasi non si ponesse neppure il problema che la responsabilità della sicurezza degli impianti ricade, da sempre, e ancor più a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994, sul datore di lavoro in prima istanza e non sui servizi territoriali della Ussl. Questi peraltro non potrebbero garantire un controllo a tappeto della sicurezza, ma soltanto un campione opportunamente selezionato dei compatti lavorativi, come accade in ogni altro paese del mondo, contribuendo attraverso contestuali iniziative di prevenzione rivolte a lavoratori e loro rappresentanti per la sicurezza, a datori di lavoro e loro consulenti tecnici, a promuovere su ampia scala il processo di valutazione del rischio e le relative bonifiche, secondo il nuovo modello preventivale voluto dalle direttive comunitarie recepite con il decreto legislativo n. 626 del 1994. Fra l'altro nei giorni successivi la stampa concorre a rendere note all'opinione pubblica le abissali carenze di sicurezza tecniche e gestionali delle camere iperbariche;

la magistratura invia i dovuti avvisi di garanzia alla proprietà ed alla dirigenza del Galeazzi e sente come testimoni gli operatori delle Ussl che erano intervenuti per effettuare le verifiche periodiche su altre due diverse camere iperbariche del Galeazzi di cui avevano ricevuto comunicazione Ispesl circa l'avvenuta omologazione. Le rispettive posizioni di indagati da una parte e di testimoni dall'altra non sono neppure messe in discussione per un attimo dalla magistratura inquirente;

la giunta regionale, come in altre occasioni, segue la propria giustizia che, si dà il caso, procede in direzione inversa a quella seguita dai magistrati: ai dirigenti del Galeazzi non si rimprovera nulla, invece i tecnici Ussl che avevano verificato gli impianti segnalati dalla Ispesl vengono accusati di aver omesso i controlli di ciò che, per legge, non avrebbero potuto verificare,

cioè la camera iperbarica non omologata sotto inchiesta. Serve un colpevole che assolva ad un duplice compito: primo, quello di far ricadere ogni responsabilità su un singolo e non su una politica regionale che ha scelto come prassi il cieco accreditamento di ogni struttura sanitaria privata richiedente e, secondo, quello di screditare i servizi territoriali di prevenzione e controllo, cioè quei «figli di un dio minore» di cui il servizio sanitario nazionale continua ad occuparsi troppo poco, che a volte nell'adempimento dei propri compiti, possono mettere in crisi piani spregiudicati di smantellamento dello stato sociale. Risultato: il responsabile Ussl competente per le verifiche periodiche di cui sopra viene sospeso dal servizio e dallo stipendio insieme ad un suo collaboratore, gli stessi vengono diffamati a mezzo stampa gettandoli in pasto ad un'opinione pubblica disorientata. È significativo il fatto che gli stessi siano stati reintegrati dal tribunale amministrativo regionale, ma che, a quanto ne sappiamo, né la giunta regionale abbia loro chiesto le scuse, né la notizia sia apparsa con risalto sui giornali.

accanto a questa mistificazione dei fatti, permane anche una mistificazione tecnica, che brevemente vale la pena di richiamare per sottolineare fino a che punto si è spinta la malafede della giunta regionale e del suo *staff* tecnico. La verifica periodica dell'ente pubblico sulla camera iperbarica, in quanto apparecchio a pressione, è prevista da una anacronistica normativa ed è limitata al solo rischio di scoppio dell'involucro. Nessuna competenza è prevista per quanto concerne il controllo tecnico degli altri rischi, quindi anche del rischio di incendio che nella dinamica della strage ha giocato un ruolo causale non messo in dubbio da alcuno. Ergo anche se questa specifica verifica fosse stata compiuta, non si sarebbe potuta ottenere alcuna garanzia in merito al controllo di questo rischio di incendio, la cui prevenzione non può essere affidata alla *extrema ratio* di un sistema di spegnimento (che comunque versava in uno stato di abbandono), ma alla efficiente presenza di sistemi di controllo in automatico che im-

pediscano fughe di comburente (ossigeno) e procedure di accesso dei pazienti atte a evitare l'introduzione nella camera di materiali combustibili (indumenti comuni, oggetti personali, eccetera). Sono queste le conoscenze e le misure di sicurezza che un datore di lavoro deve acquisire ed attuare, avvalendosi della consulenza del proprio servizio interno di prevenzione voluto proprio dal decreto legislativo più volte citato, per consentire di garantire in concreto la sicurezza dei propri impianti. Tragicamente paradossale appare il fatto che queste misure erano assai note al professor Giorgio Oriani, primario del reparto Galeazzi, alle quali nel trattato « ossigenoterapia iperbarica. Applicazioni cliniche », di cui è autore, egli dedica uno specifico capitolo! —:

se non intenda promuovere un'ulteriore indagine al fine di verificare le responsabilità della regione Lombardia nello specifico caso del Galeazzi;

se in conseguenza di queste non ritenga che l'impianto generale legislativo e deliberativo della regione Lombardia abbia favorito e possa in seguito favorire il sorgere di simili gravi eventi;

se quindi non ritenga che il diritto alla salute sia messo pesantemente in discussione, e conseguentemente intenda procedere alla richiesta di intervento della Corte costituzionale per quelle parti della normativa contrastanti con tale diritto sancito dall'articolo 32 della Costituzione e dalla legge di riforma 23 dicembre 1978, n. 833;

se non intenda assumere qualsiasi altra iniziativa necessaria ad un chiarimento pubblico e formale della situazione che al seguito della strage del Galeazzi si è verificata. (4-15695)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la libreria Rizzoli LR Sas di Giordani Gianfranco & C. è titolare della licenza

commerciale e degli arredi antichi della storica libreria Rizzoli di Bologna, per averli rilevati dal fallimento della precedente gestione avvenuto nel luglio 1996;

l'esercizio commerciale e gli arredi sono già sottoposti al decreto di cui alla legge n. 1089 del 1939;

nelle more della notifica del citato decreto la precedente gestione della libreria venne sfrattata dai locali storici di via Rizzoli 8 e lo sfratto venne eseguito;

nonostante gli sforzi della società del signor Giordani per ottenere nuovamente i locali a prezzo di mercato (in vendita o in affitto) la proprietà rifiuta da quasi due anni qualsiasi possibilità intendendo destinare l'intero stabile ad una operazione immobiliare complessiva;

l'apposizione del vincolo pare proprio non abbia favorito la sopravvivenza dell'esercizio commerciale e la tutela dei locali e degli arredi che ora, dopo tre anni di inutilizzo, si trovano in uno stato di abbandono indecente, nonostante l'impegno pubblico preso da tutte le forze culturali e imprenditoriali della città, nonché da numerosi intellettuali;

la proprietà rifiuta qualsiasi affitto o vendita, e impedisce anche l'accesso eccezionale ai locali per inventariazione e manutenzione dei pregevoli arredi lignei della proprietà di Giordani;

di fatto il decreto ex 1089 del 1939 non garantisce la riapertura, anzi impedisce anche di trasferire l'esercizio e mantenere viva l'insegna in altri locali del centro storico —:

se sia al corrente della situazione sopra esposta e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti verranno adottati affinché sia tutelato un patrimonio storico, quale è la libreria Rizzoli, dal degrado cui è sottoposta;

se non intenda adoperarsi affinché non scompaia un patrimonio storico che non appartiene solo ad un individuo ma a tutta la città di Bologna;

in che modo verrà favorita la riapertura di tale esercizio o quanto meno la possibilità da parte del signor Giordani di poter utilizzare l'antica insegnna e gli arredi di sua proprietà. (4-15696)

MARCO FUMAGALLI, FOLENA, BUFFO, SALVATI, STELLUTI e TARGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di martedì 17 febbraio 1998, vi è stata un'irruzione nella sede milanese della federazione provinciale del Pds in via Volturno 33; un gruppo di ignoti è salito al quinto piano dello stabile ed ha esposto due lunghi striscioni con i seguenti *slogan* « Il nemico è il Pds » e « Il Pds è lo Stato »;

subito dopo il gruppo è sceso in strada, dove sono stati lanciati dei volantini, firmati « Gruppo di iniziativa rivoluzionaria », ha acceso un fumogeno, dopo di che si è dato alla fuga;

nel testo del volantino si legge « ... le procure generali della Repubblica sono in fibrillazione contro il dirigente della Lega Nord per il reato di attentato all'unità nazionale. Si apre un processo politico contro un partito di opposizione accusato di mirare a delegittimare lo Stato. E vista la storia di questo paese, se persegono una forza politica costituzionale, si può immaginare come reagiranno nei confronti dei rivoluzionari. L'azione è stata decisa nei confronti della federazione milanese del Pds non solo perché è la più importante ma anche perché è in procinto di diventare una sede della direzione nazionale, con il suo apparato di quadri e la presenza del segretario Massimo D'Alema ». Il documento si conclude con alcuni *slogan* contro il Pds e con un « No al processo alla Lega nord »;

l'episodio di cui non si può sottovallutare la pericolosità, inquieta soprattutto per il messaggio contenuto nel volantino. Esso, invitando ad azioni violente dirette

contro il Pds, evoca linguaggi ed episodi di un passato che si sperava completamente alle spalle —:

quale sia la ricostruzione della dinamica esatta degli avvenimenti sopra richiamati;

quale sia la valutazione del Ministro interrogato sulla pericolosità di tali atti, e quale matrice abbia questo fatto delittuoso;

quali eventuali collegamenti vi siano con analoghi fatti che vi sono stati negli ultimi mesi in Lombardia;

quale sia l'impegno delle forze dell'ordine nell'individuare i responsabili di tale irruzione. (4-15697)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino di domenica 15 febbraio 1998, alla pagina 34, dà notizia di un significativo incontro tra i familiari di cinque donne scomparse e di cui si è persa ogni traccia tra il 1989 ed il 1996: Camilla Bini scomparsa nell'agosto 1989, Paola Taglialatela scomparsa nel febbraio 1994, Letizia Taglia e Mariangela Corradini scomparse nell'agosto 1995 e Marina Di Modica scomparsa nel maggio 1996;

i familiari delle donne scomparse lamentano il fatto che non esista un coordinamento organizzato a livello nazionale delle forze dell'ordine con specializzazione indirizzata verso i casi delle persone scomparse;

effettivamente, se si tiene conto dell'elevatissimo numero delle persone scomparse sul territorio nazionale, l'iniziativa avviata dalle famiglie delle donne torinesi scomparse sembra decisamente meritevole di attenzione —;

in relazione alle donne torinesi scomparse, quali siano gli elementi certi acquisiti dalle indagini fin qui esperite e, soprattutto, se non si ritenga, in accogli-

mento delle istanze formulate, di creare un coordinamento nazionale fra le forze dell'ordine per una più efficiente gestione di tutti i casi delle persone scomparse.

(4-15698)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 215 del 1992, che individua i soggetti destinatari delle agevolazioni spettanti alla cosiddetta « imprenditoria femminile » stabilisce che possono accedere ai benefici previsti dalla citata legge « ... le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne... »;

non si comprende chiaramente se, nel caso di società di persone, la percentuale del 60 per cento sia riferibile al numero di soci di sesso femminile presenti nella compagnie sociale o se, al contrario, voglia significare, come nel caso delle società di capitali, che ai soci di detto sesso debba appartenere almeno il 60 per cento del capitale sociale;

tra le due soluzioni appare più ragionevole la seconda, atteso che, altrimenti, si giungerebbe per paradosso alla conclusione per cui sono concedibili i benefici ad una società di persone nella quale due soci su tre siano donne (e magari ambedue socie accomandanti senza quindi potere gestionale alcuno, ma rispettando comunque il criterio delle « teste ») anche se le donne hanno ciascuna l'uno per cento e l'uomo il restante novantotto per cento, mentre non rientrerebbe nel novero dei soggetti interessati una società composta da due soci di sesso diverso (nella quale, magari l'unica donna sia accomandataria, e quindi unica amministratrice, ma senza che ai componenti di sesso femminile spetti il 60 per cento), nella quale il socio donna possieda il 99 per cento —:

quale sia l'esatta interpretazione da dare al testo di legge indicato alla premessa, e quali siano le argomentazioni a sostegno di detta interpretazione. (4-15699)

RIVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non cessa di procurare allarme nel territorio leccese l'annuncio, dato di recente dalla casa madre della multinazionale *Black & Decker*, di voler attuare un piano di ristrutturazione aziendale teso — tra l'altro — a ridurre del dieci per cento la propria forza lavoro operante all'estero;

tale ridimensionamento di organico, equivalente complessivamente a circa 3.000 posti di lavoro, e potrebbe coinvolgere in misura drastica e gravissima lo stabilimento di Molteno, secondo taluno destinato a scontare una riduzione di personale dagli attuali 672 dipendenti a poco meno di un centinaio;

tutti gli indicatori economici dell'azienda depongono per un ottimo stato di salute della stessa, come del resto dimostrato dai brillanti risultati ottenuti nel 1997, a cui ha concorso anche lo stabilimento di Molteno con un costante e progressivo incremento del fatturato negli ultimi anni;

una tale eventuale, deprecabile decisione getterebbe sul lastrico centinaia di famiglie e — attraverso l'indotto — finirebbe per interessare circa 1.500 lavoratori e lavoratrici (tra gli stabilimenti di Molteno, Monza e l'indotto dei paesi vicini);

la provincia di Lecco vive già notevoli problemi economici e di sviluppo, ad esempio a motivo della pretesa della Guzzi di abbandonare quel territorio per trasferirsi a Monza e delle difficoltà tuttora attraversate dalla ex-Vismara di Casatenovo —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per prevenire e scongiurare la sudetta evenienza, ed anzi concorrere — per

quanto di competenza — a confermare e rilanciare la presenza della *Black & Decker* a Molteno e nel territorio circostante.

(4-15700)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella località Pinetamare del comune di Castel Volturno (Caserta) l'ufficio delle poste e telegrafi è sito in zona periferica e non raggiungibile con mezzi pubblici;

al centro vi è un'unica cassetta postale, dislocata in via degli Oleandri, la quale, però, è completamente dimenticata dagli addetti al prelievo;

pertanto la corrispondenza ivi impostata dagli ignari e fiduciosi utenti rimane colà in attesa per mesi e mesi insieme a rifiuti di ogni genere —:

quali urgenti provvedimenti intenda promuovere per eliminare il predetto inammissibile disservizio. (4-15701)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi il recapito della corrispondenza agli abitanti della via Ferrarecce del comune di Caserta viene effettuato non più di una volta alla settimana;

i numerosi reclami verbali e scritti inoltrati alla competente direzione provinciale dell'ente Poste italiane non hanno avuto effetto a causa della asserita carenza di portalettere;

il cennato disservizio potrebbe essere agevolmente eliminato con la temporanea assunzione di personale straordinario, che sinora non sarebbe stata disposta o per divieto normativo o per indisponibilità di bilancio o addirittura per difetto delle necessarie autorizzazioni da parte degli organi centrali dell'ente;

intanto, gli utenti continuano a subire disagi e danni —:

se sia a conoscenza di quanto sopra;

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare con ogni sollecitudine la menzionata disfunzione. (4-15702)

ARACU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 254 (delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di 1° grado) prevede, tra l'altro, la soppressione delle sezioni distaccate presso le preture circondariali e la conseguente istituzione di sezioni distaccate dei tribunali;

in applicazione della suddetta legge è prevista la soppressione della sezione distaccata della pretura di Castel di Sangro;

il comprensorio dell'alto Sangro, quarto polo in ambito provinciale, si identifica, data la peculiarità del suo territorio compreso tra Abruzzo e Molise ed all'incontro di tre province (L'Aquila, Chieti e Isernia), come area integrata sub-regionale con polarità urbana principale in Castel di Sangro;

il territorio dell'alto Sangro comprende la più alta concentrazione di località turistiche e la maggior parte dei territori protetti dell'intera area regionale montana (Parchi Nazionali di Abruzzo e della Maiella);

il comprensorio è dotato, oltre alla sopprimenda sezione distaccata della pretura di Castel di Sangro, di numerosi servizi e strutture (comunità montana, Asl, uffici finanziari, distretto scolastico, compagnia carabinieri, ufficio circoscrizionale del lavoro, Uta, vigili del fuoco, polizia stradale, eccetera) che, unitamente alla grande capacità di iniziativa delle popolazioni, ne hanno arrestato il degrado ed anzi ne stanno segnando un esemplare sviluppo;

la soppressione dell'attuale sezione distaccata della pretura comporterebbe notevoli ed ulteriori sacrifici per le popolazioni dell'alto Sangro e dell'intero comprensorio per un servizio, quale quello della pretura, che sarebbe erogato a note-

vole distanza (circa 70 chilometri da Opi e Pescasseroli) con strade di montagna e senza i relativi collegamenti mediante servizi pubblici, oltre che uno smembramento delle zone omogenee dell'alto Sangro e dell'altopiano delle Cinquemiglia riconosciuta già tale dalla regione Abruzzo come zona omogenea in tutti i suoi provvedimenti —:

se non intenda istituire in Castel di Sangro la sezione staccata del tribunale di Sulmona soddisfacendo le pressanti richieste di forze sociali, politiche ed economiche, delle amministrazioni locali e della Comunità montana alto Sangro-Altopiano Cinquemiglia. (4-15703)

MORGANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 51, comma 1, del decreto legislativo n. 446 del 1997, contestualmente all'introduzione dell'Irap, sono state abolite alcune tasse di concessione comunale riguardanti autorizzazioni e licenze di vario genere;

con circolare del 19 gennaio 1998, n. 13, emanata dal Ministero dell'interno, i titolari delle licenze ed autorizzazioni non più soggetti a tassa di concessione hanno l'obbligo di comunicare, ogni anno e prima della scadenza, l'intenzione di proseguire l'attività anche nell'anno successivo;

senza dubbio, nell'esercizio di determinate attività la verifica periodica della permanenza dei requisiti che hanno dato luogo alla licenza, come l'esigenza di segnalare tempestivamente la cessazione dell'attività stessa, hanno una rilevante importanza, mentre non si comprendono le ragioni dell'obbligo, contenuto nella citata circolare, della periodica comunicazione di continuazione del lavoro che rischia di appesantire l'operato degli uffici abilitati a ricevere tali dichiarazioni e crea un ulteriore obbligo agli operatori del settore —:

quali siano i motivi che stanno alla base dell'emanazione della circolare;

se non ritenga opportuno prevedere una revisione della materia anche al fine di consentire un maggiore snellimento burocratico. (4-15704)

LEMBO e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 1998 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 5 del 1998 recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera;

la legge delega all'Aima l'esecuzione delle verifiche (articolo 2) al fine di consentire, prima di ogni altra azione di verifica delegata alle Regioni, di eliminare dalle quote assegnate ai produttori ogni possibile quota indebitamente posseduta;

il ministero con apposito decreto è chiamato a definire le modalità applicative dei disposti legislativi in accordo con le regioni;

già in passato la pubblicazione di decreti ministeriali di applicazione ha di fatto stravolto i disposti legislativi ed interpretato in modo chiaramente distorto le intenzioni del legislatore;

un piano di ristrutturazione del settore lattiero ai sensi del regolamento Cee 3950 del 1992 determinando l'acquisto di quote latte da parte dell'Aima, dati i tempi ristretti, non consentirebbe un'equa ridistribuzione delle quote, a quei soggetti che legittimamente ne hanno diritto —:

a che punto siano le verifiche delle quote assegnate e delle produzioni identificate ai sensi e per effetto dell'articolo 2 della legge n. 5 del 1998;

per quali motivi tali verifiche, se effettuate, non abbiano prodotto l'inoltro delle comunicazioni individuali alla scadenza prevista del 31 gennaio 1998;

quale procedura intenda adottare l'Aima al fine di garantire che tutte le posizioni siano verificate prima della notifica ai singoli allevatori;

quali responsabilità civili, penali e patrimoniali ricadano sull'Aima a fronte di un comportamento difforme dai disposti legislativi, laddove l'Aima si astenga dall'attivarle;

quali tempi saranno alla fine necessari per procedere a tutto l'*iter* definito;

quale atteggiamento terranno nei confronti della Unione europea dopo le assicurazioni prestate di una soluzione, ormai irrealizzabile, entro la data stabilita dalla legge n. 5 del 1998;

in che modo intenda muoversi il Governo in relazione alla riforma della legge n. 468, visto che l'ultimo disegno di legge presentato risale al 23 gennaio 1997.

(4-15705)

SARACA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero delle finanze del 7 novembre 1995 n. 04/107998 è stata disposta l'istituzione di nuovi punti di raccolta del gioco del lotto per un ammontare di 9.450, di cui in provincia di Viterbo;

a tutt'oggi non risultano assegnati nuovi punti di raccolta in particolare nella provincia di Viterbo —:

quando s'intenda applicare nella sua interezza il decreto ministeriale citato assegnando i punti di raccolta previsti per il gioco del lotto. (4-15706)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Vallavanti Tiziana Paola nata a Brescia il 26 novembre 1968 e residente in Martin Prech, str. 6, a Passau (Germania) ha prestato servizio presso l'università di Passau nei seguenti periodi:

dal 2 novembre 1993 al 28 febbraio 1994 - dal 2 maggio 1994 al 31 luglio 1994 - dal 2 novembre 1994 al 28 febbraio 1995 - dal 2 maggio 1995 al 31 luglio 1995 - dal 2 novembre 1995 al 28 febbraio 1996 - dal 2 maggio 1996 al 31 luglio 1996 - dal 2 novembre 1996 al 28 febbraio 1997 - dal 2 maggio 1997 al 31 luglio 1997; dal 2 novembre 1997 a tutt'oggi presta servizio in qualità di docente di italiano incaricata (8 ore settimanali di insegnamento della lingua italiana) —:

se i menzionati servizi d'insegnamento possano trovare opportuna valutazione nelle graduatorie all'uopo predisposte dal Ministero della pubblica istruzione, pur essendo gli stessi prestati in assenza del previsto requisito della nomina ministeriale.

(4-15707)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni, per le politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alla Centrale del latte di Roma lo ammettono a denti stretti, forse perché non si è del tutto spenta l'eco della marcia sulla capitale di allevatori e produttori con tanto di mucche al seguito: loro il latte devono venderlo, mentre i 394 lavoratori della centrale romana lo hanno sempre avuto gratis dalla loro azienda: un litro al giorno per tutta la vita, anche da pensionati;

non si tratta di una grande cifra, in fondo: 60 mila lire al mese in più nella busta paga, a prezzi odierni;

e, in un Paese che ha fatto del privilegio una regola, non stupisce quasi più che molte altre aziende municipalizzate o statali, nonostante la privatizzazione o la trasformazione in Spa sopravvive una vera e propria giungla di privilegi, benefit e regalie;

beneficiari sono quasi sempre i dipendenti ed i loro figli, fratelli, sorelle, coniugi e conviventi;

ma anche intere categorie di cittadini dispongono di sconti, agevolazioni e vantaggi per i quali è spesso impossibile trovare una spiegazione;

la tariffa ridotta è una regola, il biglietto gratis la norma, la piccola agevolazione un fatto di massa;

questi mini privilegi che trasformano i dipendenti delle aziende di servizi pubblici in cittadini un po' speciali, si concentrano in primo luogo nel settore dei trasporti e dell'energia;

proprio il settore ferroviario prevede la gratuità del viaggio in treno anche per i collaboratori del Ministro dei trasporti e della navigazione, i 120mila dipendenti delle Ferrovie e loro familiari, più tutti i pensionati ed i loro familiari, dipendenti dell'Inps ed i loro familiari;

la lunga lista dei beneficiati dalle Ferrovie dello Stato comprende inoltre gli « indigenti inviati dai consorzi provinciali antituberculari (o da enti a carattere regionale o nazionale) in luoghi di cura », nonché gli « indigenti assicurati presso l'Inps e inviati in luoghi di cura antituberculari », che dispongono di una riduzione del 20 per cento;

viaggiano inoltre con uno sconto del 20 per cento anche i dipendenti dell'Istituto postelegrafonici e le loro famiglie;

per quanto concerne l'Enel, i dipendenti assunti prima della primavera 1996 pagano solo il 20 per cento dei consumi fino a 2500 Kwh, ovvero il consumo medio annuo di una famiglia, e chi ha maggiore anzianità di servizio ottiene lo sconto fino a 9000 Kwh;

per i lavoratori Telecom l'installazione della linea telefonica è gratuita -:

non si ritenga opportuno operare quanto prima severi tagli alle suddette agevolazioni relative a settori di competenza governativa, che pesano notevolmente sul bilancio dello stato italiano;

se non si ritenga vergognosa l'entità dei suddetti privilegi;

se si sia in grado di contraddirsi i dati di cui sopra;

se ritenga che per i familiari dei 120 mila dipendenti delle Ferrovie dello Stato sarà possibile viaggiare gratuitamente anche con l'entrata ufficiale nell'Unione europea;

se si ritenga che, con l'entrata ufficiale nella Unione europea, i familiari dei 120 mila dipendenti delle Ferrovie dello Stato potranno viaggiare gratuitamente anche nei paesi comunitari;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia al corrente di simili agevolazioni anche nel settore della navigazione.

(4-15708)

MORSELLI e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la crisi irachena evidenzia ancora una volta l'assenza di una maggioranza di Governo che consenta di essere all'altezza delle responsabilità a cui è chiamata, in quanto la politica estera e di sicurezza deve costituire il comune denominatore di una coalizione che vuole essere credibile;

l'Italia è riuscita a conservare un minimo di prestigio internazionale grazie alla responsabile posizione del Polo sulla vicenda albanese —:

come pensi di continuare a tenere in vita una maggioranza unita solo sulla spartizione del potere e divisa su tutte le questioni più delicate e importanti, tanto da non poter essere nemmeno protagonista di una serie di iniziative diplomatiche come avrebbe imposto la crisi irachena limitandosi a litigare su iniziative altrui.

(4-15709)

CENTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1986 veniva approvata la legge n. 891, conosciuta anche come

legge Goria, che conteneva disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa;

in sintesi le condizioni contrattuali del mutuo concesso tramite la Cassa depositi e prestiti erano: onere annuo complessivo pari al 20 per cento della retribuzione annua al lordo delle imposte e dei contributi percepita dal mutuario, tasso di interesse fisso da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 13 per cento, stabilito anno per anno in funzione del livello della retribuzione stessa, durata ventennale del mutuo;

per la somma da erogare è stato preso in considerazione il reddito complessivo risultante dalla somma delle cifre indicate al punto I sezione III del modello 101, mentre la rata annuale di ammortamento viene calcolata in base alla retribuzione comprensiva degli oneri previdenziali e assistenziali: è evidente la differenza e quanto essa poi incida sulla determinazione della rata annuale di ammortamento;

queste particolari condizioni contrattuali hanno posto al riparo della crisi valutaria degli anni scorsi i mutuatari ma i tassi applicati, 13 per cento dalla legge Goria, risultano oggi troppo alti in relazione ai tassi di mercato, stravolgendo completamente la legge che voleva agevolare l'acquisto della prima casa ai lavoratori dipendenti;

nell'articolo 5 della citata legge si dispone che: « ...Con decreti del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sono stabiliti i limiti degli importi annuali dei mutui erogabili a valere sul fondo speciale ai sensi della presente legge ed aggiornati i tassi dei mutui previsti dall'articolo 2, in dipendenza delle variazioni delle condizioni del mercato finanziario » ma secondo la Cassa depositi e prestiti questo è possibile solo per i mutui da concedere anche se la legge Goria non è stata più finanziata dal 1992, e non è applicabile ai vecchi mutui a cui è concessa solo l'estinzione;

se sia corretta l'interpretazione della Cassa depositi e prestiti o, in caso contrario, quali iniziative intenda intraprendere per rispettare lo spirito della legge sostituendo il tasso del 13 per cento con il tasso di mercato e la variazione o della percentuale delle rate di ammortamento o della sezione del reddito in base alla quale calcolare la rata annuale. (4-15710)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un confronto statistico delle procedure inscritte negli anni 1994/1995/1996 negli uffici del tribunale di sorveglianza di Palermo, Trapani ed Agrigento, risulta un vistoso squilibrio del carico di lavoro medio per dipendente;

dal mese di novembre 1996, con l'apertura della nuova casa circondariale « Pagliarelli » di Palermo, la situazione si è ulteriormente aggravata, in quanto la popolazione carceraria è cresciuta sensibilmente di numero —;

quali provvedimenti urgenti intendono assumere per evitare la totale paralisi dei servizi e per non vanificare l'applicazione della legge « Gozzini », penalizzando, consequenzialmente, la popolazione carceraria del distretto;

se non ritengano opportuno, previo accertamento del carico di lavoro del succitato personale di cancelleria, di adottare il sistema di applicazione di personale da altri uffici, in attesa di un consistente aumento di organico. (4-15711)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale (molto più di quella italiana) ha dato grande risalto all'appello lanciato da ben 155 cattedratici delle più importanti e prestigiose università tedesche per ottenere un rinvio di almeno due anni della nascita dell'Euro;

i giornali *Financial Times* e *Frankfurter Algemeine* hanno sottolineato la necessità di una seria riflessione sulla proposta di rinvio, attesa l'autorevolezza della fonte;

le ragioni della richiesta di rinvio possono essere così sintetizzate: *a)* una riduzione più difficoltosa del previsto dei deficit di bilancio al di sotto del 3 per cento del Pil lascia prevedere che il risultato, pur se raggiunto, sia in realtà difficilmente sostenibile; *b)* il tasso medio del debito non è globalmente sceso, ma anzi è salito negli ultimi anni; *c)* l'aumento della disoccupazione sarà ancor più difficilmente contenibile, sicché è lecito prevedere un forte aumento delle tensioni sociali; *d)* è considerato saggio, prima dell'unione monetaria, raggiungere l'obiettivo della massima flessibilità del mercato del lavoro; *e)* globalmente gli economisti ritengono che il successo consolidato dell'Euro sia da privilegiare rispetto alla sua data di avvio —:

quale valutazione dia dell'appello (e delle argomentazioni che lo sostengono) lanciato dai cattedratici tedeschi. (4-15712)

RISARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Lodi è di recente costituzione e così, di conseguenza, il Provveditorato agli studi;

da tempo, da parte degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, si lamenta una situazione di precarietà, specialmente organizzativa del Provveditorato di Lodi, che rischia di non garantire la miglior efficienza e funzionalità dei servizi scolastici sul territorio —:

se non ritenga di assumere urgenti iniziative che possano portare a soluzione almeno i problemi più urgenti. (4-15713)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato altra interrogazione — ad oggi inesposta — relativa

alla triste sorte che parte padronale sembra voglia riservare alla testata *Liberazione* ed ai redattori della medesima;

la situazione della testata giornalistica *Liberazione* non lascia presagire alcun miglioramento, tanto che i giornalisti lanciano forti accuse al padrone Fausto Bertinotti, cui imputano autoritarismo, incoerenza ed atteggiamenti da « socialismo reale »;

la parte padronale, con atteggiamento chiuso ad ogni forma di dialogo, dopo aver costretto allo sciopero il corpo redazionale, ha presentato un « piano di ristrutturazione » che, secondo le tecniche collaudate del neo-capitalismo, prevede il dimezzamento del personale e la cassa integrazione per due anni organizzata non con criterio di rotazione ma rimessa alla discrezionalità autoritaria del direttore del giornale;

appare urgentissimo l'intervento mediatorio del Ministero del lavoro al fine di costringere parte padronale a rivedere le proprie decisioni reazionarie e prive di sensibilità sociale;

se non ritenga indifferibile un intervento finalizzato a verificare le possibilità di un rilancio della testata giornalistica *Liberazione*, e comunque della salvaguardia dei posti di lavoro, magari attraverso l'introduzione — che certamente sarà entusiasticamente accettata dalla parte padronale — delle trentacinque ore lavorative settimanali. (4-15714)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i residenti lungo la Nomentana hanno più volte evidenziato la congestione viaria della strada provinciale dovuta alla gran mole di traffico, in entrata ed in uscita dalla capitale, che giornalmente deve smaltire;

da anni si parla della realizzazione della « bretella » Capobianco-Centrale del latte quale alternativa viaria per garantire una viabilità in grado di fare fronte alla domanda di mobilità di un'area sulla quale

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1998

gravitano comuni, quali Monterotondo e Mentana, che superano i cinquantamila abitanti;

il Messaggero, in un articolo del 13 febbraio 1998, afferma che l'Ufficio impatto ambientale della regione « ha espresso parere negativo sul progetto per problemi tecnici di sicurezza degli svincoli »;

se confermata la notizia, l'*iter* procedurale del progetto potrebbe allungarsi di molti mesi;

la provincia sostiene che gli svincoli sono stati disegnati nel rispetto dei vincoli imposti dalla soprintendenza archeologica;

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali iniziative intenda assumere per rimuovere gli ostacoli burocratici che rallentano l'approvazione del progetto e l'inizio dei lavori riguardanti la « bretella » Capobianco-Centrale del latte. (4-15715)

MESSA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Codacons ha denunciato una presunta evasione fiscale a carico delle Ferrovie dello Stato e della società Tav;

la stessa risulterebbe da un rapporto del Secit, depositato il 13 gennaio 1998 al ministero delle finanze ed alla procura di Roma;

la procura ha già volto indagini su un altro rapporto del Secit riguardante i bilanci dell'ente Ferrovie dello Stato;

se quanto sopra corrisponda al vero —:

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere per il recupero delle somme dovute e per individuare i responsabili dell'evasione fiscale. (4-15716)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se e quando saranno riviste tutte le leggi relative a spese pubbliche improduttive;

se e quando si taglieranno contributi ad enti, associazioni, istituti vari;

se e quando verranno eliminate le spese di rappresentanza dai capitoli dei ministeri;

se e quando verrà posto un argine agli sprechi colossali degli enti locali;

se e quando verranno ridimensionate le spese per il mantenimento di un mastodontico esercito;

se e quando si porrà fine ai finanziamenti alle grosse imprese capitalistiche sotto forma di cassa integrazione ed altro;

se e quando verrà posto un argine alle allegre spese dei vertici dell'ente ferrovie;

se e quando si porrà fine alle infinite scorte assicurate a questo ed a quello;

se e quando verrà moralizzata tutta la spesa pubblica e resa efficiente;

fino a quando i cittadini italiani dovranno essere vessati dal diabolico fisco, che sta gettando nella disperazione le oneste famiglie italiane. (4-15717)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in nessun paese del mondo il proprietario non riesce ad ottenere subito il proprio appartamento da abitare;

si sa che vi è chi, pur avendo le possibilità, non vuole cercarsi altro appartamento, facendo leva sulla lentezza dei processi e sulle infinite proroghe di sfratti —:

se ritengano giusto che un giovane, che ha dato il suo appartamento in affitto,

e che stabilisce di sposarsi e di andarlo ad abitare non possa riaverlo, dovendo disdire la data delle nozze, senza peraltro potere sapere quando potrà riavere il possesso;

come si possa parlare di Europa, quando si punisce e si umilia un proprietario di appartamento, che non chiede altro che poterlo abitare;

se non si ritenga assurdo dover iniziare una lunga e snervante causa di sfratto, che sfibra il proprietario, lo annienta, lo mortifica, lo avvilisce;

quando si modificheranno questi infernali meccanismi, che penalizzano soltanto il piccolo proprietario che vuole — e ne ha pieno diritto — abitare il proprio appartamento;

se non si ritenga che una decisione del genere dovrebbe essere presa nel giro di pochi giorni e non di anni;

quando si pensi si potrà creare un organismo che affronti queste questioni e ne dia decisione irrevocabile nel giro di qualche giorno, o se nel nuovo sistema politico ha sempre torto, in Italia, chi possiede una casa. (4-15718)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e le televisioni pubbliche e private hanno giustamente dato grande risalto al caso di Giuseppina Barbieri, attualmente ricoverata nel reparto infettivi dell'Ospedale di Ravenna che, affetta da Aids, ha continuato a prostituirsi nonostante sapesse di essere ammalata, così contagiando un numero illimitato di persone;

altrettanto doverosamente il Procuratore della Repubblica di Ravenna ha diffuso foto e nome della donna per consentire a quanti hanno avuto con essa rapporti sessuali di farsi visitare presso le strutture sanitarie;

in Italia sono purtroppo innumerevoli i casi analoghi a quello di Giuseppina Barbieri —:

se e quali urgenti iniziative abbiano allo studio per rendere al più presto obbligatorie periodiche visite sanitarie di controllo a chi notoriamente e pubblicamente si dedichi all'attività di prostituzione. (4-15719)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia con il decreto-legge n. 553 del 1996 stabilisce che debba cessare « l'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e Asinara..., anche in relazione alla realizzazione del Parco nazionale dell'Asinara »;

il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato 95 miliardi di lire per la costruzione di un nuovo carcere a Favignana (Trapani), dove già sorge una casa circondariale che ospita poco più di cento detenuti e vede impiegati circa centoventi agenti di custodia;

l'isola di Favignana fa parte dell'arcipelago delle isole Egadi, dove è stata istituita una riserva naturale marina e la Regione Sicilia ha stanziato oltre 27 miliardi per il recupero dell'antico stabilimento — tonnara « Florio »;

il progettista incaricato dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della nuova casa circondariale avrebbe indicato una zona di nove ettari, in località contrada Arena;

tal area, si trova, però, su rilevanti presenze archeologiche fra le quali una necropoli del periodo bizantino rilevata da recenti scavi effettuati dalla Sovrintendenza archeologica di Trapani;

attualmente, sarebbero in corso pratiche di esproprio dei terreni interessati al progetto, con presentazioni di offerte ai

loro proprietari di 20.000 lire al metro quadro, contro un valore effettivo di circa 5.000 lire —:

se non ritengano incompatibile la costruzione e la presenza di un nuovo istituto penitenziario in un'area di riconosciuto e grande valore archeologico — ambientale — naturalistico, considerando, altresì, la modesta presenza, nel carcere già esistente, di detenuti, i quali potrebbero più facilmente ed economicamente essere trasferiti negli Istituti penitenziari case circondariali di Trapani, Marsala e Castelvetrano e Sciacca, il cui costo, per la collettività, è già di grandissima rilevanza;

se non ritengano contraddittorio investire ulteriori ed elevatissime somme per costruire un nuovo istituto nell'isola di Favignana, tenuto conto della recente politica di dismissione operata per le carceri di Asinara e Pianosa, località per le quali si è presa la decisione di prediligere la tutela ambientale e consentire, così, un pieno sviluppo dell'economia turistica, così come potrebbe avvenire per la maggiore delle Isole Egadi;

se non ritengano di predisporre un apposita indagine conoscitiva per acclarare se l'irragionevole iniziativa di costruire un nuovo carcere, invece di dismettere del tutto quello già esistente ed eliminare la grave lesione al patrimonio ambientale ed agli interessi turistici dell'isola, non obbedisca ad interessi diversi da quelli di una mirata ed utile politica di edilizia penitenziaria. (4-15720)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 3 novembre 1997, con lettera raccomandata consegnata a mano, l'Agente generale Ina-Assitalia di Cassino revocava al signor Eugenio Di Santo di Gaeta (Latina), agente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni spa (Ina), titolare dell'Agenzia principale Ina-Assitalia di Gaeta sita in

via Papa Giovanni XXIII il proprio mandato « per giusta causa »;

la giusta causa consisterebbe in credenze religiose « non più compatibili con l'attività di proporre polizze vita e danni »;

tal motivazione appare inaccettabile in uno Stato democratico, oltre che gravemente lesiva di diritti garantiti dalla suprema Carta costituzionale e dallo Statuto dei lavoratori;

neppure eventuali e non dimostrate carenze produttive potrebbero giustificare l'atto in parola in quanto l'articolo 21 dell'accordo nazionale tra agenti e subagenti del 1986, 2° comma, recita che « La deficienza di produzione non costituisce "giusta causa" » —:

quali urgenti iniziative di propria competenza intendano intraprendere perché, accertati i fatti sopra esposti, siano garantiti i diritti del signor Di Santo lesi da un atto di eccezionale gravità. (4-15721)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il commissario Mario Monti incaricato presso la Comunità europea per le questioni fiscali ha reso noto che la Commissione europea ha proposto una comunicazione al Consiglio dei ministri sulla « Creazione di posti di lavoro: proposta di un'aliquota Iva ridotta sui servizi a forte intensità di mano d'opera a titolo sperimentale e su base opzionale »;

in tale comunicazione la Commissione prevede di consentire l'Iva ridotta su tutta una serie di servizi, compresi la ri-strutturazione e il recupero delle abitazioni;

gli Stati membri dell'Unione europea che intendono applicare sperimentalmente l'Iva ridotta devono comunicare tale decisione alla Commissione entro il 1° marzo 1998 —:

se intenda applicare la riduzione dell'aliquota Iva e quindi dare di ciò comunicazione alla Commissione;

se abbia tenuto conto e valutato gli indubbi effetti benefici che l'adesione a tale proposta potrà produrre sull'occupazione e sul bilancio del settore edilizio nel nostro paese. (4-15722)

FRANZ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento ferroviario Udine-Cividale del Friuli, ora divenuto pubblico dopo anni di gestione privata, presenta tutta una serie di problemi di bilancio che, pur se minori rispetto ad altre tratte ferroviarie, ne mettono a rischio il mantenimento;

l'utenza attuale di tale tratta ferroviaria è rappresentata principalmente da studenti e lavoratori « pendolari » e militari in libera uscita, anche se permane un limitato traffico merci;

Cividale del Friuli rappresenta l'ultimo scalo ferroviario verso le Valli del Natisone e quindi verso la Slovenia nella provincia di Udine;

la zona industriale di San Pietro al Natisone sta segnando un momento di crisi progressiva al pari di tutte le Valli del Natisone —;

se non ritenga opportuno scongiurare definitivamente il rischio di chiusura di tale tratta ferroviaria;

se non ritenga importante in prospettiva investire non solo sul potenziamento della linea in chiave commerciale ed industriale, ma anche concepire un prolungamento della stessa fino al confine realizzando, in collaborazione con le autorità slovene stante anche l'imminente ingresso della Slovenia nell'Unione europea, un vero e proprio centro di collegamento internazionale. (4-15723)

GAMBALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione aziendale della ferrovia Circumvesuviana di Napoli ha sospeso dal

salario e dal servizio alcuni macchinisti che per motivi di salute hanno dovuto assentarsi dal lavoro;

di questi, tutti avrebbero mandato all'azienda i certificati medici, uno era in ospedale colpito da una colica e un altro costretto a letto con febbre altissima;

per il grave comportamento dell'azienda il sindacato Comu ha proclamato altre 48 ore di sciopero per la fine del mese;

l'agitazione dei macchinisti aderenti al Comu e la vertenza Circumvesuviana si trascinano da lungo tempo con gravi disagi per le migliaia di pendolari che quotidianamente devono raggiungere Napoli e si impone, ormai, la convocazione di un tavolo di mediazione per giungere in tempi brevissimi ad un accordo tra macchinisti e l'azienda —:

se ritenga di adottare iniziative di propria competenza per il rapido ritiro dei provvedimenti disciplinari adottati dalla Circumvesuviana;

se ritenga di fissare con urgenza l'istituzione di un tavolo di mediazione tra azienda e macchinisti per risolvere i problemi di una ferrovia di enorme importanza strategica nel sistema trasporti della Campania. (4-15724)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia per il Giubileo ha reso noto che almeno 14 milioni di pellegrini italiani si recheranno a Roma nel 2000 e che il 46 per cento di essi utilizzerà la propria auto mentre il 26 per cento (circa 3 milioni) utilizzerà autobus turistici;

una vera e propria valanga di mezzi su gomma si rovescerà sulla città di Roma provocando congestione, inquinamento ed aumento delle emissioni;

l'opera più importante fra quelle previste, anziché privilegiare la mobilità pubblica su ferro o altri sistemi più sostenibili, incentiva il traffico su gomma e sarà fonte di congestione e inquinamento;

infatti, in vista del Grande Giubileo è in realizzazione il parcheggio-centro commerciale sito al Gianicolo, in territorio parte italiano e parte vaticano, realizzato e gestito dall'organizzazione Propaganda Fide con un contributo diretto dello Stato italiano di almeno 52 miliardi di lire (40 miliardi per il complesso e 12 miliardi per le rampe di accesso) ai quali si aggiungono circa 100 miliardi per opere indispensabili al suo funzionamento (raddoppio galleria Principe Amedeo e sottopassino di accesso);

perfino lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici ha riconosciuto, nell'assemblea del 21 febbraio 1997, che tali opere sono destinate a determinare un incremento del volume di traffico privato con possibili ripercussioni negative sul centro storico di Roma;

gli unici vantaggi riguarderanno unicamente i gestori del parcheggio e dell'annesso centro commerciale *duty free* di 4.500 metri quadrati comprensivo di ufficio cambiavalute -:

se non ritenga che il parcheggio in realizzazione contrasti con le politiche del Governo in favore della vivibilità urbana ed in particolare con le azioni per la riduzione delle emissioni, per la riduzione del traffico su gomma e per l'incentivo del trasporto pubblico su ferro;

se non ritenga che l'aumento del traffico privato ed in particolare degli autobus turistici determinerà ulteriore congestione in una città nella quale il traffico costituisce il problema principale e di maggiore drammaticità;

se il parcheggio non confligga con il «Protocollo strategico per la qualità urbana» sottoscritto dal Ministro dei lavori pubblici, dal sottosegretario ai trasporti a dai sindaci delle città metropolitane;

se il centro commerciale annesso al parcheggio sia finanziato anch'esso con le risorse del Giubileo e se ciò corrisponda alle indicazioni della legge 23 dicembre 1996, n. 651 ed in particolare alle ripetute dichiarazioni rese in aula e in Commissione

dai rappresentanti del Governo al momento dell'approvazione del provvedimento che hanno costantemente riferito circa la realizzazione del solo parcheggio. (4-15725)

CHIAVACCI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, coordinato con la legge di convenzione 8 agosto 1996, n. 428 si afferma che il «Ministero della difesa autorizza gli enti convenzionati ai sensi della legge n. 772 del 1972, ad inviare nei territori della ex Jugoslavia, limitatamente alle zone di massima sicurezza individuate dal comando militare italiano nell'ambito del territorio sottoposto alla sua responsabilità, obiettori che ne facciano richiesta...»;

l'impiego di obiettori di coscienza — «Caschi Bianchi» — nelle missioni umanitarie è citato nel documento Onu «Un'agenda per la pace» sia in numerose risoluzioni del Consiglio di sicurezza;

nei mesi successivi all'emanazione di tale legge, i responsabili di alcuni enti convenzionanti hanno più volte richiesto (sia telefonicamente che per iscritto) alla direzione generale della legge militare del ministero quali fossero le «zone di massima sicurezza» nelle quali fosse possibile inviare obiettori, ma non è stato possibile avere in alcuna occasione l'indicazione di tali zone;

circa cinquanta obiettori di coscienza in servizio presso l'associazione Papa Giovanni XXIII ed altri enti (comune di Fano) hanno fatto richiesta di partecipazione a missione umanitaria nella ex Jugoslavia, nelle zone di presenza militare italiana, ottenendo risposta negativa dopo oltre due mesi, quando una circolare del distretto militare di Bologna parlava di «immediata risposta»;

successivamente sei di questi stessi obiettori sono partiti per Sarajevo, auto-denunciandosi per protesta, dove hanno svolto, dal 21 settembre al 14 ottobre,

servizio presso i campi profughi nella distribuzione di aiuti umanitari e nella ricostruzione di un istituto per ipovedenti;

il 14 ottobre gli obiettori di coscienza in «disobbedienza civile» si sono incontrati a Sarajevo con il sottosegretario alla difesa, senatore Massimo Brutti, che ha espresso nell'occasione il suo apprezzamento per il lavoro svolto;

in seguito a tutto questo, il signor Matteo Santini ha ricevuto in data 10 novembre 1997, l'invito da parte del pubblico ministero dottoressa Monica Galassi della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Ravenna a comparire in qualità di persona sottoposta alle indagini;

il reato contestato al Santini è relativo all'articolo 7 della legge n. 772 del 1972, e quindi particolarmente grave;

Enrico Filippi, obiettore di coscienza in servizio presso la Caritas di Modena nel 1992-1993, è stato rinviato a giudizio presso il tribunale civile di Modena con l'accusa di diserzione, per avere partecipato nel Natale 1992, con altre cinquecento persone, ad una iniziativa di pace dei Beati costruttori di pace, che ha spezzato l'assedio di Sarajevo per oltre ventiquattro ore e il 24 febbraio 1998, si svolgerà la seconda udienza di tale processo;

durante la prima udienza, svolta il 5 febbraio 1998, sono stati sentiti quali testimoni a favore dell'imputato, don Albino Biasotto (dei Beati i Costruttori di Pace), monsignor Luigi Bettassi (vescovo di Ivrea ed ex presidente di Pax Cristi), il direttore della Caritas di Carpi -;

se non ritenga di dover urgentemente, attraverso atti amministrativi, dare un'interpretazione certa dell'articolo 1 comma 2-bis della legge n. 428 restituendo così il giusto valore all'azione svolta a Sarajevo dagli obiettori in servizio presso l'associazione Papa Giovanni XXIII. (4-15726)

GRIMALDI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la zona dei Campi Flegrei in provincia di Napoli, in particolare nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, valuta un enorme patrimonio archeologico di inestimabile valore storico-culturale;

tale patrimonio, che costituirebbe una risorsa importante per lo sviluppo e la valorizzazione di quell'area anche in funzione di un incremento dell'occupazione, è pressoché trascurato, e in qualche caso si trova in stato di abbandono:

quali iniziative intenda prendere per inserire anche i Campi Flegrei nei piani di intervento per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni archeologici, e se per tale area sono in programma particolari progetti. (4-15727)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il torrente Agogna scorre dal monte Mottarone verso il fiume Po attraversando numerosi centri della provincia di Novara;

all'altezza del comune di Ameno (e cioè a pochi chilometri dalla sorgente) le sue vengono derivate a favore di una centralina elettrica che le restituisce solo più a valle, all'altezza del comune di Bolzano novarese;

durante il corso di alcuni chilometri il greto del fiume risulta sostanzialmente secco, essendo il rilascio minimo biologico visibilmente insufficiente, soprattutto nei tempi di magra;

poiché sussistono scarichi fognari più o meno abusivi, l'eventuale scorrimento è relativo ai predetti scarichi, con grave pregiudizio per la vita della fauna acquatica ancora esistente e causando comprensibili problemi soprattutto là ove il torrente scorre in zone abitate -;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare il rilascio minimo delle acque nel torrente Agogna;

se siano state effettuate indagini *in loco* per controllare i prescritti rilasci minimi ed, in questo caso, quali siano stati gli esiti delle predette indagini e verifiche *in loco*.
(4-15728)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 novembre 1997, in Consiglio comunale di Minerbe, vengono presentate due interpellanze dai consiglieri del gruppo di opposizione « Nuova Minerbe Democratica » con protocollo n. 6571 e 6573;

in data 10 novembre 1997 vennero presentate anche due mozioni con protocollo 6569 e 6570;

in data 17 novembre 1997 vennero presentate le motivazioni inerenti alle due mozioni di cui sopra;

nello stesso momento veniva notificato ai consiglieri interessati la convocazione del Consiglio comunale con allegate le comunicazioni del sindaco dove motivava il mancato inserimento sia delle interpellanze che delle mozioni;

in data 18 novembre 1997 veniva notificato al capogruppo di « Nuova Minerbe Democratica » lo schema di mozione da adottare per l'eventuale presentazione al Consiglio comunale —:

se non intenda provvedere immediatamente a verificare il perché della violazione dei diritti dei consiglieri comunali come previsto dall'articolo 31, comma 6, legge n. 142 del 1990, articolo 6, comma 4 dello Statuto del comune di Minerbe e articolo 35, comma 2 e articolo 38 del Regolamento del Consiglio comunale; e, una volta accertata l'eventuale violazione, se non ritienga che essa costituisca presupposto per l'attivazione dei propri poteri di controllo sul sindaco di Minerbe.
(4-15729)

DI NARDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti ferroviari della cosiddetta « Circumvesuviana » attraversano i territori di una cinquantina di comuni della regione Campania e vedono interessata una popolazione residente che si aggira attorno ai due milioni e mezzo di persone, cui vanno aggiunte svariate centinaia di migliaia di turisti, escursionisti e viaggiatori (italiani e stranieri) che, a vario titolo, si recano a Napoli e nel suo circondario;

tal servizio pubblico di trasporto riveste un ruolo di primaria importanza dal momento che per alcune realtà territoriali (quali ad esempio la penisola sorrentina) rappresenta l'unica possibilità di collegamento con il resto della provincia napoletana;

malgrado il regime di semi-monopolio in cui opera l'azienda l'utenza è costretta a patire e subire quotidianamente gli effetti di disagi, disservizi e rischi della più varia natura;

quanto appena esposto risulta essere tanto più grave quanto più si consideri che in tempi più o meno recenti le tariffe hanno subito significativi incrementi;

allo stato i servizi offerti dalla cosiddetta « Circumvesuviana » sono tali che per definirli, da più parti, si parla significativamente di « Harlem dei mezzi di trasporto »;

chiari segnali delle condizioni di degrado in cui versano le ex Strade Ferrate Secondarie Meridionali sono facilmente rinvenibili anche solo limitandosi ad osservare le condizioni in cui versano le stazioni in cui, ogni giorno, transitano centinaia di migliaia di persone;

nella quasi totalità degli scali ferroviari interessati, ad esempio, a tutt'oggi non si è ancora provveduto ad eliminare le barriere architettoniche e ciò risulta essere tanto più grave non solo perché testimonia l'assoluta mancanza di riguardo nei con-

fronti dei portatori di *handicap*, ma anche perché contribuisce a creare una pessima immagine specie per realtà a vocazione turistica (per tutti vedasi il caso di Sorrento e delle altre stazioni della costiera);

a rendere ancora più tortuoso e complesso l'utilizzo delle suddette infrastrutture contribuisce la realizzazione di appositi « gabbotti » attraverso i quali i viaggiatori sono costretti a passare per poter guadagnare l'uscita non senza affrontare rischi per la propria incolumità fisica e personale;

tali « gabbotti » (per tutti si veda ancora una volta il caso di Sorrento) oltre a risultare inaccettabili per una realtà civile si trasformano in autentiche « forche caudine » attraverso le quali è impossibile far passare i viaggiatori che, per loro sfortuna, viaggiano a bordo di sedie a rotelle o che portano al seguito bagagli e passeggini;

il panorama dei disagi a cui quotidianamente è soggetta l'utenza trova un ennesimo spunto di amara riflessione nelle pessime condizioni igienico-sanitarie in cui versano tanto le stazioni quanto i convogli ferroviari;

passando a questi ultimi si rileva che gli stessi sono angusti e comunque inadeguati alle reali necessità dei flussi pendolaristici;

il fatto che i sedili siano scomodi, che i supporti ove appoggiare pacchi e bagagli siano di esigue dimensioni, che le tendine parasole siano per lo più stracciate o divelte, che i finestrini non sempre siano funzionanti, che i vagoni siano sporchi e maleodoranti e che le porte automatiche non sempre « obbediscano » ai comandi di « apertura e di chiusura » è ben poca cosa rispetto a mille e ben più gravi problemi che non afferiscono solo all'aspetto strutturale;

i viaggiatori, infatti, ogni giorno sono costretti a mettere in preventivo la possibilità di divenire vittime o spettatori di atti criminosi o comunque sgradevoli (dallo scippo, alla rapina, dai tentativi di molestie

sessuali alle risse, dal consumo di sostanze stupefacenti alla questura e perfino ai tentativi di stupro);

malgrado l'accertato indice di pericolosità non esiste alcuna forma di efficace sorveglianza posta in essere dal personale dell'azienda (anzi non di rado il personale viaggiante si rintana nella cabina del guidatore mentre i viaggiatori rischiano la pelle sia per fatti che si verificano all'interno delle vetture sia per fatti che si verificano all'esterno delle stesse) o dalle forze dell'ordine assolutamente assenti rispetto ad una realtà ad altissimo rischio;

tutto ciò malgrado sia notorio il fatto che i treni della « Circumvesuviana » vengano utilizzati dai drogati per ritornare dai centri di spaccio di Castellammare, Pompei, Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, Portici, San Giorgio e Napoli e malgrado il fatto che sia altrettanto notoria la circostanza che non sono pochi gli zingari ed i delinquenti comuni i quali dopo aver portato a termine i propri illeciti traffici utilizzano i treni delle ex Sfsm per passare inosservati;

a completare un quadro sicuramente esasperante contribuiscono le assai discutibili condizioni di sicurezza in cui versano i vari convogli. Non è raro, infatti, che i treni si fermino perché soggetti ad incendi ed a guasti sopportati con rassegnazione dall'utenza, ma assolutamente non accettabili sotto il profilo del rispetto delle normative vigenti in materia di salvaguardia degli esseri umani;

a rafforzare la pericolosità dell'utilizzo dei suddetti treni contribuisce, ormai da anni, uno spot ben più pericoloso del pur deprecabile fenomeno del « lancio dei sassi dai cavalcavia » che pure ha suscitato scalpore e giustamente provocato un significativo intervento delle autorità; quello del tiro a bersaglio che vede interessati i convogli grigio-rossi della « Circumvesuviana » presi di mira da giovani scapestrati e scalmanati di ogni età che sfogano le proprie repressioni lanciando pietre ed oggetti di qualsiasi natura verso i vagoni ferroviari in corsa;

ad una tale condizione di sfacelo si aggiunga la sistematica inosservanza degli orari di partenza e di arrivo delle singole corse, nonché l'esasperante reiterarsi di sospette soppressioni di corse, scioperi e vertenze (talvolta nemmeno debitamente preannunziati) che contribuiscono a far sì che il rispetto delle tabelle orarie risulti essere qualcosa di estremamente aleatorio ed opinabile;

di fronte a questa sorta di « Bronx » dei mezzi di trasporto non è ulteriormente tollerabile alcuna forma di indifferenza;

già in passato l'interrogante ha avuto modo di interessarsi ai sopra evidenziati problemi presentando altra interrogazione rimasta, a tutt'oggi, priva di riscontro o di risposta —:

se non si ritenga indispensabile intervenire con immediatezza per eliminare, con ogni più ampio intervento, la vergognosa condizione generale in cui versano i servizi della « Circumvesuviana »;

se non si intenda richiamare l'azienda all'immediata ottemperanza del rispetto delle normative che riguardano l'eliminazione delle barriere architettoniche, il rispetto di condizioni igienico-sanitarie e di decoro più consone ad una realtà civile quale pure è quella dei comuni e dei cittadini che sono interessati all'utilizzo dei treni e delle stazioni delle *ex Sfsm*;

se s'intendano predisporre sistematici servizi di controllo e di pattugliamento delle infrastrutture (specie quelle della penisola sorrentina) e dei convogli ferroviari al fine di garantire una maggiore sicurezza dei passeggeri ed evitare il proliferare di ogni forma di espressione delinquenziale;

se non si ritenga utile ed indispensabile istituire dei posti di blocco permanenti presso le stazioni che la già più volte citata azienda ha ubicate nei comuni della penisola sorrentina anche e soprattutto al fine di evitare che i delinquenti possano approfittare dell'anonimato per terminare felicemente i loro colpi (furti in appartamento, scippi, spaccio di sostanze stupefacenti ed altro) utilizzando i treni in questione;

se si intenda invitare l'azienda ad evitare che l'attività della questua e della vendita di fazzolettini, cerotti (e quant'altro sia possibile) non venga considerata come un « servizio » aggiuntivo da imporre all'utenza;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché le condizioni dei vagoni utilizzati per il trasporto dei passeggeri siano effettivamente rispondenti ai parametri di sicurezza ed atti a garantire l'incolumità fisica dei passeggeri;

se non si intendano riproporre i provvedimenti già adottati per reprimere il fenomeno del « lancio dei sassi dai cavalcavia » anche per evitare il tiro al bersaglio indirizzato ai treni della « Circumvesuviana »;

se risponda al vero che recentemente è stata accertata una « maxi-truffa » perpetrata da alcuni operatori delle casse ubicate alla stazione terminale di Napoli, i quali mediante artifizi avrebbero sottratto all'azienda circa due miliardi di lire, rilasciando biglietti che, però, non venivano memorizzati dagli elaboratori utilizzati alla emissione degli stessi;

se risponda al vero che le suddette sottrazioni avvenivano mediante la non registrazione di tutti i tagliandi di viaggio pagati dai viaggiatori ed immessi in circolazione;

se risponda al vero che proprio per questi motivi l'azienda ha provveduto a sospendere dal « servizio e dal soldo » almeno cinque dipendenti della « Circumvesuviana » ed abbia istituito una apposita commissione per verificare l'esatto ammontare delle indebite sottrazioni, il coinvolgimento di altre persone e verificare se il fenomeno abbia visto interessata la sola stazione terminale o anche altre stazioni;

quali siano gli interventi, i provvedimenti e le azioni che si intendono promuovere per far sì che tutti i fenomeni

sopra evidenziati possano essere affrontati adeguatamente e risolti concretamente senza che l'utenza abbia a patire ulteriori conseguenze per scioperi, per atti di teppismo, per inosservanza delle norme di sicurezza, per inosservanza delle norme igienico-sanitarie, per inosservanza delle norme che prevedono l'eliminazione delle barriere architettoniche, per manifestazioni delinquenziali, per il mancato rispetto dei diritti della persona;

quali siano gli interventi, i provvedimenti e le azioni che si intendono promuovere e porre in essere per far sì che realtà (quali ad esempio la penisola sorrentina) in caso di mancato funzionamento dei servizi ferroviari della «Circumvesuviana», non si ritrovino in condizioni di assoluto isolamento rispetto al resto della provincia di Napoli perché sprovviste della possibilità di utilizzare un qualsivoglia mezzo di trasporto alternativo;

se non si intenda provvedere a cominare a carico dell'azienda severe sanzioni di loro competenza in caso di inosservanza verso le leggi dello Stato o comunque nel caso in cui l'assurda e vergognosa situazione sopra evidenziata non abbia a cessare.

(4-15730)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ammonta ad oltre 250 miliardi di perdite in tredici anni il disastroso bilancio del quotidiano *l'Unità*;

l'indebitamento a breve superava 163 miliardi, il patrimonio netto era negativo per 5 miliardi di lire;

il Presidente della società Giovanni Laterza ha affermato come la liquidazione sarebbe stata prossima, senza ripianamento delle perdite e ricostituzione del capitale;

le difficoltà de *l'Unità* durano almeno dal 1984, e malgrado i 92 miliardi di contributi pubblici a fondo perduto rice-

vuti fra il 1990 ed il 1995 ed i 160 miliardi di finanziamenti agevolati, i ripetuti piani di rilancio della testata hanno avuto tutti lo stesso epilogo;

proprio nel 1984 il bilancio si chiuse con perdite per 16 miliardi, ai valori di allora: un *deficit* al quale il consiglio di amministrazione rispose con la chiusura di alcune sedi regionali e l'avvio di una sottoscrizione straordinaria;

la cura ebbe i suoi effetti, anche perché nel frattempo aveva cominciato a funzionare la legge n. 416 del 1981, che introduceva i contributi per i giornali di partito ed un meccanismo di credito agevolato per il settore, a cui i quotidiani politici avevano liberamente accesso;

già nella primavera del 1993 l'indebitamento del quotidiano era già fuori controllo;

proprio mentre il nuovo direttore dell'epoca Walter Veltroni vantava alcuni successi in termini di abbonamento, l'esposizione finanziaria toccava i 140 miliardi per sfondare poco dopo il tetto dei 170 miliardi;

è piena emergenza;

il biennio 1992-1993 si chiude con oltre 66 miliardi di perdite e nel 1994 se ne aggiungono altri 49,1;

la strategia dei *gadget* si arena, e alla società rimangono 10 miliardi di indebitato;

il costo del lavoro continua intanto a crescere (1,4 miliardi in più in un solo anno);

i costi di stampa aumentano, nel solo 1996, da 99 a 132 miliardi —;

se si abbia intenzione di finanziare nuovamente il quotidiano *l'Unità*;

a quanto doveva ammontare il debito del quotidiano di partito per poter usufruire del finanziamento pubblico;

se la legge n. 416 del 1981, che introduceva i contributi per i giornali di partito ed un meccanismo di credito agevolato

per il settore, a cui i quotidiani politici avevano liberamente accesso, sia tuttora in vigore;

se, nel caso la legge n. 416 del 1981 fosse tuttora in vigore, si voglia predisporre un finanziamento per il quotidiano *la Pandania*. (4-15731)

MORSELLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia delle specie animali in via di estinzione è compito di primaria importanza che non deve riguardare solo le associazioni preposte ma tutti gli organi istituzionali e non, sia a livello locale sia a livello nazionale;

la legge n. 142 del 1990 delega alla regione e alla provincia lo sviluppo agricolo e la riproduzione animale mentre il Regolamento Cee 2078/92 protegge le razze in via d'estinzione;

in particolare sta scomparendo la razza suina «Mora Romagnola» di cui rimane un solo allevamento nel faentino che consta di 4 scrofe e 2 verri;

si tratta di una specie antica, che per secoli ha rappresentato una caratteristica unica della Romagna e che oggi rischia di scomparire. L'associazione allevatori di Ravenna conferma l'importanza dell'operazione di ripopolamento sottolineando che i suoi contenuti vanno oltre l'aspetto alimentare, che tuttavia non è da sottovalutare, anche per contribuire a non disperdere la cultura romagnola —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché si salvi questo inestimabile patrimonio genetico e storico;

se non intenda istituire un apposito finanziamento per chi volesse allevare questa razza nella provincia romagnola;

se non ritenga importante valutare l'importanza che un allevamento con marchio tipico di questa razza può avere sul turismo enogastronomico della Regione;

se non reputi fondamentale predisporre una pubblicazione sull'argomento e attivarsi presso i ministeri competenti e l'Unione europea, per far sì che il patrimonio storico delle tradizioni che la razza «Mora Romagnola» rappresenta non vada disperso. (4-15732)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

persiste indisturbata la devastazione totale ed indiscriminata del territorio del comune di Forio d'Ischia malgrado le vibrate e documentate proteste di Italia nostra, Lega ambiente, Wwf, la campagna di stampa e gli interventi reiterati della sovraintendenza ai beni ambientali di Napoli e provincia;

anche l'inquinamento dell'ambiente la fa da padrone ad opera di appaltatori edili d'assalto operanti specie nella zona di rispetto cimiteriale di via L. Mazzella, zona anche protetta da vincoli paesaggistici e destinata a verde attrezzato nel piano regolatore del comune, oltre che ad essere sottoposta alla tutela ambientale di cui alle leggi 1497/39 e 431/81;

malgrado siano chiarissimi i dettami delle ricordate leggi e le diffide operate per l'adozione dei provvedimenti ripristinatori, nessuna opera abusiva è stata demolita né è stato ripristinato l'ambiente originale e tanto meno i manufatti abusivi sono stati acquisiti al patrimonio comunale con grave danno del comune in violazione di apposite leggi —:

quali iniziative intendano intraprendere perché siano adottati i prescritti, urgenti provvedimenti nei confronti delle operazioni che hanno provocato danno turistico a Forio d'Ischia, turbata nella bellezza del suo ambiente naturale in uno ai danni erariali subiti anche per il colpevole lassismo amministrativo della giunta e del sindaco di Forio d'Ischia. (4-15733)